

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 197.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1200
INSEZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi post. e data prestabilita L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

SEMBRA PERDERE CONSISTENZA L'IPOTESI EUROMOBILIARE

L'Electrolux la spunta nella corsa alla Zanussi

Il 29 la decisione definitiva? - Solo il Monte dei Paschi contro gli svedesi

ROMA — L'ipotesi Euromobiliare in alternativa a quella Electrolux per rilevare il gruppo Zanussi sembra perdere consistenza. Tre interventi del presidente dell'Electrolux del ministro Altissimo e della Banca nazionale del lavoro ribadiscono, che la trattativa tra la Zanussi e la multinazionale svedese si stia avvicinando a una «positiva soluzione», che la proposta Euromobiliare «non è mai stata formulata in sede ministeriale non avendo ricevuto il consenso dell'attuale proprietà» e che sarebbe dannoso interrompere le trattative con la multinazionale svedese.

In un telex inviato al ministro dell'Industria, il presidente dell'Electrolux comunica inoltre che «è stato raggiunto il pieno accordo con la famiglia Zanussi e Voest-Alpine Ag, quali azionisti delle industrie Zanussi e con Mediobanca, quale leader di un consorzio italiano di soci investitori, sui termini per l'acquisto della quota Zanussi, e con Mediobanca, quale leader di un consorzio italiano di soci investitori, sui termini per l'acquisto della quota Zanussi e per la immissione del nuovo capitale richiesto. Lo stesso per quanto concerne la regione Friuli-Venezia Giulia che ha dichiarato il proprio interesse a partecipare finanziariamente alla ristrutturazione del gruppo Zanussi sotto la leadership imprenditoriale

Altissimo che si terrà a Roma il 29 agosto. Da parte sua Altissimo ha diramato ieri sera un comunicato in cui si precisa come «una proposta dell'Euromobiliare di sia effettivamente stata anche se questa società non è entrata in alcun dettaglio subordinando il proprio interesse e disponibilità al verificarsi di alcune condizioni, prima delle quali il consenso dell'attuale proprietà non essendosi tali condizioni pregiudiziali verificate, la proposta operativa non è mai stata formulata in sede ministeriale. La soluzione Electrolux — precisa quindi Altissimo — si è presentata come la soluzione migliore a garantire il futuro industriale del gruppo Zanussi».

Sullo stesso tono, infine, anche la Bnl, una delle maggiori banche italiane creditrici della Zanussi. «La Banca nazionale del lavoro — sottolinea una nota diffusa al termine del comitato esecutivo dell'istituto — è a conoscenza dell'esistenza di un solo piano per affrontare la situazione della Zanussi: quello presentato da tempo in modo preciso e dettagliato dal gruppo Electrolux, sul quale si sta discutendo in sede nazionale ed internazionale. La Bnl ritiene pertanto che interrompere le difficili trattative in corso non sarebbe corretto e risulterebbe dannoso per l'azienda e per i suoi creditori. Il Monte dei Paschi di Siena

ha insistito fino all'ultimo momento per una soluzione italiana della vicenda. La deputazione dell'istituto toscano ieri mattina si era espressa in favore di una verifica «tecnica e finanziaria» della proposta di soluzione presentata dalla Euromobiliare, la finanziaria di cui Carlo De Benedetti è vice presidente. Posizione estremamente rigida per quanto riguarda la soluzione proposta per il pagamento dei debiti della Zanussi. Il Monte dei Paschi aveva infatti confermato il suo precedente atteggiamento: pagamento immediato del 90% dei debiti che l'azienda di Pordenone ha nei confronti delle banche straniere (180 milioni di dollari) e consolidamento per il restante 10%. Va infatti ricordato che il Monte dei Paschi controlla la «Italian International bank» che vanta crediti per 10 milioni di dollari.

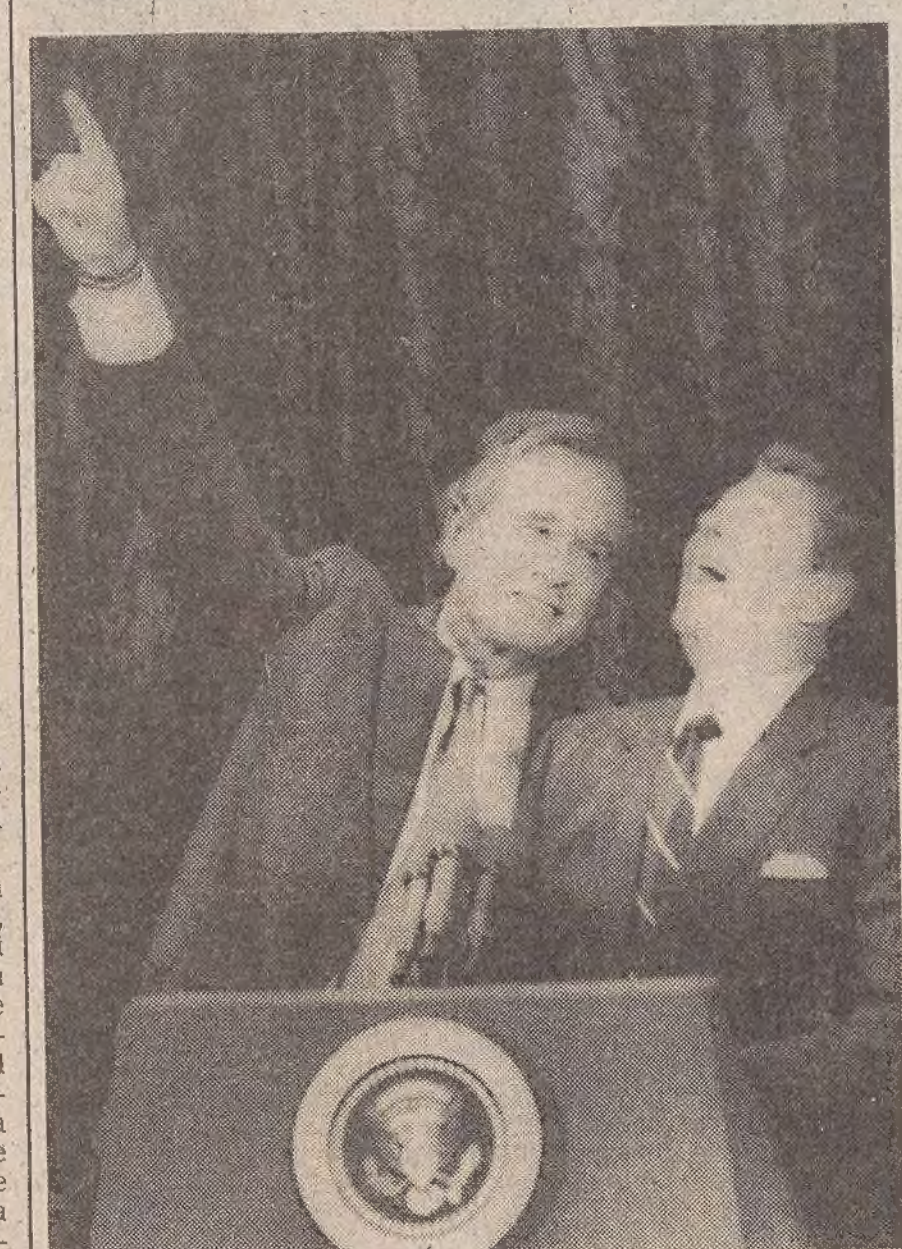
La «bagarre» che si stava sostenendo tanto indeveva, ieri pomeriggio, i dirigenti della Zanussi a emettere un preoccupato comunicato: «Se dovesse venir meno la soluzione Electrolux — dichiara il direttore generale Lucio Canzotti — non so come l'azienda potrebbe resistere, così come ha fatto finora. Per quello che ci riguarda l'unica proposta vera e reale è quella Electrolux».

Poi la soluzione, almeno parziale, del «giallo».

LA CONVENTION DI DALLAS SI CONCLUDE SENZA SORPRESE

Reagan e Bush «incoronati» dall'America repubblicana

L'unanimità mancata per un soffio - Applausi a scena aperta all'intervento di Goldwater



Dallas — George Bush e Ronald Reagan mostrano la loro euforia dopo aver ottenuto la nomina (Telefoto Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — I repubblicani hanno nominato Reagan e Bush candidati per un secondo termine alla Casa Bianca. Liberali e conservatori hanno dimenticato le opposte filosofie, i temi che li dividono, si sono concentrati sui temi che li uniscono, anche se inaspettatamente è mancata la totale unanimità: due sono stati i voti contrari a Reagan e quattro quelli contrari a Bush.

D'altra parte la tradizionale divisione fra sinistra e destra in seno al partito è largamente diminuita, i conservatori hanno fatto progressi in questi ultimi vent'anni da quando il partito si spaccò sulla candidatura di Barry Goldwater alla convenzione del 1964 di San Francisco e «Mister Conservative» guidò i repubblicani alla più clamorosa disfatta della loro storia politica contro Lyndon Johnson.

Ieri sera «Mr. Conservative», settantacinque anni, ma sempre il vecchio idolatrato leone, ha pronunciato un discorso che meglio di ogni altra cosa ha sintetizzato il cambiamento del partito.

La Casa Bianca aveva suggerito alcuni tagli, ma senza successo. Goldwater ha ripetuto fra gli applausi la frase che ruppe il partito vent'anni fa, «L'estremismo in difesa della libertà non è una colpa», ha accusato «la debolezza del

la politica estera e della politica della difesa dei democratici» di essere «la causa di tutte le guerre combattute dall'America», ha accusato i democratici di aver «detto a San Francisco cose più carine sui russi che sui soldati americani». Ha riscosso tempestosi applausi a scena aperta.

Goldwater non rappresenta la linea conservatrice di Reagan. Il Presidente è su posizioni più spostate al centro. Ma nell'euforia di queste giornate texane, e nell'unità di intenti del partito, l'estremismo in difesa della libertà goldwateriano non suscita problemi.

Arrivando a Dallas nella serata, Reagan ha salutato una frenetica moltitudine che lo attendeva davanti e all'interno dell'albergo e ha pronunciato un breve indirizzo di saluto nel quale ha descritto il partito repubblicano come «il partito del futuro». In piedi davanti a una bandiera alta dieci piani il candidato ha detto che la sigla «G.O.P.» non significa solo Grand Old Party, il grande vecchio partito: significa Great Opportunity Party, il partito delle grandi opportunità per tutti, per ogni uomo, donna, ragazzo di questo paese.

Il partito «del futuro» realizzerà queste grandi e nuove opportunità attraverso la sua politica economica, impostata su tasse sempre minori, dedicata alla crescita e allo sviluppo, e alla creazione di

nuovo lavoro. Dall'altra parte il Partito democratico, la cui iniziale «D» non significa democratico ma «disperazione, disfattismo, debilitazione». Reagan articolerà in maniera più precisa il suo programma di governo di accettazione della candidatura che pronuncerà nelle prime ore di questa mattina (ora italiana).

Viva simpatia da parte della convenzione: anche per George Bush, nonostante che il vicepresidente sia un repubblicano di centro. Referendum condotti fra i delegati e negli ambienti del partito indicano che Bush, che ha 60 anni, è il favorito fra i già numerosi candidati presidenziali alla convenzione del 1988.

L'euforia repubblicana è appoggiata dal referendum su scala nazionale che continuerà a confermare la forte predominanza repubblicana nel favore popolare che assicura, oggi, una chiara vittoria elettorale. Il favore è dovuto in gran parte (ma non completamente) alla situazione economica che l'amministrazione Reagan ha creato in questi quasi quattro anni, e alla simpatia e fiducia che l'America ha sviluppato nei confronti di Reagan sul piano personale.

Comunque anche l'economia promette bene e «resterà forte almeno per altri nove mesi» ha dichiarato il segretario al tesoro, Reagan.

Girolamo Modesti

A TRIESTE IL COSTO DELLA VITA È AUMENTATO DELLO 0,5%, EQUIVALENTE AL 10,8 SU BASE ANNUA

I prezzi di agosto hanno rialzato la cresta ma l'inflazione tende a diminuire: 10,7%

Fuori dalla «zona sudamericana»?

Fate conto un aereo che decolla. L'angolo di cabrata, cioè l'inclinazione dell'aereo, si può misurare rispetto ad una ideale linea orizzontale oppure rispetto al terreno; se quest'ultimo è piano, non c'è alcuna differenza, ma se il terreno scende o sale, l'angolo di cabrata risulterà rispettivamente più elevato o più basso. E' chiaro che il primo modo di misurazione è quello corretto.

Allo stesso modo l'inflazione va misurata nella sua dinamica tendenziale, cioè valutando a quanto corrisponde su base annua una variazione mensile dello 0,5-0,6 per cento, come sembra dai primi dati quella verificata in agosto. Si può scegliere anche una media trimestrale: nell'ultimo trimestre, 1983 l'aumento dei prezzi fu del 3,6 per cento, corrispondente ad un tasso annuo superiore al 14 per cento; nei primi due trimestri del 1984 siamo scesi rispettivamente al 2,8 e al 2,1 per cento; tra luglio e agosto non dovremmo andare oltre l'1,8-2 per cento.

Non ci possono dunque essere più dubbi che da gennaio ad agosto l'inflazione è andata scendendo in Italia, tanto per dare una valutazione grossolana, da un tasso tendenziale del 13 per cento ad uno che ci pare decisamente inferiore al 10 per cento. Che rispetto ad un anno fa la variazione sia maggiore, lo si spiega con l'esempio dell'aereo; che nella media 1984 si possa superare il 10 per cento programmato è anche possibile, se si tiene conto che siamo partiti appunto dal 13 per cento e che in autunno la tendenza può rallentare per motivi stagionali.

Ma se non vogliamo spaccare il capello in quattro, possiamo convenire che l'obiettivo del 10 per cento o poco più per il 1984 è raggiungibile, e dunque lo è quello di un 7-8 per cento di inflazione per l'anno prossimo. Il che significherebbe l'uscita dell'Italia dalla «zona sudamericana» dell'inflazione a due cifre.

Le spiegazioni sono tante e probabilmente ognuna contiene un granello di verità, fatta eccezione per quella dello stato di crisi dell'economia, che non c'è in misura tale da giustificare un rallentamento dell'inflazione

così evidente e continuo. Alcune misure prese dal governo hanno avuto il loro effetto, così come certi accordi tra le parti sociali.

Ma a noi pare che la spiegazione più convincente, anche perché senza di essa tutto il resto avrebbe avuto meno peso, è che sia cambiata la mentalità della gente.

Quando il prezzo di un bene o di un servizio sale, normalmente la domanda scende: di tanto, se la domanda è sensibile o «elastica» alle variazioni del prezzo, oppure di poco. Ma scende, almeno nella stragrande maggioranza dei casi. Se tuttavia il consumatore sa o crede (dal punto di vista economico i due verbi si equivalgono) che il suo reddito salirà di altrettanto, la sua domanda non si modifica; pagherà di più quel bene, ma in compenso nella sua busta paga troverà l'equivalente in più.

Quando invece il consumatore si accorge o ritiene che la busta paga non crescerà nella stessa proporzione dei prezzi, reagisce con un aumento della domanda, che appunto ridiventa elastica. Lo fa rinunciando a quel consu-

mo oppure consumando di meno oppure passando ad un consumo meno caro. I dati che giungono sull'atteggiamento degli italiani in vacanza sembrano estremamente significativi al riguardo. Molti negozianti sono pronti a confermare che oggi i prezzi possono salire di meno perché il consumatore non è più disposto a compensare qualunque sia l'aumento del prezzo.

Se così è, e a noi pare che effettivamente così stiano le cose, avremmo un serio motivo di ottimismo. Riaccensioni inflazionistiche, per esempio per sconsiderati atteggiamenti speculativi da parte dei negozianti, sarebbero frenate dal fatto che i consumatori non sono più disposti a subire rincari ingiustificati dei prezzi. Se anche lo Stato darà il buon esempio con i salari che paga e con le tariffe pubbliche (ma certi loro recenti aumenti non sembrano darlo) potremo superare lo scoglio dell'autunno.

Tutti insieme, perché in questa materia nessuno, nemmeno il governo, possiede bacchette magiche.

Mario Casari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I prezzi ad agosto sono aumentati più che a luglio, ma Craxi è soddisfatto lo stesso. La tendenza al raffreddamento dell'inflazione, infatti, nonostante ad agosto nelle grandi città i prezzi siano aumentati dello 0,5 per cento, rispetto allo 0,3 del mese di luglio, sembra un dato costante.

A Trieste l'aumento del costo della vita è stato dello 0,5 per cento rispetto allo 0,4 del mese scorso, a Torino dello 0,6 rispetto allo 0,2 di luglio. A Milano i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,2 rispetto allo 0,7 del mese di luglio, a Modena e Bologna i rincari sono dello 0,4 rispetto allo 0,2 del mese precedente. Su base annua la tendenza è del 10,7 per cento.

A Trieste, dunque, in base alle rilevazioni effettuate dall'ufficio di statistica del Comune, l'aumento su base annua risulta del 10,8 per cento. Nel dettaglio l'alimentazione ha registrato un aumento dello 0,8 per cento (+9,9 p.c. rispetto ad agosto dello scorso anno); l'abbigliamento dello 0,1 p.c. (+12,5 p.c. su base annua); l'elettricità, gas e combustibili dello 0,8 p.c. (+4,7 p.c.); l'abitazione dello 0,1 p.c. (+34,1 p.c.) e le spese varie dello 0,5 p.c. (+9,8 p.c.).

A livello nazionale, anche se l'aumento non è al limite del 10 per cento di inflazione,

gli ultimi rilevamenti confortano le attese del governo. Resta da vedere quanto succederà a settembre; ma secondo il governo non dovrebbero esserci sgradite sorprese.

Ciò non esclude, e questo è stato ribadito nel corso di una consultazione avvenuta ieri tra il presidente del Consiglio Craxi, il ministro dell'Industria Altissimo e il sottosegretario alla presidenza Amato, che l'aumento dei prezzi vada tenuto sotto controllo.

Però in un comunicato diffuso ieri dalla presidenza del Consiglio si avverte che l'aumento dei prezzi al consumo nelle grandi città nel mese di agosto «conferma la tendenza verso il rientro dall'inflazione, che ha positivamente caratterizzato anche i mesi precedenti».

In ogni caso, secondo Palazzo Chigi, la situazione resta esposta a rischi e proprio per questo esige una particolare attenzione e un comune senso di responsabilità se si vuole consolidare la tendenza alla discesa dell'inflazione.

Le pagine rievocative:
OGGI
Il dirottamento di Ronchi

Questa tendenza, si sottolinea nel comunicato della presidenza del Consiglio, non è contraddetta dall'aumento dei prezzi alla produzione e dei prezzi agricoli.

Per Craxi, comunque, molto importante resta il comportamento dei commercianti. Questi risultati fin qui raggiunti, a giudizio della presidenza del Consiglio, sono stati possibili anche grazie al comportamento responsabile dei commercianti che hanno aderito all'accordo di autoregolamentazione.

Se il tasso d'inflazione lo consentirà, il governo non dirà no «a limitati e giustificati ritocchi» dei prezzi rispetto all'accordo di autoregolamentazione. Ma l'esecutivo «non potrà invece consentire su richieste incoerenti».

E Craxi ricorda ai commercianti che aumenti ingiustificati comporterebbero la perdita della fiscalizzazione degli oneri sociali, un beneficio strettamente connesso al rispetto del tasso d'inflazione.

Per quanto gli compete il governo continuerà a fare la sua parte. Entro il prossimo mese sarà avviata una campagna pubblicitaria per far conoscere l'entità dei prezzi concordati, e seguirà in parallelo l'andamento delle tariffe e dei prezzi sorvegliati che dovrebbero restare fermi fino alla fine di dicembre.

Giuseppe Sanzotta

RICOVERATO IL 7 AGOSTO IN OSPEDALE

Cernenko sta male Disturbi cardiaci?

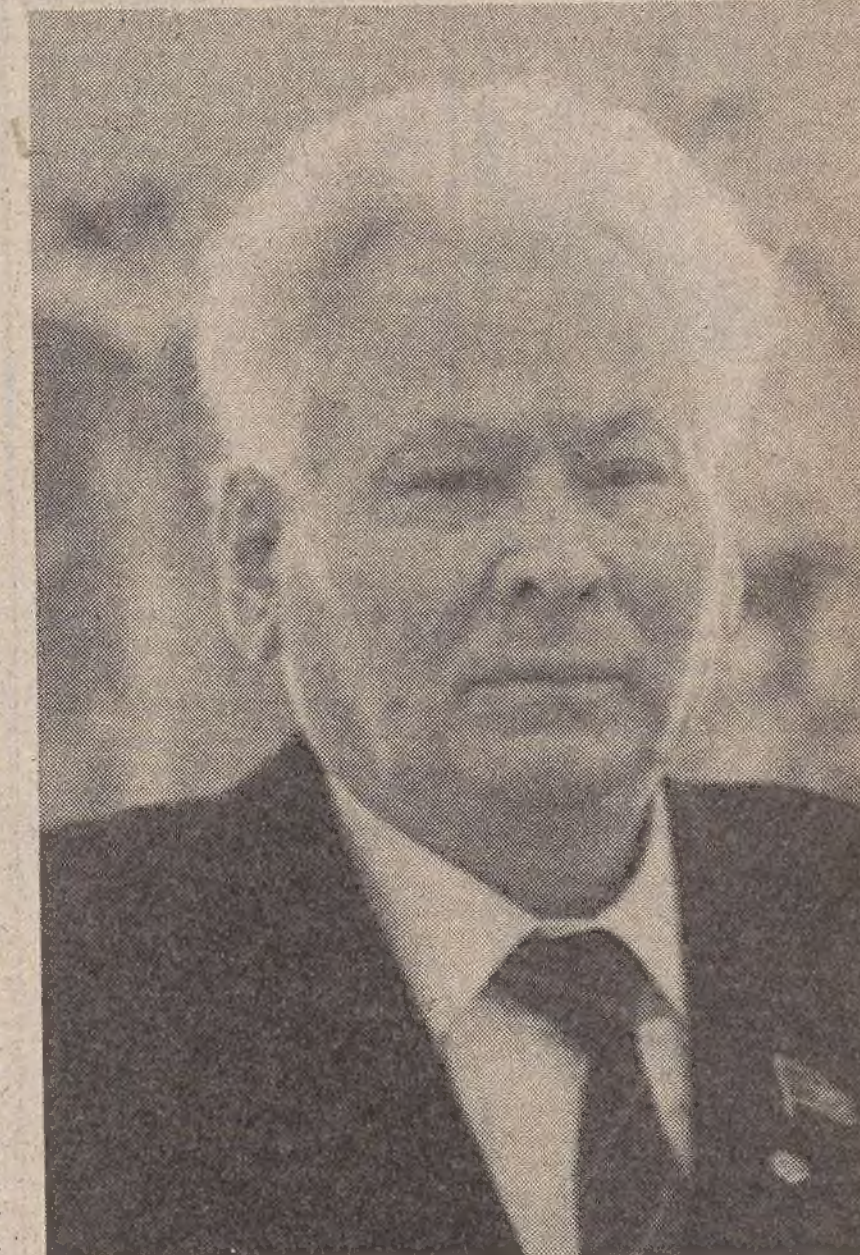
MOSCA — Il leader sovietico Konstantin Cernenko, che compirà 73 anni il prossimo settembre, è stato ricoverato in ospedale all'inizio del mese in seguito — secondo indiscrezioni raccolte a Mosca dal «Washington Post» — a non meglio precisati problemi cardiaci.

Il capo del Cremlino non è più comparso in pubblico dallo scorso 15 luglio, quando venne annunciata la sua partenza per un periodo di vacanza sul Mar Nero.

A differenza di Breznev e Andropov che anche durante le vacanze sul Mar Nero continuavano a ricevere ospiti stranieri, Cernenko ha delegato il ministro degli Esteri Andrei Gromiko a incontrare l'ex senatore americano George McGovern e il Presidente cecoslovacco Gustav Husak in visita a Yalta.

Le fonti sovietiche interpellate dal «Washington Post» hanno confermato il prematuro rientro di Cernenko dalla villeggiatura in Crimea lo scorso 7 agosto, per essere sottoposto a un'accurata serie di esami clinici a Mosca.

In base alle notizie sinora disponibili il leader sovietico dovrebbe ricomparire in pubblico la prossima settimana, in occasione della cerimonia di chiusura dei «Giochi dell'amicizia» le contro-Olimpiadi dei paesi orientali in corso di svolgimento a Mosca.



Un'immagine di Konstantin Cernenko dello scorso giugno

INVERSIONE DI MARCIA IN AUTOSTRADA TRA PORTOGRUARO E LATISANA

Schianto sulla Trieste-Venezia: cinque morti



Latisana — L'agghiacciante immagine dei rottami dell'auto dove sono rimasti stritolati i cinque turchi (Foto Sarcinelli)

LATISANA — Un'intera famiglia, due bambine, i loro genitori e un altro uomo, tutti di nazionalità turca, è stata annientata ieri pomeriggio alle 16.10 sull'autostrada Trieste-Venezia, all'altezza di Fossalta di Portogruaro, dal più spaventoso incidente stradale che si ricordi essere mai avvenuto su questa arteria.

L'auto sulla quale viaggiavano i cinque ha compiuto un cambio di direzione approfittando di uno dei due varchi esistenti sul tratto Latisana-Portogruaro per cercare di dirigersi nuovamente verso il capoluogo giuliano dal quale era partita; proprio in quel momento all'altezza del varco sul quale si era affacciata l'auto stavano sopraggiungendo due camion uno dei quali in sorpasso.

La vettura è stata centrata in pieno sulla fiancata destra, letteralmente sventrata nell'impatto, trascinata per qualche decina di metri quando ormai era ridotta a un ammasso informe di lamiere e quindi schiacciata contro il guard-rail che separa le due carreggiate dell'autostrada.

Una scena raccapricciante si è presentata a quanti hanno dovuto recuperare i miseri resti delle vittime orribilmente straziati: il corpo della donna era squartato in numerosi pezzi, le due bambine

erano maciullate e decapitate, i due uomini orrendamente stritolati e mutilati. Le vittime sono il turco Hidayet Bilir, di 24 anni, residente a Montluçon (Francia). Con lui viaggiavano la moglie Aysel, di 19 anni, e le figliette Cennet di 5 anni e Fadime di 2 anni. Sull'auto si trovava anche il cittadino turco Ali Uslu di 44 anni, residente a Jercoy (Turchia). L'autore dell'incidente è stato identificato come un francese che ha trovato l'automobile francese era condotto da Giorgio Sona, veronese.

La famiglia stava rientrando in Francia, dove risiedeva e dove il capofamiglia e l'altro uomo che viaggiava con loro lavoravano, dopo aver trascorso un periodo di ferie in Turchia. Avevano passato il confine italo-jugoslavo mercoledì sera e si erano fermati quindi a dormire in un albergo dell'altopiano triestino. Ieri, dopo una breve visita alla città, avevano ripreso il viaggio per dirigersi al paese di residenza, imboccando l'autostrada al casello del Lisert.

Appena passata Latisana, a uno dei viaggiatori deve essere venuto in mente che avevano dimenticato i passaporti nell'albergo nel quale avevano pernottato, e la decisione di tornare sui propri passi deve essere stata istantanea. Hidayet Bilir ha imboccato il primo varco (in

una zona pianeggiante e lungo un rettilineo) intravisto sull'autostrada, per fare la conversione di marcia, senza evidentemente accorgersi, (o forse valutando male la possibilità di portare a termine la manovra) del sopraggiungere dalla opposta direzione di marcia, da Venezia a Trieste cioè, di un grosso autocarro Mercedes.

Giorgio Sona, 32 anni, di Verona, che ne era alla guida, procedendo a piena velocità anche perché stava ormai per concludere la manovra di sorpasso di un altro autocarro e non ha potuto in alcun modo evitare il violentissimo impatto.

Come si diceva, il pesante mezzo ha letteralmente stritolato l'autovettura, con dentro i cinque occupanti che forse non hanno neppure avuto il tempo di accorgersi di quanto stava loro accadendo, l'ha schiacciata per alcuni metri per poi schiacciarsi definitivamente contro il guard-rail.

Il traffico sull'autostrada non ha subito interruzioni, essendo stato convogliato sulla carreggiata non interessata dall'incidente.

Del caso si sta interessando la magistratura di Portogruaro e la polizia stradale di Cervignano.

Giorgio Verbi

NELLE PAGINE INTERNE

Gelli: «Tornerò se avrò gli arresti domiciliari»

Licio Gelli è pronto a consegnarsi alla giustizia italiana se gli verranno concessi gli arresti domiciliari. Il «venerabile maestro» ha lanciato questa proposta tramite i suoi difensori.

Egli giustifica questa richiesta con il fatto che in un carcere per quanto ben protetto non si sentirebbe tranquillo. Per chi, come Gelli, ha già 65 anni una nuova legge prevede la possibilità degli arresti domiciliari.

A pagina 2

Moriva dieci anni fa l'«aquila» Lindberg

Dieci anni fa moriva in un paesetto delle isole Hawaii Charles Lindberg, l'«aquila solitaria» di Detroit, che a soli 25 anni, nel 1927, osava per primo la trasvolata dell'Atlantico, da New York a Parigi.

La sua impresa fu salutata dagli americani con manifestazioni di giubilo senza precedenti. Nel '32, il nome di Lindberg ritorna sulle prime pagine dei giornali: suo figlio di due anni viene rapito e ucciso. L'America è in lacrime.

A pagina 14

LE POLEMICHE SULLA NUOVA LEGGE

Custodia cautelare e allarmismi estivi

Alla base della dilagante polemica sui pericoli estivi della nuova legge sulla custodia cautelare, come ora si chiama la vecchia legge, c'è anche una buona dose di esagerazione agostana. Alla fine, per gli imputati attualmente detenuti, l'efficacia delle nuove disposizioni scatta dal febbraio del prossimo anno; sei mesi di tempo, che non sono pochi per chi aspetta in galera di essere giudicato, non sono pochi nemmeno per chi dovrà giudicare.

Fatta dunque, com'è oggettivamente ragionevole, la tara che si deve fare all'allarmismo diffuso sotto l'etichetta di "allarmismi estivi", si deve pur convenire che in questo caso l'accesso a stampa non è di interesse di stampa ma di quella vecchia invenzione del giornalismo d'estate che fu il "mostro di Lochness". Diversamente da quel che dicono molti politici, però, l'allarme e lo sconcerto dell'opinione pubblica non deriva tanto dai temuti e in certa misura esagerati pericoli per la civile convivenza che conseguirebbero alla scarcerazione anticipata di tanti detenuti in attesa di giudizio. In primo luogo, la gente avverte quanto involontaria ma sinistra e quasi cinica ironia contenga l'espressione "scarcerazione anticipata", quando è riferita a cittadini costituzionalmente protetti dalla presunzione di non colpevolezza eppure da molti anni privati della libertà personale. E anche se bene la gente, senza distinzione di credo politico, che l'inefficienza tecnica e l'arresto fondamento procedurale del nostro attuale meccanismo giudiziario è tale che davvero per ciascuno di noi, persino dal punto di vista egoistico, è indispensabile riaffermare tenacemente l'antica massima per cui è meglio un delinquente in libertà che un innocente in galera.

La verità è che gli italiani, presi di contropiede durante le ferie dal diffuso segnale di pericolo per una legge che giustamente essi consideravano invece averli resi se non più civili, un po' meno barbari, sono oggi ancor più giustamente scandalizzati e sconcertati dalla nuova prova di imprevidenza e di pressappochi che il mondo dei governanti ha offerto una volta di più a quello dei governati.

Come ha ben detto il socialista Felisetti, presidente della commissione giustizia della Camera, prima che la nuova legge venisse promulgata «il tempo per preordinare il lavoro c'è stato, almeno dal settembre dell'anno scorso, quando comincio la discussione parlamentare del progetto. Tanto il governo che il Parlamento (ma il primo più del secondo, per la diretta responsabilità politica della gestione

della giustizia) avrebbero dovuto predisporre le analisi delle statistiche necessarie per verificare, e provvedere in conseguenza, sia gli effetti del progetto originario sia quelli dei vari emendamenti. Una volta ancora, invece, il farraginoso meccanismo degli uffici pubblici — mai voluto coordinare con i centri scientifici di ricerca più attrezzati — non ha saputo dar corpo al vecchio monito di Luigi Einaudi del «conoscere per legiferare».

Ora che la volontà sovrana della legge si impone a tutti, ma in primo luogo agli operatori giudiziari, i magistrati sapranno certamente dar prova di lealtà istituzionale, di sensibilità civile e di solerzia e capacità professionale. Ha ragione intanto il sottosegretario alla giustizia, il democristiano Bausi, ad auspicare un sollecito intervento del consiglio superiore della magistratura per la redistribuzione dei magistrati negli uffici. L'organo di autogoverno dei giudici, che incomprendibilmente si riunirà soltanto il 10 settembre, cioè più di un mese dopo la pubblicazione della legge, dovrà però esprimere anche orientamenti di massima ai dirigenti degli uffici giudiziari per stabilire le priorità dei dibattiti da celebrare e concludere prima della scarcerazione. Forse, per i magistrati, sarebbe stato un bel gesto non diremo rinunciare ma scagionare o differire le ferie. E di sicuro, a ferie concluse, un ritmo di lavoro più intenso, diciamo per eccezionale durezza (quello, del resto, consueto per molti di loro) apparirà agli occhi dei contribuenti una giustificazione ulteriore ai recenti aumenti di stipendio ottenuti fra tante polemiche. Una programmazione seria dei procedimenti pendenti, una ragionevole graduatoria dei casi sui quali concentrare il massimo sforzo processuale, una linea di uniformità di trattamento da applicare per fattispecie analoghe: tutto ciò è giuridicamente legittimo.

Ma i magistrati hanno assolutamente ragione, e meritano l'interessata e convinta adesione di tutti, quando reclamano misure più vaste e organiche e stanziamenti meno avari per l'amministrazione della giustizia. Fino a quando la classe politica destina la miseria dello 0,76 per cento del bilancio al settore della giustizia — cioè al primo servizio che storicamente e concettualmente vale in ogni tempo e in ogni luogo a giustificazione dell'esistenza stessa dello Stato — non sarà possibile né pensabile una politica giudiziaria degna di un libero ordinamento democratico. Giudicheremo dall'imminente presentazione della nuova legge finanziaria se il governo si è reso conto di questa elementare verità.

Silvano Tosi

CLAMOROSA DICHIARAZIONE DEL «VENERABILE MAESTRO» DAL SUO NASCONDIGLIO

Gelli: «Mi costituirò in Italia se avrò gli arresti domiciliari»

In un carcere per quanto ben protetto l'ex capo della P2 non si sentirebbe tranquillo

ROMA — Licio Gelli è pronto a consegnarsi nelle mani della giustizia italiana, purché gli siano concessi gli arresti domiciliari. Deciso a sfruttare immediatamente i benefici previsti dalla recente legge sulla scarcerazione preventiva, il capo della «P2» ha lanciato questa proposta, tramite i suoi difensori, dal misterioso nascondiglio in cui si è rifugiato dopo la rocambolesca evasione dal carcere di Genova.

«Basta con questa interminabile "guerra di corsa" tra me e i giudici italiani — ha fatto sapere il «venerabile maestro» — Se mi si assicura che non finirò tra le mura di un carcere con il rischio di essere strangolato o accoltellato, tornerò in Italia per costituirmi».

La condizione che Gelli pone è una sola: essere assegna-

to agli arresti domiciliari. Egli giustifica questa richiesta con il «fattore sicurezza». In un carcere, per quanto ben protetto, egli non si sentirebbe tranquillo; pensa che ci sia troppa gente che lo voglia far fuori. E ha già scelto quella che dovrebbe essere la sua «prigione domestica»: la famosa residenza di «Villa Wanda» ad Arezzo, dove una serie di perquisizioni permisero di sequestrare preziosi documenti sull'attività della «P2».

Nella grande dimora Licio Gelli si sentirebbe al sicuro. La villa è circondata da un alto muro sormontato da filo spinato, l'unico ingresso permetterebbe un controllo continuo, i cani sguinzagliati nel parco impedirebbero l'entrata di estranei. «Ho compiuto 65 anni — ha detto il «venerabile maestro» — e il mio caso rientra in quelli previsti dalla

nuova legge sulla scarcerazione preventiva. L'articolo 13 stabilisce che il giudice può accordare gli arresti domiciliari agli imputati che abbiano superato questa età».

I suoi difensori, avvocati Maurizio Di Pietro, Elio Vaccari e Fabio Dean, si sono messi subito al lavoro per preparare la domanda. Gelli, attualmente, è coinvolto in tre

procedimenti. A Roma è inquisito per associazione a delinquere, cospirazione politica e altri reati minori; a Milano è coinvolto nell'inchiesta sul «crack» del vecchio Banco Ambrosiano; infine ad Arezzo c'è un'indagine tendente a far luce sulle complicità che permisero al capo della «P2» di fuggire dal carcere genovese.

L'accusa ricorre in Cassazione contro la scarcerazione di Naria

ROMA — La procura generale presso la corte d'appello ha deciso di presentare ricorso in Cassazione contro la decisione della sezione istruttoria di concedere gli arresti domiciliari a Giuliano Naria, accusato a Roma di insurrezione armata contro i poteri dello stato.

Il sostituto procuratore generale Lupi, come è noto, aveva espresso parere contrario alla concessione del beneficio, sostenendo che, in casi precedenti e analoghi, come quello del «leader» di «Autonomia» Oreste Scalcone, la scarcerazione era coincisa con la fuga all'estero.

PROTOCOLLO FIRMATO DA USA, URSS, EUROPA E CINA

Erice: intesa difensiva sui pericoli dal cielo

Collaborazione per evitare possibili impatti di asteroidi con la Terra

ERICE — Con un «protocollo d'intesa» si è concluso a Erice il quarto seminario sulle conseguenze di un conflitto nucleare. Il «protocollo» è stato sottoscritto dalle delegazioni degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'Europa e ha trovato anche l'avallo della delegazione cinese, presente per la prima volta ai convegni promossi dal centro di cultura scientifica «Ettore Majorana».

I punti fondamentali del «protocollo d'intesa» sono quattro e riguardano lo studio degli eventi geofisici naturali (grandi eruzioni, impatto di

meteoriti di grosse dimensioni con la superficie terrestre) e la collaborazione fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, allargata anche alle altre nazioni, per approntare uno studio comune sui sistemi di difesa, comprendente anche le «armi stellari».

In pratica — ha detto il prof. Antonino Zichichi, direttore del centro «Ettore Majorana» e organizzatore del convegno — si tratta di ipotizzare quale potrebbe essere la reazione degli abitanti della Terra davanti alla possibilità di impatto con un asteroide.

Il protocollo prevede pertanto la collaborazione, a livello planetario, nello sviluppo di mezzi adatti a scoprire questi terribili eventi e a poter intervenire su di essi, selezionando, per esempio, gli asteroidi «Apollo» come i più idonei, tecnologicamente, per una collaborazione in un futuro molto vicino.

Gli asteroidi «Apollo» sono quelle masse vaganti nello spazio di diametro compreso fra i mille metri e i dieci chilometri. Un urto di asteroide «Apollo» con la Terra libera, a seconda delle dimensioni, un'energia che va dal centomila al cento milioni di megaton.

L'intero arsenale di bombe atomiche esistenti sulla Terra ha invece una potenza di 15 mila megaton.

Il protocollo poi prevede una serie di studi comuni per la realizzazione di un modello matematico sulle eventuali mutazioni dell'uomo in caso di conflitto nucleare e le conseguenze, anche a livello psicologico che ne scaturirebbero.

La collaborazione, a livello planetario, nello sviluppo di mezzi adatti a scoprire questi terribili eventi e a poter intervenire su di essi, selezionando, per esempio, gli asteroidi «Apollo» come i più idonei, tecnologicamente, per una collaborazione in un futuro molto vicino.

Gli asteroidi «Apollo» sono quelle masse vaganti nello spazio di diametro compreso fra i mille metri e i dieci chilometri. Un urto di asteroide «Apollo» con la Terra libera, a seconda delle dimensioni, un'energia che va dal centomila al cento milioni di megaton.

L'intero arsenale di bombe atomiche esistenti sulla Terra ha invece una potenza di 15 mila megaton.

Il protocollo poi prevede una serie di studi comuni per la realizzazione di un modello matematico sulle eventuali mutazioni dell'uomo in caso di conflitto nucleare e le conseguenze, anche a livello psicologico che ne scaturirebbero.

La lettera con la richiesta di incontro è partita proprio oggi dalle tre centrali sindacali indirizzate a palazzo Chigi.

Il problema casa sarà comunque al centro della ripresa di attività delle tre confederazioni, le cui riunioni di segreteria sono state fissate per lunedì 3 settembre.

Pratanto il segretario di Democrazia proletaria, Mario Capanna, e il capogruppo alla Camera, Massimo Gorla, hanno inviato una lettera ai sindaci dei capoluoghi di provincia per chiedere la requisizione degli alloggi sfitti.

PRIME MISURE DEL GOVERNO PER FRONTEGGIARE L'ONDATA DA FAR WEST

Maggiore sorveglianza dei treni I terroristi dietro gli assalti?

Scalfaro ricorda le strette correlazioni nel Sud tra gruppi eversivi e criminalità organizzata

DALLA RED. ROMANA

ROMA — Contro le rapine sui treni, il governo passa al contrattacco. Ieri, nel corso di un vertice a cui hanno partecipato il responsabile degli interni, Scalfaro, dei trasporti Signorile e delle poste Gava è stato discusso il problema della nuova ondata criminale che ha preso di mira i convogli ferroviari e sono state abbozzate le prime contromisure.

Prima di tutto i ministri si sono impegnati a chiedere in Consiglio dei ministri che siano reclutati rapidamente ot-

tomila nuovi agenti da destinare alla polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale. Ma in particolare sarà la polizia ferroviaria la maggiore beneficiaria di queste nuove leve. Comunque i tempi non potranno essere brevissimi e dunque, per fronteggiare l'emergenza gli organi della Polizia sono stati rafforzati da contingenti di agenti provenienti dai «reparti mobili» della polizia.

Un piano complessivo delle nuove norme di sicurezza sarà vagliato nei prossimi giorni

ma fin da ieri sono state abbozzate alcune linee di intervento. A parte il potenziamento degli organi, saranno aumentate anche le misure passive: sarà inoltre istituito un comitato permanente presieduto dal capo della polizia, composto anche da dirigenti delle poste e delle ferrovie.

Per quanto riguarda le indagini, il ministro Scalfaro ha espresso la convinzione che i malviventi agiscono troppo spesso a colpo sicuro. L'ipotesi dunque di qualche talpa all'interno dell'amministrazione è presa in seria considerazione.

Non è stata nemmeno esclusa una possibile matrice terroristica della banda.

Anche il fenomeno delle rapine ai treni — ha detto Scalfaro — appare concentrato nelle regioni meridionali, dove forte è l'influenza della criminalità organizzata; occorre tener presente che precedenti indagini hanno dimostrato stretta correlazione tra gruppi eversivi e bande di criminali comuni. Sono dette — ha aggiunto Scalfaro — che non operano in concorrenza, e che spesso si danno appoggio reciproco.

Durante la riunione si è parlato, oltre che della rapina sui treni, dei problemi più generali della sicurezza della posta (alta è l'incidenza delle rapine ai furgoni e negli uffici) e di quella dei viaggiatori, sulle strade come in ferrovia.

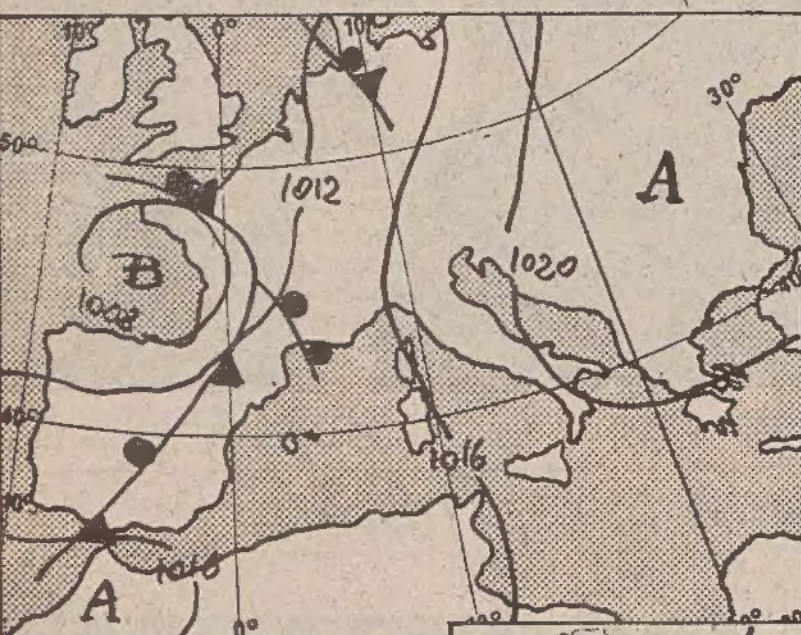
Nel corso del vertice sono state fornite alcune cifre significative. Le rapine ai treni sono state 24 dall'inizio dell'anno: 9 in Sicilia, 6 in altre regioni meridionali, 5 nel distretto di Roma e solo 3 al Nord.

A parte dei funzionari di polizia si è messo anche in evidenza come la scelta del tipo di trasporto avvenga troppo spesso sulla base del valore assicurato e non sul reale valore della merce. Da qui la proposta di concentrare le spedizioni in base ai reali valori, in convogli ben protetti.

Intanto i carabinieri hanno recuperato 16 dei 18 plichi di cui si erano impossessati i 6 banditi che martedì avevano assaltato il treno Messina Palermo.

R. R.

Il tempo che farà



TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam a 19, 27; Atene n. 19, 28; Beirut a 22, 29; Belgrado a 12, 24; Berlino s. 15, 26; Bruxelles s. 11, 31; Buenos Aires s. 11, 19; Copenhagen s. 12, 20; Dublino s. 12, 23; Francoforte s. 13, 27; Havana n. 25, 31; Gerusalemme s. 17, 33; Johannesburg s. 16, 22; Lisbona s. 18, 27; Londra s. 18, 29; Madrid s. 14, 23; Montreal n. 8, 27; Mosca n. 13, 20.

MENTRE ANCHE LE AUTORITÀ EGIZIANE PARLANO ORA DI «MALINTESO»

Secondo il governo è poco probabile che le mine di Suez siano italiane

ROMA — Rimane ancora irrisolto il mistero della nazionalità delle mine che infestano il Mar Rosso: si tratta di mine «made in Italy» come è stato da più parti sostenuto, oppure l'accusa è infondata? I giornali egiziani che nei giorni scorsi avevano espresso la quasi certezza circa la paternità italiana delle mine, hanno fatto ieri marcia indietro. Non solo. Fonti del ministero della difesa egiziano hanno parlato di «malinteso» spiegando che, anche volendo non avrebbero potuto conoscere la nazionalità delle mine, poiché esse non sono state ancora recuperate.

Il governo italiano, da parte sua, ha fornito al riguardo alcuni chiarimenti. Secondo alcune precisazioni del sottosegretario Amato, in base alle informazioni finora affluite alla presidenza del Consiglio «risulta che il nostro paese non è un grande esportatore di mine e di cariche subac-

que tanto è vero che dal 1972 a oggi sono state rilasciate 12 licenze a tre imprese per un numero complessivo di dodici paesi. Fra questi — ha tenuto a chiarire il sottosegretario — non c'è nessun paese che rispetto al Canale e al golfo di Suez si possa considerare nell'occhio del ciclone».

L'on. Amato ha fatto però presente che la raccolta dei dati è ancora in corso (la richiesta del presidente del Consiglio risale al 17 agosto) e bisogna attendere qualche giorno per avere un quadro completo. L'indagine — ha infine precisato l'on. Amato — è stata sollecitata in data antecedente alle segnalazioni di singoli esponenti politici.

In pratica bisogna aspettare. D'altra parte non manca chi, come il ministro della Difesa Spadolini, sostiene la tesi che anche se si trattasse di mine «made in Italy» il nostro governo non avrebbe nessuna responsabilità. «Qualunque sia la fabbrica — ha detto il ministro — non attenua il grado di pericolosità dei terroristi. D'altra parte non è tanto importante individuare il paese che le fabbrica, perché tutti siamo in grado di fabbricarle».

Su tutta la questione delle mine non mancano a tutt'oggi, mentre i nostri cacciatorpediniere navigano alla volta del Mar Rosso, gli spunti polemici. I più irritati sono i radicali, che vogliono sapere dal presidente del Consiglio tutto ciò che i servizi segreti e le aziende produttrici hanno inviato a palazzo Chigi riguardo alla

produzione e l'esportazione di mine italiane. Inoltre chiedono precisazioni sui contatti avuti dal governo italiano con l'Onu.

Falco Accame, da parte sua, in qualità di presidente dell'Associazione dei familiari degli appartenenti e delle vittime delle forze armate, chiede che tutte le nazioni produttrici ed esportatrici di mine, compresa l'Italia, rendano note le caratteristiche degli ordigni, allo scopo di ridurre i rischi e incrementare l'efficacia dell'opera di bonifica del Mar Rosso.

Intanto i tre cacciatorpediniere italiani «Loto», «Frassino» e «Castagno» e la nave appoggio «Cavezzale», partiti mercoledì da La Spezia con 290 tra marinai e sommergibili, hanno partecipato alla bonifica, attraversando oggi all'alba lo Stretto di Messina.

Alle 17 di ieri le quattro navi sono passate al largo di Capri. Poiché le navi hanno un'ampia autonomia, non sono previsti scali tecnici. Il gruppo arriverà a Suez martedì dove, prima di dare inizio alla attività operativa, si fermerà alcune ore per i rifornimenti.

Trapani: sequestrati i fascicoli «scottanti» archiviati dal giudice corrotto Antonio Costa

CALTANISSETTA — Il giudice istruttore di Caltanissetta Claudio Lo Curto, che conduce l'inchiesta sullaruzione del suo collega Antonio Costa ha proseguito, ancora nel tardo pomeriggio di ieri, l'esame di alcuni fascicoli «scottanti» custoditi negli archivi della procura di Caltanissetta del Golfo. Qui, per circa 10 anni, «regna» Antonio Costa.

E' chiaro il senso dell'indagine del magistrato: si vuole accertare da che momento il giudice smise di essere un «servitore» dello Stato per diventare, a tutti gli effetti, un «complice» della mafia. I fascicoli richiamati da dottor Lo Curto parlano da soli: si

tratta di quelli relativi alle indagini «urgenti» svolte dallo stesso pretore su alcuni omicidi di mafia avvenuti negli ultimi anni a Castellammare del Golfo, e archiviati da Costa con un «non luogo a procedere».

Il dottor Lo Curto rispondendo brevemente ad alcune domande dei cronisti ha affermato che «almeno per il momento» non sono previsti nuovi mandati di cattura. Il magistrato, poi, ha smentito «con fermezza» che siano stati trovati fra le carte di Giangiacomo Ciaccio Mantotta — un altro sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, ucciso dalla mafia nel gennaio dell'anno scorso — «nuovi me-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRE CIME DI LAVAREDO — Incontro del Presidente della Repubblica Sandro Pertini e del ministro della Difesa Giovanni Spadolini con le truppe alpine ieri presso le tre cime di Lavaredo. Per l'occasione sono state ardate pareti a quota 2.400 su cui sono cimentati i reparti della brigata tridentina del quarto corpo d'armata alpino comandato dal generale Luigi Poli.

L'esercitazione denominata «Lavaredo» si è sviluppata in due distinte fasi. Una di carattere alpinistico con particolare riferimento al movimento e al soccorso in alta montagna e l'altra consistente in un atto tattico dimostrativo in zone impervie.

Il presidente Pertini è giunto alle 10.30 in zona di esercitazione. Ad accoglierlo insieme al ministro della Difesa Spadolini c'erano il capo di Stato maggiore della difesa generale Lamberto Bartolucci e il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Umberto Capozzo.

Numerose anche le autorità civili e militari presenti e soprattutto tanti rappresentanti

re riferimento al movimento e al soccorso in alta montagna e l'altra consistente in un atto tattico dimostrativo in zone impervie.

Il presidente Pertini è giunto alle 10.30 in zona di esercitazione. Ad accoglierlo insieme al ministro della Difesa Spadolini c'erano il capo di Stato maggiore della difesa generale Lamberto Bartolucci e il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Umberto Capozzo.

Numerose anche le autorità civili e militari presenti e soprattutto tanti rappresentanti

re riferimento al movimento e al soccorso in alta montagna e l'altra consistente in un atto tattico dimostrativo in zone impervie.

Il presidente Pertini è giunto alle 10.30 in zona di esercitazione. Ad accoglierlo insieme al ministro della Difesa Spadolini c'erano il capo di Stato maggiore della difesa generale Lamberto Bartolucci e il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Umberto Capozzo.

Numerose anche le autorità civili e militari presenti e soprattutto tanti rappresentanti

ti della stampa che non si lasciano sfuggire occasioni come queste e accorrono per accogliere dalla viva voce del Presidente qualcuna delle sue più «felici battute».

C'è chi chiede che cosa ne pensa dell'impegno dei nostri cacciatorpediniere nel Mar Rosso? Pertini risponde: «C'è qui il ministro della Difesa, chiedetelo a lui. Io devo tacere, guai se parlo». Poi indicando Spadolini aggiunge: «Ecco qui il ministro. Io sono piccolo, lui no». In tutto questo niente di polemico ma solo un riferimento alle rispettive competenze, così come poi ha risposto a chi gli chiedeva un parere sulla nuova norme carcerarie cautelari. «Anche per questo c'è un ministro», ha detto Pertini.

Come sempre, protetto dagli uomini della sua scorta, il Presidente ha ascoltato una breve relazione introduttiva del comandante del IV corpo d'armata alpino.

Dopo l'esercitazione il Presidente della Repubblica ha raggiunto la zona del lago di Misurina dove ha consumato il pranzo assieme agli alpini. Al termine il ministro della Difesa ha rivolto a Pertini un indirizzo di saluto.

Prima di lasciare Misurina è raggiunto in elicottero Selva di Val Gardena il Presidente Pertini si è lasciato fotografare con il cappello di alpino che gli ha dato il generale Poli e il Presidente, restituendo un'altra delle sue battute: «Non voglio usurpare il grado» ha detto.

Luigi Dori



DANIEL DEFOE E LA NASCITA DEL ROMANZO POPOLARE MODERNO

Moll, due secoli e una storia E la «novela» non finisce qui

Chiunque si fosse trovato a frequentare i salotti più in vista di Londra nei primi anni del Settecento avrebbe scoperto le dame della buona società inglese intente a esaminare pregi e difetti di un singolare narratore che aveva conquistato fama e ricchezza con un romanzo, «Robinson Crusoe», nel quale si narravano le avventure di un uomo che il destino aveva voluto confinare per un po' di tempo su un'isola deserta.

Ad attirare l'attenzione su Daniel Defoe non erano state le sue capacità letterarie, bensì la sua stessa vita, che sembrava tolta di peso da uno dei libri che andava scrivendo a un ritmo davvero eccezionale. Meraviglia suscitavano la sua formazione ecclesiastica, la sua attività giovanile di mercante di calze, l'improvvisa bancarotta che nel 1692 aveva rovinato la sua fiorente attività, il suo arresto e la successiva condanna alla gogna e, infine, la sua decisione di abbandonare gli affari per dedicarsi anima e corpo alla narrativa.

Il problema che stava al centro di tante discussioni non era rappresentato tanto dall'indiscutibile energia che animava Defoe, quanto dalla straordinaria capacità mimetica che gli aveva consentito di incarnare ruoli tanto diversi. Stando alle testimonianze che ci sono pervenute, alcuni lo consideravano semplicemente un impostore, un individuo che pur di ottenere vantaggi economici avrebbe venduto l'anima al diavolo, mentre altri lo ritenevano un capace imprenditore che sapeva anticipare il futuro.

Con salomonica saggezza, passati oltre duecento anni dal dibattito, possiamo dire che entrambe le due fazioni avevano ragione. Defoe fu un abile mestiere, un uomo che considerò la narrativa uno strumento per accumulare denaro, ma fu anche un raffinato intellettuale che contribuì alla formazione morale del proprio paese fornendogli una griglia ideologica che sarebbe risultata particolarmente utile nel corso della seconda metà del Settecento e durante buona parte dell'Ottocento.

Defoe, infatti, riuscì in un'impresa senza dubbio difficile: inaugurare l'industria culturale, il romanzo moderno, e al suo posto, si sarebbero dedicati solo al romanzo, all'industria, o al «feuilleton». Lui invece preferì tentare la sorte e giocarsi tutta la residua credibilità su ben tre tavoli. Ebbe fortuna e riuscì nell'impresa. E così oggi ancora si ricorda il nome di questo discendente di una famiglia di agricoltori che aggiunse il «de» nobiliare all'originale come per darsi una rispettabilità e un decoro che riteneva di non possedere.

Per quanto riguarda la questione della nascita del romanzo moderno, è senza dubbio sufficiente menzionare «Robinson Crusoe», un libro che secondo Rousseau rappresenta «il trattato più felice di educazione culturale», e che per Marx offre un ritratto eccellente dei processi economici e della nascita del capitalismo. Nessun esperto di letteratura inglese potrebbe poi negare che con «Robinson» ha inizio la storia della narrativa di un paese che tanto ha dato alle lettere occidentali.

Meno scontato (e dunque più affascinante) è il problema del «feuilleton». Qualcuno, infatti, potrebbe scandalizzarsi leggendo che Defoe è stato un progenitore e un maestro degli odierni sceneggiatori di «Dynasty» o di «Dallas», nonché, ovviamente, di tutti i grandi mestieranti della letteratura rosa di ogni tempo.

A fornir prove in favore di questa tesi viene un romanzo che segue di pochi anni «Robinson», e il cui titolo occupava, nell'edizione originale, una intera pagina: «Avventure e disavventure della famosa Moll Flanders, che nasce a Newgate, e attraverso una vita di continua varietà, non compresa la fanciullezza, fu dodici volte puttana, cinque volte sposa (una delle quali con il proprio fratello), dodici anni ladra, otto anni galeotta deportata in Virginia, infine divenne ricca, visse onesta e morì penitente; scritte sulla base delle sue stesse memorie».

I posteri, per evidenti ragioni di brevità, hanno preferito riferirsi al romanzo intitolato solo «Moll Flanders», e con questo titolo possiamo leggerlo nella nuova versione preparata da Italo Vivan per la Bompiani (pag. 382, lire 5000). Ma è stato un errore, perché così è andato perduto il significato originale della vicenda proposta da Defoe.

In realtà «Moll Flanders» — che oggi ci appare anche un grande affresco della vita quotidiana nella Londra del Settecento — è soprattutto un antenato dei moderni sceneggiati televisivi che allietano le platee di mezzo mondo. Che non si tratti di un'interpretazione azzardata lo rivela pro-

prio il titolo originale: Defoe, infatti, presenta le avventure e le disavventure di un personaggio immaginario ma noto («la famosa Moll Flanders»), che durante la sua vita conobbe la fortuna e la sfortuna (da puttana a ricca possidente), ma che al termine della propria esistenza riuscì a trovare la vera fede e lasciò le sue memorie perché altri si ravvedessero.

Le differenze con gli odierni romanzi d'appendice, fatta

libro di Defoe senza precisare il secolo dal quale proviene. Il successo sarebbe forse immediato. Come lo fu nel 1722, quando il romanzo apparve. Del resto è sufficiente indagare sulla natura di Moll per scoprire che le sue aspirazioni non differiscono troppo da quelle delle protagoniste delle «telenovelas».

A chi le chiede che cosa si aspetta dalla vita, Moll risponde: «Voglio essere una gran dama». E poi spiega:



«Quando io dico che voglio essere una gran dama intendo dire che voglio essere in grado di lavorare per conto mio e guadagnare quanto basta a mantenere senza dover andare a servizio, e magari trovare qualcuno che condivida la mia felicità».

Mentre di particolare, insomma, è una morale piccolo-borghese, non troppo diversa da quella cantata in «Se potessi avere mille lire al mese» o trasmessa, in maniera

eccezione forse per il finale, sono davvero poche: Moll Flanders potrebbe venir considerata a pieno titolo come la componente di una di quelle straordinarie famiglie di «cattivi» che a cadenza settimanale vengono proposte da qualche rete privata. Oppure uno dei personaggi delle tante «telenovelas» che allietano annoiati spettatori durante l'ora di colazione o di cena.

Sarebbe forse interessante fare una prova: sceneggiare il

più o meno scoperta, dai vari «Harmony». Con una sola differenza: che a pronunciare queste parole è una donna del Settecento, ovvero una donna che viveva in una nazione ancora scossa da controversie politiche, e costretta ad affidarsi quasi ogni giorno all'umore di qualche occasionale amante.

Defoe, grazie alla sua straordinaria intelligenza, riuscì a dare voce alla grande massa di persone che allora subiva ancora i colpi della fortuna, ma che qualche anno più tardi avrebbe guidato la prima grande rivoluzione industriale della storia europea. Fu un'intuizione geniale, che permise allo scrittore di guadagnare una fama e una ricchezza che tutti i precedenti traffici commerciali non gli avevano assicurato.

Pochi decenni più tardi nacque il «feuilleton», ovvero un tipo di romanzo in cui le vicende sono simili a quelle di Moll Flanders, una sorta di rievocazione di antichi dolori che si concludono con l'inevitabile trionfo dei buoni sui cattivi. Chi li acquistava e li leggeva sapeva benissimo come sarebbe andata a finire, ma non si stancava di consumarli, forse per rafforzarsi nella convinzione di avere finalmente raggiunto una stabilità che ad altri era mancata.

Perché libri di questo genere continuano ad avere successo oggi non è chiaro. O meglio: le motivazioni sono più complesse, meno definibili. In ogni caso il genere rosa e la narrativa d'appendice sono ancora forte. Sembra tuttavia che la qualità sia inferiore rispetto alle opere di quel lontano passato, più sciatta la narrazione, meno avvincenti le storie. E allora è forse meglio leggere gli originali e diffidare delle imitazioni, se non altro perché Defoe, ha spiegato Virginia Woolf, «appartiene alla scuola del grande scrittore semplice la cui opera si fonda sulla conoscenza di quanto è più persistente nella natura umana».

Roberto Francesconi

Sopra, «Marriage à la mode» di William Hogarth (part.) dalla copertina.

AL BEAUBOURG 201 OPERE DEL VECCHIO MAESTRO

Se Chagall è di carta

Un sapiente viaggio del novantasettenne artista nei sentimenti nell'arte e nella ragione: favole di mondo e sapore di yiddish

PARIGI — Anche l'arte figurativa moderna ha il suo Grande Vecchio, famosissimo ma visibilmente ancora cronaca moderna, esplosivo e critico, aperto al nuovo ma tradizionale nel proprio percorso ideologico: è Marc Chagall, il poco meno che centenario pittore (è nato nel 1887) al quale la Francia, sua seconda patria, dedica in questi mesi estivi ben tre importanti allestimenti a tema. Una città dove egli vive da una metafora, è rivolta alla sua produzione pittorica in senso stretto, di proprietà sia privata sia pubblica (musei russi compresi); un'altra, a Nizza, offre una carrellata di «Vetrate e sculture» dal 1957 a oggi.

«Ultima, che per contenuti è certo la più interessante e originale, è ospitata — fino al 9 ottobre — al terzo piano del parigino Beaubourg, a coté della megaretrospettiva di De Kooning. Si tratta di un'esposizione interamente cartacea (chi ha detto «carta è effimero», non conosce Chagall), per una sorta di «sordina» (ma non tanto) al concerto cronometrico e inventivo iniziato dall'artista nel primissimo Novecento e ancora aperto a nuove soluzioni.

Sono esattamente 201 «œuvres sur papier» (opere su carta) che creano da sole — e da sole si commentano — anche per la mancanza di un testo — un itinerario molto più che semplicemente cronologico. E soprattutto un viaggio nell'Arte, nei Sentimenti, nella Ragione, e nell'Uomo del XX secolo, infine.

Se il supporto è uno, ma con infinite varianti di marca e di misura, i mezzi tecnici d'espressione sono mille (dalla matita alla gouache al carboncino, dal collage di tessuti o di carte argenteate all'inchiostro di china) e danno vita al quotidiano come al surreale, alla scenografia come alla teologia. Il nuovo e l'antichissimo, dunque, in razionale coerenza con la visione dell'artista intorno all'Arte, alla Vita, alla Politica.

Sono tre momenti dell'uomo colto nell'istante in-



finitamente breve della loro originaria purezza, o visti con gli occhi dei semplici, i bambini e il popolo (quello ignorante e affamato della Russia zarista in primis). Tre momenti di una «favola» che Chagall descrive con linguaggio di volta in volta riecheggiante le fonti della cultura o della tradizione orale, non diversamente da quanto è avvenuto, secoli fa, con l'yiddish, l'ebraico germanizzato che si parlava e si scriveva nei ghetti dell'Europa orientale fino a quarant'anni fa.

L'yiddish fu il primo mezzo espressivo/relazionale con cui Chagall venne a contatto, essendo nato da padre rabbino in uno shtetl russo il 7 luglio di novantasette anni fa. Al fuoco e ingenuo rivoluzionario d'ottobre toccò quindi in sorte di recuperare e trasmettere questa lingua, quanto più fedelmente possibile, tramite il disegno, che divenne perciò da solo espressione dei vari aspetti di una civiltà non dissimile da quanto accade — o accadeva — nell'arte dell'Estremo Oriente: e non era forse Chagall, giunto per la prima volta a Parigi

nel 1910, un fanatico di Van Gogh, a sua volta cultore e collezionista di stampe giapponesi?

La versione figurativa di questa lingua — una variante dell'ebraico che è forse trasmutazione di un antico alfabeto ideogrammatico — corrisponde esattamente alla lingua (letteraria) di un altro grande artista di origine askenazita: Isaac Bashevis Singer. Niente di meglio, allora, che andarsi a rileggere «Vecchio amore» o «Shosh» avendo sotto gli occhi anche i numerosi «Amoureux» chagalliani (traduzione ebraico/popolista dell'occidentale Peynet?) o gli ancor più numerosi «Villaggi», abitati da vecchie contadine e da rinoceronti maestri di scuola.

Chagall e Singer, dizionari vinti di una civiltà forzatamente programmata all'estinzione, ci confermano che il buon Dio, quando creò il mondo, lo fece con la lungimirante e bonaria saggezza di un barbuto rabbino dell'Europa orientale.

Marioli Cammarata

Sopra, illustrazione per «Il prestigiatore» (1915).

VENEZIA: DA LUNEDÌ LA 41.a EDIZIONE DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA

Il Leone ruggisce ancora

E il cinema? «È vivo!» proclama il direttore della rassegna, Gian Luigi Rondi - Ventiquattro sono i film in concorso, con un'agguerrita presenza straniera - Nove sezioni «minori», spazio ai videoclip



VENEZIA — Una cosa è bene sapere, innanzitutto, per chi volesse affacciarsi a Venezia in questo lungo fine agosto/inizio settembre che continua, nonostante tutto e tutti, a conferire alla città lagunare e alle sue zone limitrofe incanti e sollevi senza pari, sollecitazioni culturali e mondane, goduriose e permissive, dolci e maledette, incantatrici e tenebrose come da leggenda «d'antan»...

Una cosa è bene sapere. Venezia è una e mille. Venezia è la città che langue e torpisce, che ha ceduto la sua roccaforte d'abitanti, di giornali e di traffici a Mestre, ma che nell'odore umido delle sue calli, nei rivoli salmastri, negli umori segreti del «bancari», si ostina a sopravvivere, ancora e sempre di più che all'ombra del casinò senza più smoking, dei palazzi fatiscenti, delle damigelle velate di maschere.

Venezia è una e mille, e soprattutto da ieri (e non soltanto da ieri, sui giornali e nelle aule parlamentari, nei corridoi delle sedi di partito, nel sottobosco più infamante e neghittoso e pretestuosamente imbecille dei «supporters» della Settima Arte, preoccupati solo di intercambi cinema Tv, i cinema venduti all'estero), Venezia è sulle prime pagine per la sua gloriosissima, vituperata, acclamata eppur insostituibile Mostra del Cinema.

Anno 41. Quanta acqua sotto i ponti, quante contestazioni archiviate, quanti archivi storici (il più grosso fallimento, amico Portoghesi!) pieni zeppi di monumenti sclerotici che nessuno (pecunia dicta) è in grado di consultare con una certa efficacia.

Venezia 41, diretta per la seconda volta consecutiva da Gian Luigi Rondi, uomo all'apparenza amabile e gentilissimo, Gran Maestro di Cerimonie (ci fu, e lui sì lo ricorda, malanimo, chi lo paragonò al personaggio di Romolo Valli nell'indimenticabile «Morte a Venezia» di Luchino Visconti).

Ci provò già, Rondi, a dirigere Venezia, qualche anno fa. Gli andò male, i tempi non erano propizi. «Cabaret» e «I diavoli» di Rusek non gli bastarono. Le sinistre che gli abballavano contro non si chetarono, ne volle la testa (sostituita male). Rondi ricaleva oggi la tigre (il nostro giornale s'è assicurato un'intervista esclusiva con lui prima dell'inizio della Mostra, sputi il sangue il veleno le tenebre la fiducia, soprattutto l'incrollabile fiducia, di cui è tradizionalmente capace).

«Il cinema è vivo» è il suo slogan, che vive e prospera alla vigilia del festival. Sarà forse una baracconata o un luogo d'élite, una riunione di cinefili arrabbiati o un corso di studi, una vacanza spensierata o una meta proibitiva (c'è chi dice di sì), un lusso, un gioco, uno scherzo, un «vediamo un po', c'è o non c'è?».

Vediamo un po', appunto, di provare a orizzontarci dentro e fuori i meandri del Lido, con un pizzico di pessimismo, com'è ovvio e programmatico. Con un pizzico di buona volontà, come chi legge desidera sentirsi dire. I critici parleranno i prossimi giorni con l'autorità che compete loro. Per adesso, state a sentire, nei pronostici dei soliti «bene informati», quel che proprio non si deve perdere.

Giorgio Polacco



Oro? Si pronuncia con la «r» francese

VENEZIA — Illustrando il programma della 41.a Mostra del Cinema di Venezia, Gian Luigi Rondi ha sottolineato l'importanza della partecipazione italiana (una pellicola al giorno, tra sezioni in concorso e fuori concorso), traendo da questa rilevante presenza ottimistiche considerazioni sullo stato di salute del nostro cinema. Se alla quantità corrisponderà anche la qualità lo sapremo solo alla presentazione del film; intanto, a giudicare dalle anticipazioni, sembra più che agguerrita la «patuglia» straniera.

La più seria ipotesi sul Leone d'oro l'ha già messa la Francia, che concorre con i suoi autori per eccellenza, Resnais, Rivette e Rohmer, oltre a Jean Rouch e Otar Iosseliani. «L'amour à mort» di Alain Resnais ha già entusiasmato Rondi per la raffinata semplicità di un racconto che ruota attorno a un tema mitico: l'amore tanto forte da sconfiggere la morte. Eric Rohmer completa la sua sottilissima analisi dei sentimenti, cui è dedicata la serie «Comédies et proverbes», con il rigoroso «Les nuits de la lune pleine».

«L'amour par terre» di Jacques Rivette è il più fantastico, atmosferico, stragato, personaggio bizzarro, due attrici protagoniste (Jane Birkin e Geraldine Chaplin) come in «Celine et Julie vont en bateau». Ad essi si affiancano Jean Rouch, decano del cinema etnografico, con «Dionysos», una sorprendente metafora utopistica, e Otar Iosseliani, nome di spicco del cinema georgiano, temporaneamente «adottato» dalla Francia per realizzare «Les favoris de la lune», film «morale» — il titolo viene da un verso di Shakespeare che definisce poeticamente i ladri — interpretato da attori generalmente non professionisti.

Ma il cinema straniero ha ancora molte frecce al suo arco. A inaugurare la 41.a Mostra sarà un altro regista sovietico che al Lido non rappresenta il suo paese: Andrej Konchalovskij, che ha realizzato a Hollywood «Maria's Lover» interpretato da Nastassja Kinski, già distintosi al Marché di Cannes.

Se questo, firmato da un regista sovietico, è l'unico film straniero in concorso, la Russia è in gara per il Leone con «La riva» del molto ortodosso Alov e Naumov. Un altro nome dell'Est diventato un habitué delle produzioni occidentali è il polacco Krzysztof Zanussi che partecipa in due sezioni, quella competitiva con «L'anno del sole quieto» (Polonia) e «Venezia Tv» con «Barbabab» (Germania occidentale).

Nella sezione principale ci sono altre due grandi firme del cinema europeo: da Carlos Saura, che affronta un dramma esistenziale con «Los Zancos» a Hugh Hudson, l'inglese vincitore dell'Oscar con «Momenti di gloria», che presenta «Greystoke», la «vera» storia di Tarzan, che inaspettatamente pare avere un marchio d'autore.

La vetrina del concorso offre inoltre l'occasione di venire in contatto con le cinematografie extraeuropee meno presenti nelle sale commerciali, da quella indiana («Al di là» di Gautam Ghosh) a quella filippina («Sanganda» di Mike de Leon).

A scegliere, tra i 24 film in concorso, il vincitore del Leone d'oro sarà quest'anno una giuria prestigiosa che, presieduta da Michelangelo Antonioni, ha nel novero alcuni tra i più bei nomi del Gottha letterario internazionale, dal Nobel Isaac Singer a Günther Grass, a Rafael Alberti, Evgenij Evstuschenko ed Erica Jong, accanto al pittore Baltus e al compositore Gottfried Petrassi; uomini di cinema so-

no soltanto, con Antonioni, Eriand Josephson e i fratelli Taviani. E una congerie illustre ma moltiplicata (forse troppo) eterogenea, che potrebbe portare a un verdetto difficile o a qualche decisione sorprendente.

Le offerte degli schemi del Lido sono, com'è noto, moltis-



sime: nove sezioni oltre a quella principale. Si va da quella di «Venezia Notte», già ben collaudata fin dalla Mostra di Lizzani, che presenta le grandi macchine spettacolari e le scoperte di sapore cinefilo, alla vetrina italiana della De Sica, una delle più controverse delle passate edizioni.

A chi vuol individuare le linee di tendenza del futuro si suggerisce di seguire «Venezia Giovani» e l'inedita «Settimana internazionale della critica», riservate a opere prime e seconde. Ai paesi emergenti, continente oscuro del cinema attuale, è dedicata la nuovissima «Venezia Gentile». Per chi è a caccia di sorprese ci sono i «Programmi speciali», e chi preferisce le sicurezze può dedicare la sua attenzione alla retrospettiva di un genio, Luis Buñuel.

Se nel mondo del cinema serpeggia ancora la paura che la televisione e le nuove tecnologie portino alla morte del cinema, sembra che, arrivati all'era matura dell'elettronica, si affretti a tentare con più coerenza l'analisi di questa produzione. «Venezia Tv» è quest'anno più ricca di titoli e di autori (citiamo Lizzani, Carpi, Vera Chytilova e Jiri Menzel).

L'attuale star dell'universo video è però la musica rock: nata dalla generazione della Tv, si è ora alleata con il nuovo mezzo producendo questa strana e spesso magica dimensione emergente della cultura elettronica. Venezia inaugura quest'anno il settore «Videomusica e cinema», tutto dedicato ai videoclip e pieno di succose occasioni, dalle personali di divi come Julien Temple (presente al Lido), Eusebio Macabey, Don Letts e Steve Barron, alle novità di Ridley e Tony Scott, Bob Rafelson e, naturalmente, John Landis.

Se, a proposito delle scelte di Rondi, si è parlato di un'ideologia «restauratrice», tesa a privilegiare autori più che laureati, questo è lo spazio che tende a recuperare nuovo pubblico e nuovi consensi.

Stella Rasman

Sotto il titolo in alto, scene da «L'amour par terre» di Rivette, con Geraldine Chaplin e Jane Birkin, e dalla «Carmen» di Rosi. Qui sopra, Hanna Schygulla.

La presenza italiana

Massiccia, secondo Rondi: un film al giorno per chi abbia voglia e tempo. Attenzione, è un sinonimo di troppo o di troppo poco? Vale a dire, fuori di tutto per far vedere che qualcosa di buono c'è? Oppure c'è tanta carne al fuoco che scoppierà?

Muoviamoci con cautela, direi. Il cinema italiano, che ne dicano i ministri (Lafora e De Michelis in testa) e i loro miserrimi portaborse, in aperta, gravissima crisi. Cinecittà, Istituto Luce, Italoleggio, Centro sperimentale di cinematografia, insomma i gangli veri della cinematografia pubblica, quella che noi contribuiamo a contribuire a rovinare pagandola, è allo stato del fallimento totale. Resiste la cooperazione con la Rai. Può essere utile? C'è chi la sostiene indispensabile, e chi relega questo particolare tipo di produzione in tempi dilazionatissimi, a ore proibitive e con indici di ascolto da mass-media culturali sottosviluppate.

Sono complessivamente dodici film veneziani in cui la Rai-Tv appare come coproduttrice: balza in testa «Kaos» dei fratelli Taviani, presenti autorevolmente in giuria e quindi non candidati ai premi. Il loro fantastico Pirandello è un luogo deputato da non perdere: martedì 4 settembre, tre proiezioni a diverse ore e a diversi prezzi.

Per l'Italia il «gioco del Leone» (il bastione è ovvio) lo gioca Marco Ferreri: il suo «Il futuro è donna», l'ha pronunciato rigorosamente il regista di «Dillinger», «avrà il rigore del vaticano». Ipse dixit. Femmina bardo maschio, secondo una terminologia cara a Ferreri, con un protagonista (Niel Astrop), schiacciato dal legame omosessuale instaurato fra la moglie Hanna Schygulla e la giovane Ornella Muti.

Niente lesbismo, proclama indispettito l'autore, soltanto un amore a tre, una relazione semplice, insomma, tutto come un «serial» televisivo. Così Marco, solita barbetta, «non chalanche» da copione, aria da profeta, verbo psicoanalitico, debolezza narcisistica: tutti gli ingredienti del Gran Favorito, Antonioni permettendo.

Il resto del cinema italiano, dal patetico «Cuore» al mitico «C'era una volta in America», è così così (sempre nelle previsioni. Squititi e Festa Campanile permettendo): insomma sotto la media attendibile, con l'imprevedibile chance del debuttante Gavino Ledda.

Da non perdere assolutamente

Innanzitutto, l'intera retrospettiva dedicata a uno dei più grandi maestri del nostro cinema, Buñuel. Del «nostro», vuol dire, in quest'accezione, del «nostro» secolo, del «nostro» miti, delle «nostre» speranze, delle «nostre» illusioni, dei «nostri» simboli: metafore orgogliose di vita, percezioni fantastiche dell'Inconscio, febbrili inesaurite ricerche poetiche di una realtà vicina e lontana, intensità di tenebroso sadomasochismo e di languide, sconfinate tenerezze. Da seguire con religione, con catalogo alla mano, con commozione, senza ritegno e senza falsi pudori. Siamo ai vertici di quel Ben Poco che sopravviverà alla celluloido.

Da non perdere, ancora: il ciclo (quindici ore, selettivamente divise nell'arco di una settimana) «Die Heimat» (La Patria), di Edgar Reitz, già rivelatosi a Venezia, anni lontani, anni di piombo, con «Mahlester». Come «Alexandropolis» che Fassbinder trasse da Döblin, mette paura: per la durata e le emozioni. Ma lasciatevi attrarre da quest'ultima e, godetevi a godetevi, il film/montre vi sfilerà dinanzi come un Carosello. Passionale, ininterrotto, mastodontico e lieve, caustico e amargoglio, recitato dal più grande attore tedesco e acquistabile da un'intelligenza (?) rete televisiva di casa nostra.

Da non perdere, i quattro R che Rondi esalta e privilegia. Il fine, eclettico Rohmer, l'elegante, sinuoso Resnais, l'inconsueto oscuro Rivette, l'antropologo «naïf», il profeta della «cinéma-vérité», Jean Rouch. Da non perdere, anche se fuori concorso, la «nostra» — perché «nostra» è «Carmen» di Franco Rosi: da non perdere in finale — lo raccomanda Rondi — «La leggenda di Tarzan» di Hugh Hudson.

Per concludere: i film favoriti

Essenzialmente questi, salvo le logiche conferme dell'opposizione, compatibilmente schierata contro: Ferreri, i quattro magnifici «R» francesi, lo spagnolo Carlos Saura («I trampolieri»), il polacco Zanussi («L'anno del sole quieto»), l'outsider tedesco (Rf) «Specchio» di Erden Kiral. Personalmente, da quel poco che ne ho visto, punto molto su quest'ultimo. E se son rose, naturalmente, fioriranno. Altrimenti, tutti gli a massacrare Portoghesi e Rondi. Da domani, a loro la parola; da lunedì, per bocca loro, le immagini. Al Lido c'è il sole; avampa (buon segno) Leone.

G. P.

Biglietti: come e dove

VENEZIA — Per chi volesse partire alla volta della Biennale/Cinema, ecco qualche cosa che è bene sapere. La vendita degli abbonamenti è già in corso: rivolgersi alla biglietteria del Palazzo del cinema (al Lido), aperta dalle 9 alle 18 con orario continuato (tel. 760188, oppure 760228). I prezzi variano: 400.000 lire in platea e 200.000 in galleria per l'abbonamento alla Sala Grande (inizio alle 22); 60.000 e 45.000 per gli stessi film proiettati in Arena (ore 20.30) e 70.000 e 50.000, rispettivamente, il film della Sala Grande nel tardo pomeriggio (ore 19).

I prezzi dei biglietti normali: 3000 lire alla Sala Volpi per la retrospettiva di Luis Buñuel (due proiezioni: alle 9 e alle 11); sempre 3000, alle 17, per la Sala Perla del Casinò («Venezia De Sica»); si sale a 7000 per accedere alle 19 in Sala Grande («Venezia 41», in concorso), con un prezzo minore invece all'Arena (6000 lire, cinema all'aperto). Inoltre, la visione serale in Sala Grande (alle 22) costa 20.000 lire. Il film «ufficiale» del Palazzo si, riproietta in notturna all'Arena, 3000 a biglietto anziché 20.000.

L'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, d'intesa con la direzione del settore cinema della Biennale, presenta inoltre una cinquantina tra i film della Mostra nella rassegna di «Esteronotte '84», a Venezia e a Mestre. Le proiezioni «decentrate» avranno inizio martedì 28 agosto e si concluderanno nelle serate del 9 e 10 settembre con l'ormai tradizionale presentazione all'aperto dei film premiati. Tutta la rassegna è vietata ai minori di 18 anni.

Quattro i luoghi di proiezione: il cinema Olimpia (Venezia, San Marco 1094), il cinema Toniolo (Mestre), che ospiteranno le proiezioni pomeridiane e di mezzanotte; le aere estive di campo San Polo (Venezia) e di piazza Ferretto (Mestre) che presenteranno ogni sera alle 21 i film della sezione «Venezia XL» in concorso e fuori concorso.

I prezzi: 2000 lire al pomeriggio, 3000 la sera (biglietterie: Campo San Polo a Venezia, Piazza Ferretto a Mestre, dalle 15.30 alle 20). Previsione riduzioni per anziani e giovani: 1500 (pomeriggio), 2000 (sera).

CRONACHE DEL NORD - EST

TIMIDAMENTE I COMPRATORI JUGOSLAVI SI FANNO RIVEDERE IN REGIONE

Dall'Est qualcosa di nuovo?

Gli acquirenti da oltre confine sono in aumento a Trieste e Gorizia, meno a Tarvisio. Ma sono stati soprattutto gli emigrati che hanno fatto spese prima di ritornare a casa. Comunque secondo i commercianti data la bassa quotazione del dinaro comprano molto poco



Acquirenti da oltre confine davanti a una bancarella di piazza Ponterosso a Trieste

TRIESTE — Timidamente, a piccoli gruppi, i compratori jugoslavi si fanno rivedere in regione. Stanno aumentando a Trieste e a Gorizia, meno a Tarvisio. La maggior parte dei commercianti triestini, per tradizione restii a cantar vittoria, lo ammettono: «E' lontana e non tornerà l'età degli affari d'oro, ma sta diventando un ricordo anche quella delle vacche magre». In settembre, finite le ferie, assisteremo a una ripresa in grande stile?

Difficile dirlo, perché gli affari di luglio e agosto sono gonfiati dalle spese che vengono a fare in Italia, prima di tornare a casa, gli jugoslavi emigrati che lavorano in Francia, Belgio, Svizzera.

Comunque sia, da un luglio all'altro i passaggi con il lasciapassare sono aumentati molto nella provincia di Trieste e quasi raddoppiati in quella di Gorizia. Ciò perché da gennaio il governo jugoslavo ha reso completamente libero questo tipo di transiti, che riguarda oltre centomila jugoslavi. Altri freni comunque impediscono i rifornimenti

di vere e proprie ondate di compratori d'oltre confine. La quotazione molto bassa del dinaro e le restrizioni tuttora in vigore per i possessori del passaporto.

A Trieste è di nuovo facile veder girare gruppi di jugoslavi per le strade del borgo Teresiano, zona di cui qualche anno fa erano padroni assoluti. «Io sarei già contento che andasse avanti così», confessa un commesso di un negozio di ricambi per auto — certo comprano poco, un pistone alla volta anziché una serie di pistoni, ma sono tornati, mentre un anno fa era un miracolo vederli. Comunque non bisogna dire che sono tornati a fare acquisti, perché anche i doganieri jugoslavi leggono il giornale, aumentano i controlli e addio clienti».

E questo uno dei motivi per cui i commercianti non si sbilanciano tanto nelle loro dichiarazioni. «Si ci sono gli jugoslavi», dicono i commercianti di Gorizia, dove tra l'altro molti sono i negozi ancora chiusi per ferie, «sono certamente più dell'altro anno, ma guardano tanto in giro e com-

prano molto poco: con il dinaro a quotazioni così basse non ce la fanno proprio».

Anche i negozianti di Tarvisio gettano acqua sul fuoco degli entusiasmi. «Se c'è stato un aumento — dicono — è quasi impercettibile ed è dovuto agli jugoslavi emigrati che passano a rifornirsi di qua prima di tornare in famiglia per le vacanze. Comunque possono comprare solo generi alimentari. Articoli di abbigliamento e ricambi per auto costano troppo per loro». E aggiungono che tanti jugoslavi preferiscono andare a rifornirsi in Austria piuttosto che in Italia, non si sa se per un accordo commerciale segreto o per i minori controlli doganali che ci sono su quel confine.

Non ci tengono affatto a «mascherare» la ripresa gli ambulanti triestini che hanno le bancarelle di fronte alla stazione ferroviaria. Diversamente dagli altri hanno tutta la convenienza a farlo: per loro l'aumento del giro d'affari è un'arma in più da usare contro la decisione del Comune di sgomberare quella zona

per dirottare nei mercatini di periferia, a parer loro meno «strategici».

«Si, in luglio e agosto abbiamo venduto molto più dell'anno scorso — ammette Augusta Candias che ha una bancarella con generi d'abbigliamento — ormai i jeans non vanno più tanto, li comprano solo i contadini. Si vendono molto invece maglie e maglioni moderni. In questi giorni ci sono molti jugoslavi emigrati e poi anche negri (sono africani che studiano nelle università dell'Est europeo)».

Più movimento anche tra le bancarelle di piazza Ponterosso. Una donna che vende feramenta ammette un cospicuo aumento di vendite, un uomo che vende orologi dice che tutti guardano, ma pochi comprano, un altro che vende jeans dice che nessuno acquista neppure i pantaloni da cinquemila lire.

«Gli jugoslavi non sono più solo un ricordo — dice anche Alfredo Cotarini, vicedirettore della Standa di Trieste — ma comprano poco: oggi uno acquista una giacca, domani un altro un servizio di piatti. I tempi in cui il 40 per cento della nostra merce la vendevamo ai clienti jugoslavi sono lontani anni luce».

«Sono tornati a comprare il caffè — dice Primo Rovis — proprietario di una torrefazione che fino all'81 veniva presa d'assalto con file di clienti sorvegliati dalla polizia fin dalle cinque del mattino. «Vengono dall'Istria, da Fiume, da Pola — racconta — non comprano più cinque chili, ma due, tre. Sono certamente spartiti quelli della Bosnia e dell'Erzegovina che compravano trenta chili alla volta».

Ma il negozio sta recuperando. Pensare che subito dopo l'entrata in vigore delle restrizioni avevano venduto in due mesi e mezzo tanto caffè crudo quanto ne vendevano prima in un giorno solo. Ora va meglio. Oltre confine il caffè si trova raramente, e quando si trova costa il doppio che da noi».

Silvio Maranzana

In poche righe

Monfalcone-Grado: velocità più bassa

GRADO — Sarà abbassato il limite di velocità, da 70 a 50 chilometri orari, sulla strada provinciale Monfalcone-Grado, alle porte del centro balneare nella zona dei grandi camping. Lo ha stabilito, con un'ordinanza, l'amministrazione provinciale. Il nuovo limite, che entrerà in vigore non appena sarà sistemata la nuova segnaletica, dovrà essere rispettato solo nella stagione turistica, dal primo maggio a tutto settembre.

Interpellanza sull'incidente di Arba

PORDENONE — I consiglieri regionali Lanzerotti, Scampolo e Vidal, del gruppo comunista, hanno inviato un'interpellanza al presidente della giunta regionale sull'incidente accaduto mercoledì 22 agosto, nel corso di esercitazioni dell'aeronautica militare nel poligono di Dandolo.

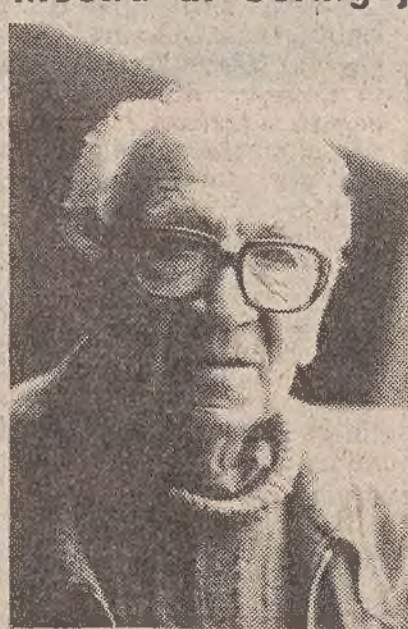
I consiglieri del Pci ricordati i precedenti episodi e la pericolosità delle esercitazioni e i danni che causano alle popolazioni della zona, chiedono quali iniziative intenda adottare la giunta regionale per dare soluzione a un problema che riguarda la sicurezza delle popolazioni e per sostenere la richiesta di spostamento dello stesso poligono in altra regione.

Convegno sul dialetto di Capodistria

TRIESTE — L'Associazione delle comunità istriane di Trieste organizza per ottobre un importante convegno scientifico sulle caratteristiche del dialetto parlato per secoli a Capodistria, in relazione anche alle specificità delle lingue locali presenti nel Triveneto.

L'iniziativa è stata annunciata in occasione dell'ultima riunione del consiglio direttivo della comunità di Capodistria nel corso della quale è stato fatto il punto sulle attività degli ultimi mesi e sul programma ricreativo e culturale proposto per il prossimo semestre.

Mostra di Cernigoi a Lipizza



Augusto Cernigoi

TRIESTE — Augusto Cernigoi compie oggi 86 anni. In occasione del compleanno del pittore triestino, che è tuttora attivo, verrà inaugurata una mostra delle sue ultime produzioni all'Hotel Maestoso di Lipizza. La vernice è fissata per le ore 19.

Cernigoi, decano dei pittori triestini si è formato alla scuola del Bauhaus dalla quale ha tratto alcune costanti fondamentali della sua lunga e turbinosa carriera: l'amore per la precisione, la chiarezza del discorso grafico e l'esigenza di una strutturazione logica delle forme, oltre alla modestia e artigianale adesione alla finitura ed all'eleganza del prodotto.

Tournée montana di Casarotto in America

MILANO — È rientrato in Italia l'alpinista ventinovenne Renato Casarotto di 36 anni, reduce dal Nord America dove ha affrontato in solitaria, nel corso di cinque mesi, le tre specialità della montagna: ghiaccio, roccia e misto.

Casarotto, noto nella nostra regione per aver superato in solitaria il diedro del Mangart è stato in Canada dove si è impegnato in ripetizioni di 5 delle maggiori vie su ghiaccio del paese, su cascate mai finora affrontate da italiani. Quindi in Alaska, dove sul monte McKinley (6194 metri), Casarotto, partendo da quota 1500 ha aperto in 12 giorni di arrampicata solitaria un nuovo itinerario, più volte tentato e mai violato da precedenti spedizioni, un itinerario per questo chiamato «la via del non ritorno».

La spedizione del Nord America si è conclusa con l'apertura di due vie sul monte Diamond Long Peak-Colorado e sullo Squaw Mountain Wyoming. Nel Colorado e in Sierra Nevada inoltre Casarotto ha firmato numerose ripetizioni di vie estreme su roccia pura.

Gli appuntamenti di fine settimana

- La banda di Praga a San Giusto ● Folclore europeo a Gorizia
- Antonello Venditti a Pordenone ● Stampe d'epoca a Palmanova
- Coltelli in mostra a Maniago ● Tutte le mostre di Venezia

A Trieste

● Si è aperta a Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno, la mostra «Forme», che presenta opere plastiche di piccolo formato realizzate da scultori locali, nazionali e stranieri.

● Domenica, dopo le 22, alla terrazza a mare del bagno Asonia, concerto del cantautore catanese Giuseppe Signorelli.

● Lunedì prossimo, con inizio alle 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, concerto benefico per Unicef, della banda musicale di Praga, diretta dal maestro Vladimir Zeman.

● Si potrà visitare fino al 9 settembre nel Bastione fiuto del Castello di San Giusto, la mostra antologica del pittore Toni Fantoni (1898-1983). Aperta ogni giorno 9.30-13 e 15.30-19.

● La chiusura delle due mostre (cristalli di Boemia e pitture e sculture) allestite nelle sale della Soprintendenza alle Belle arti (piazza Libertà 7), è stata prorogata al 31 agosto (ogni giorno 9-13 e 15.30-19.30).

● Proseguono le due rassegne dedicate a Giovanni Antonio De Sacchi, detto il Pordenone: disegni e stampe nell'ex convento di San Francesco a Pordenone e dipinti e affreschi a Villa Manin a Passariano. Potranno essere visitate fino all'11 novembre (tutti i giorni 10-13 e 15-19).

● Nella chiesa di San Francesco, a Udine, fino al 31 ottobre si potrà visitare una mostra dedicata al restauro degli affreschi di Giandomenico da Tolmezzo (1450-1510), massimo pittore friulano della seconda metà del '400.

● Resterà aperta fino al 31 agosto nella scuola elementare di via Dante, a Maniago, la prima mostra storica e campionaria della coltellaria maniaghesa.

Nell'Isontino

● Resterà aperta fino al 14 settembre (feriali 10.30-11.30; festivi 17-22) nel palazzo dei congressi di Grado la seconda edizione della Triennale europea dell'incisione: 300 opere di 75 artisti provenienti da 22 paesi.

● L'editoria illustrata veneziana del Settecento «Gli autori friulani»: è il titolo della mostra allestita nelle sale dell'Hotel Metropole a Grado. Ha curato la rassegna e il catalogo Marino De Grassi, assessore provinciale alla cultura di Gorizia. Chiuderà il 16 settembre (tutti i giorni 10-18.30).

● Domenica, alle 16 a Grado, nel palaccongressi, concerto della banda «Santini» di Fossalon.

● Stasera e domani, sempre con inizio alle 20, sotto il tendone innalzato nel Cortile delle milizie in castello a Gorizia, si svolgerà la 14.a edizione del concorso folcloristico internazionale con gruppi provenienti da Romania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Austria, Turchia, Ungheria, Grecia e Italia. La tradizionale parata folcloristica si svolgerà domenica (partenza alle 16 dal parco della Rimembranza).

● Segue, parallela (con opere di sedici artisti) fino al 9 settembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 15-20) nelle sale wagneriane di Ca' Vendramin Calergi.

● Si potrà visitare fino al 16 settembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20) a palazzo Fortuny, la mostra «Il nuotatore (va troppo spesso ad Heidelberg)», videomontaggio di un racconto su 24 monitor.

● All'Accademia «Carlo Scarpa 1906-1978» (fino al 14 ottobre) ogni giorno, tranne il lunedì, 9-14; festivi 9-13.

● «Mercato e travestimento: l'artigianato d'arte a Venezia fine '800 inizi '900» a palazzo Fortuny (chiuderà il 5 settembre; ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20).

● «I tesori dei faraoni» del museo del Cairo a palazzo Ducale fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19).

● Continua ai giardini di castello e ai Magazzini di Santa Lucia la 42.a edizione della Biennale. Nell'ambito della rassegna prosegue a palazzo Grassi la mostra «Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico».

● «Emilio Vedova 1935-1984» al Museo Correr fino al 30 settembre (ogni giorno, tranne i martedì, 9-20).

● Nell'isola di Burano, al Museo della scuola merletti, in piazza Galuppi, «Cinque secoli di merletti europei: i capolavori» fino al 31 ottobre, tutti i giorni 9-19.

● A palazzo Fortuny, fino al 2 settembre, «David Bailey fotografie 1964-1983» (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20).

● «Galuppi e la sua laguna» nella chiesa romanogotica di Santa Caterina di Mazzorbo (l'isola vicino a Burano) fino al 30 settembre (ogni giorno 10-12 e 14-18).

● Nei saloni del palazzo della Gran Guardia a Verona, continua la grande mostra dedicata al mondo dell'avventura di Emilio Salgari. Aperta fino al 31 ottobre (ogni giorno 9-12 e 15.30-19.30).

● La rassegna di opere scelte di Antonio Ligabue (1899-1965) allestita a Cenegughe Agordino nella sede del Centro turistico culturale «Nof fol» chiuderà il 30 settembre.

● Continua all'Arena di Verona il 62.o Festival dell'opera lirica. Oggi «Aida», di Giuseppe Verdi; domani «Carmen», di Georges Bizet; domenica «Tosca», di Giacomo Puccini. Inizio sempre alle 21.

● Diamo ora uno sguardo al panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: mostra mercato della ceramica fino al 9 settembre a Bassano del Grappa (Vicenza); mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato fino al 2 settembre a Sileto (Padova); fiera agricola di San Gaetano domani e domenica a San Pietro di Murbio (Verona); fiera di Sant'Agostino da domani al 9 agosto a Conselve (Padova); mostra del mobile da domani al 3 settembre a Ceregno (Rovigo); mostra del total di Lison classico da domani al 9 settembre a Lison di Portogruaro (Venezia); fiera degli uccelli domenica a Montebelluna (Treviso).

Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti.

Oltreconfine

● Questa sera, a Lubiana, sulla scena estiva del complesso monumentale «Križanec», con inizio alle 20, concerto del quartetto pianistico della Radiotelevisione slovena.

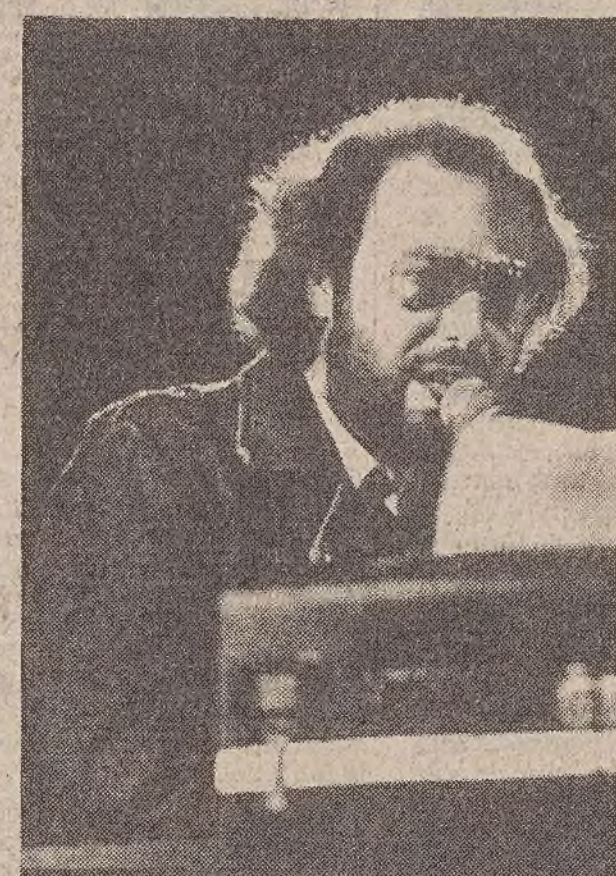
● Domani e domenica, a Isola d'Istria, tradizionale «Festa del pescatore»: rappresentazioni di vecchie usanze, gare di abilità tra pescatori, gastronomia tipica, danze.

● Sempre domani, alle 20, a Rovigno, nel chiostro del convento francescano, concerto del pianista inglese John Malone.

● A Pola, al Salone delle Esposizioni di via Abbazia, personale della fotografia viennese Eliza Cwron.

● Domenica, con inizio alle 21, all'Auditorium di Portorose, serata folcloristica. (A cura di Carlo Giovanella)

In Friuli



● Martedì prossimo, con inizio alle 21, nel parco Galvani, a Pordenone, concerto di Antonello Venditti (nella foto).

● Ultimo appuntamento domani, alle 21, nell'abbazia benedettina di Sesto al Reghena, con l'«Estate musicale 1984»: alle 21 si esibirà l'European community youth orchestra, diretta da Julian Rejnolds.

● Questa sera, alle 21, nella piazza della pieve di Palazzolo della Stella, concerto dell'arpista Jasna Corrado Merlak.

● E veniamo agli appuntamenti di Lignano Sabbiadoro: da oggi a domenica, nella palestra comunale di pineta, sempre con inizio alle 20.15 e alle 22, si svolgerà «Lignano basket '84», quadrangolare di pallacanestro con squadre di serie A. Partecipano Australian (Udine), Mister Day (Siena), Segafredo (Gorizia) e Stefanel (Trieste).

● Domani e domenica, sempre con inizio alle 9, nel campo di gare a fianco del municipio, a Sabbadoro, si svolgerà l'undicesimo concorso ippico nazionale di salto a ostacoli di formula 2.

Allevatori fate nascere più vitelli: vi sarà dato un premio

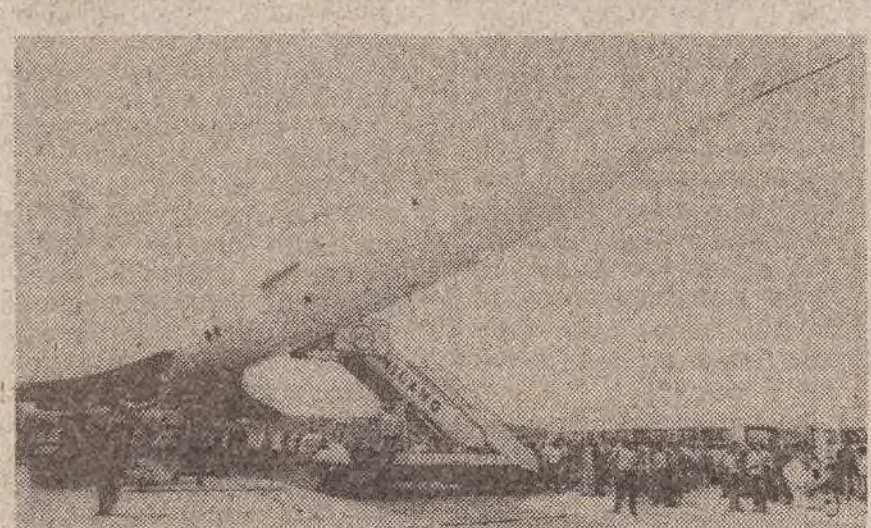
UDINE — In base alle domande trasmesse dagli uffici della direzione regionale dell'agricoltura la Cee assegnerà, ai sensi del decreto del ministero dell'agricoltura dell'11 luglio scorso, un premio agli allevatori per la nascita dei vitelli. L'indennità verrà corrisposta per l'anno in corso e per il 1985, assieme ad essa, gli operatori del settore sarà anche concesso un premio complementare nazionale.

L'importo totale dei premi è di 32 scudi europei (45 mila lire italiane), applicando il tasso di cambio in vigore il giorno del compimento del sesto mese di età dell'animale.

La concessione del contributo è vincolata all'identificazione dell'animale per cui è stata chiesta l'indennità, identificazione che sarà effettuata dai funzionari competenti al sesto mese di vita del vitello, e ciò allo scopo di verificare il sussistere degli elementi richiesti dalle disposizioni comunitarie.

DAL 31 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE SI TERRÀ NELLA CITTÀ CARINZIANA L'AIR 84

I più begli aerei in mostra a Klagenfurt e ci sarà pure il supersonico Concorde



L'avveniristica silhouette del Concorde, aereo che sarà presente (e ci si potrà volare) all'Air 84 di Klagenfurt

UDINE — Sarà il Concorde il vero protagonista dell'Air 84, la manifestazione aerea in programma dal 31 agosto al 2 settembre a Klagenfurt. L'imponente aereo supersonico

dell'Air France atterrerà all'aeroporto della cittadina carinziana nella mattinata di sabato primo settembre per poi ripartire alla volta di Parigi nel tardo pomeriggio: nel

corso di tutta la giornata effettuerà alcuni voli, della durata di mezz'ora, sopra il cielo dell'Austria.

Il prezzo per salire a bordo del Concorde è di circa 260 mila lire: facile immaginare quindi come mai all'agenzia udinese che cura la promozione dell'Air 84 pochi si siano rivolti per acquistare il biglietto. Per molto meno invece l'ingresso al campo costerà sulle 12.13 mila lire a seconda delle diverse giornate: si potrà assistere alla manifestazione aerea da terra.

Ed ecco quindi che entreranno in scena gli altri protagonisti della tre giorni, primi fra tutti gli equipaggi delle Frece tricolori, che gli stessi austriaci conoscono come uno dei team acrobatici più spettacolari in senso assoluto. Non mancheranno poi le Alpi Eagles (la pattuglia acrobati-

ca privata italiana composta da ex piloti della scuola di Rivolto), la formazione austriaca del Karo As, ma la loro presenza non è ancora stata assicurata, le pattuglie francesi e inglesi.

Voleranno poi gli F 16, Boeing 737, Harrier, Mirage 3000, e aerei della Saab e dell'Aermacchi. Non mancheranno, per la delizia degli appassionati, velivoli storici, tutti perfettamente funzionanti, quali uno Spitfire, un triplano Fokker, un Mustang P 51, un T 6 Texan, un Junkers 52, un Do 3 e un Fieseler Storch. A terra poi sarà pure allestita una mostra statica con la presenza, tra gli altri, di due Messerschmitt 108 e 109.

Pare anche che l'organizzazione della manifestazione aerea, interamente privata, l'Organizzazione mondiale della sanità ha elaborato una «carta» dei diritti del malato di mente.

Queste le raccomandazioni alle quali dovrebbero uniformarsi nei prossimi anni i paesi membri: sviluppare i servizi ambulatoriali o di altra natura alternativa all'ospedale psichiatrico; definire le direttive internazionali per la protezione dei diritti degli individui (compreso quello di ricevere un'assistenza adeguata) e rimuovere urgentemente tutti i nodi che impediscono il miglioramento dell'assistenza al malato mentale e al disabile in genere.

Nel documento in cui sono contenute le raccomandazioni, l'Oms si dice disponibile a collaborare con i singoli paesi per promuovere lo sviluppo dei servizi di salute mentale nazionali, studiando nuove

tecniche di intervento ed aiutando a formulare migliori definizioni, classificazioni e strumenti valutativi.

Inoltre l'Oms propone di agevolare lo sviluppo di servizi informativi integrati in questo settore e di promuovere l'addestramento del personale, specie nell'assistenza fuori dalle istituzioni. Infine l'Oms invita a sviluppare tecniche di valutazione dei servizi di salute mentale e incentivare studi sulle specifiche attività all'interno dei servizi, incluse azioni preventive di riabilitazione e cura.

Il documento dell'Oms è stato formulato poiché nel corso della conferenza a Marina di Aurisina era emersa la grande diversità nella forma e nell'estensione delle prestazioni erogate.

All'assise triestina erano stati presentati i risultati del lavoro decennale realizzato in 21 località (aree pilota, tra cui Trieste) di 18 stati membri, anche con lo scopo di programmare lo sviluppo della ricerca nel settore per il prossimo quinquennio.

DOPO IL CONVEGNO A MARINA DI AURISINA

Diritti del malato mentale: l'Oms propone una «carta»

TRIESTE — Sulla base delle proposte e dei risultati emersi dalla Conferenza sui servizi di salute mentale, organizzata quattro mesi orsono a Marina di Aurisina, il gruppo di lavoro europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità ha elaborato una «carta» dei diritti del malato di mente.

Queste le raccomandazioni alle quali dovrebbero uniformarsi nei prossimi anni i paesi membri: sviluppare i servizi ambulatoriali o di altra natura alternativa all'ospedale psichiatrico; definire le direttive internazionali per la protezione dei diritti degli individui (compreso quello di ricevere un'assistenza adeguata) e rimuovere urgentemente tutti i nodi che impediscono il miglioramento dell'assistenza al malato mentale e al disabile in genere.

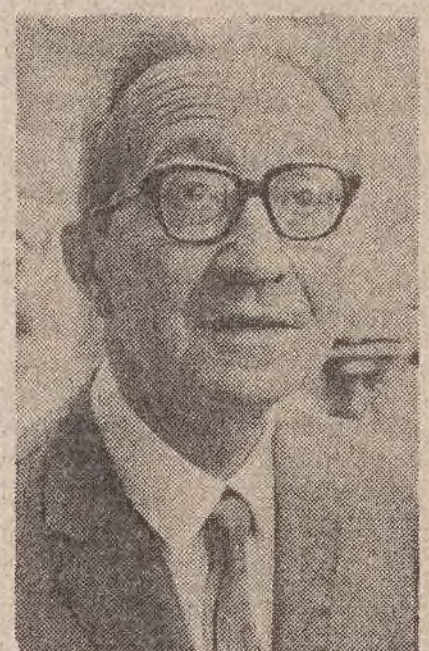
Nel documento in cui sono contenute le raccomandazioni, l'Oms si dice disponibile a collaborare con i singoli paesi per promuovere lo sviluppo dei servizi di salute mentale nazionali, studiando nuove

tecniche di intervento ed aiutando a formulare migliori definizioni, classificazioni e strumenti valutativi.

Inoltre l'Oms propone di agevolare lo sviluppo di servizi informativi integrati in questo settore e di promuovere l'addestramento del personale, specie nell'assistenza fuori dalle istituzioni. Infine l'Oms invita a sviluppare tecniche di valutazione dei servizi di salute mentale e incentivare studi sulle specifiche attività all'interno dei servizi, incluse azioni preventive di riabilitazione e cura.

Il documento dell'Oms è stato formulato poiché nel corso della conferenza a Marina di Aurisina era emersa la grande diversità nella forma e nell'estensione delle prestazioni erogate.

All'assise triestina erano stati presentati i risultati del lavoro decennale realizzato in 21 località (aree pilota, tra cui Trieste) di 18 stati membri, anche con lo scopo di programmare lo sviluppo della ricerca nel settore per il prossimo quinquennio.



Giulio Carlo Argan

INIZIATO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SUL GRANDE ARTISTA FRIULANO

Il Pordenone secondo Giulio Carlo Argan: un pittore dal forte «impegno culturale»

PORDENONE — Un lungo applauso, tutto rivolto alla prolusione del prof. Giulio Carlo Argan, ha aperto il convegno di studi internazionali sull'opera pittorica di Giovanni Antonio De' Sacchi detto il Pordenone, del quale sono in pieno svolgimento le celebrazioni per il quinto centenario della nascita.

Fino a sabato una trentina di esperti e studiosi di tutto il mondo esporranno le loro ricerche specialistiche intorno alla figura artistica di quello che è considerato il più grande pittore friulano di tutti i tempi. Il Pordenone sarà analizzato in ogni sua espressione d'arte, le sue opere saranno comparate con quelle dei contemporanei, dei precedenti e dei successori, i documenti che lo riguardano proporranno un ritratto abbastanza fedele e reale del suo carattere e metteranno in evidenza i suoi rapporti con i committenti.

Insomma, come è nelle ambizioni degli organizzatori del convegno, una volta ter-

minati i lavori ben poco dovrebbe restare di nascosto o di poco chiaro nell'opera del De Sacchi.

Gli spunti, gli stimoli (ma soprattutto personalissimi accenti e intuizioni) per tracciare questo profilo d'artista sono stati abbondantemente colti nella prolusione di Argan il quale, nel corso di una rapida e vivace disamina della complessità della storia dell'arte del Cinquecento, ha sintetizzato le relazioni tra il Pordenone e il manierismo, analizzando il «modernismo» lui riconosciuto dai suoi contemporanei e i rapporti con il Tiziano.

Qui Argan, considerando Tiziano il pittore del «furor malinconico» e il Pordenone del «furor rettorico», ha disertato sulle visioni della storia e della poesia che ebbero i due artisti, riconoscendo al De' Sacchi un'importanza culturale che va al di là della sua pittura. Per Argan infatti egli «non fu in nessun caso un pittore istintivo, d'ispirazione, ma fu un professionista abile e organizzato, che ebbe

una sua politica, ed è quindi lecito indagare il senso e la portata della sua operazione culturale». Per il Pordenone, quindi, l'impegno culturale fu senz'altro maggiore della qualità artistica delle sue opere.

Prima di Argan il sindaco di Pordenone, Albano Cardin o il presidente della camera di commercio di Pordenone, Paolo Musella hanno portato il saluto ai convegnisti richiamando l'attenzione sul significato che le celebrazioni del Pordenone hanno per l'immagine culturale e sociale della città e della provincia.

L'assessore regionale alle attività culturali Dario Barnaba nel suo intervento ha inquadrato le manifestazioni pordenoniane nella politica culturale dell'amministrazione regionale mettendo in evidenza le relative leggi.

Il convegno vero e proprio è iniziato nel pomeriggio con le comunicazioni di Massimo Bonelli, Charles Cohen, Giordana Benazzi, Robert Miller, Jacqueline Biscontin e Giuseppe

pe Maria Pilo. I lavori continueranno oggi e domani con un file calendario di comunicazioni per concludersi domenica con la partecipazione degli studiosi all'itinerario degli affreschi del Pordenone nel territorio della provincia. U. S.

GIORNALE DI TRIESTE

CONFERMATO: TRIESTE VA CONTROCORRENTE E SE LA GODE

La grande fuga dalla crisi: più partenze rispetto all'83

Meno immondizie bruciate, meno vendite di pane, di giornali e di biglietti d'autobus

Alla faccia della crisi. La Trieste del «viva là e po' bon» non si smentisce e non rinuncia alle vacanze. Quest'anno hanno abbandonato la città per il mare e la montagna addirittura più triestini che nel luglio dell'83. Le cifre di luglio parlano chiaro. E agosto lascia intuire lo stesso andamento.

Questo dato — controcorrente rispetto alla media nazionale — emerge da una serie di rilevazioni. Ufficiali e non. Vediamole. Tra il primo e il 31 luglio dell'84 sono stati venduti più biglietti ferroviari che nell'83. All'inceneritore di monte San Pantaleone sono andate in fumo meno immondizie. L'Acqua ha distribuito meno acqua. Nei forni si è cotto meno pane. Meno giornali sono passati dalle mani degli edicolanti a quelle dei clienti. Un'ulteriore conferma viene dalla contrazione delle vendite dei biglietti per i bus dell'Act.

Qualcuno potrebbe interpretare queste cifre solamente come segnali della crisi economica e demografica di Trieste, ma ciò mai si accorda con la constatazione che le agenzie di viaggio cittadine hanno fatto buoni affari. Le navi fa acqua dunque, ma l'orchestra continua a suonare.

Ed ecco, con ordine, i dati esaminati nel dettaglio. Incominciamo con il prodotto più tipico della civiltà urbana: le immondizie. Nel luglio dell'83 per il cammino dell'inceneritore ne sono passati 76.600 quintali. Quest'anno invece 74.500: la cifra è deprecata dai tremila quintali provenienti dalla provincia di Gorizia che nell'83 venivano smaltiti nell'Isontino.

Biglietti del treno. A Trieste Centrale e nelle agenzie di viaggio nel luglio di quest'anno ne sono stati emessi 54.050. Nello stesso periodo dell'83 45.369. Un bel salto in più. Le cifre da considerare che si è rimesso in moto, sia pure lentamente il traffico di frontiera con la Jugoslavia? Affermano all'ufficio commerciale delle Ferrovie dello Stato. Ma è un traffico che — secondo l'esperienza — si è spesso affidato al bus e alle vetture private più che alla ferrovia. Al deposito bagagli della stazione centrale infatti non si registra nessun aumento. Il che significa che i clienti d'oltreoceano si servono ben poco dei treni. Una volta invece riempivano

con le loro sporte piene di jeans le scianche del deposito. Consumi d'acqua. «Nel luglio dell'83 — spiega l'ingegner Angelo Rocco dell'Acqua — abbiamo sollevato nelle nostre stazioni di distribuzione 6 milioni e 936 mila metri cubi d'acqua. Nel luglio dell'84, 6 milioni e 389 mila. Il luglio dell'83 era stato più caldo e forse la gente aveva consumato più acqua, anche perché non si era ancora resa conto dei costi». Per il metano, invece, c'è stato un incremento dei consumi. Da 2 milioni 128 mila metri cubi a due milioni 370 mila.

In questo caso — dice anco-

ra il responsabile del servizio acqua e gas della municipalizzata — dobbiamo tener conto che la nostra rete del metano si è ampliata negli ultimi dodici mesi, raggiungendo i nuovi rioni. Molta gente che prima non aveva lo scaldabagno ora può usufruire d'acqua calda centralizzata. E la adoperare». Autobus dell'Act. Nel luglio dell'83 sono stati venduti un milione 5975 biglietti validi per una corsa. Quest'anno solo 969.023. Il calo diventa ancora più significativo e la dice lunga sulle presenze in città se si considera che nei mesi precedenti i triestini hanno usato i mezzi pubblici con

maggior frequenza che in passato.

Giornali. «C'è stata più gente in ferie nello scorso luglio che nell'83 — afferma anche il dirigente di un'agenzia di distribuzione di quotidiani e periodici. Lo abbiamo capito da come sono andate le vendite. Flessione nei centri urbani e sviluppo nelle località turistiche. La tendenza sta continuando anche in agosto, la gente è ancora a spasso. Poi a settembre il mercato tornerà normale. L'aumento del prezzo? Da quanto mi risulta non ha provocato flessioni».

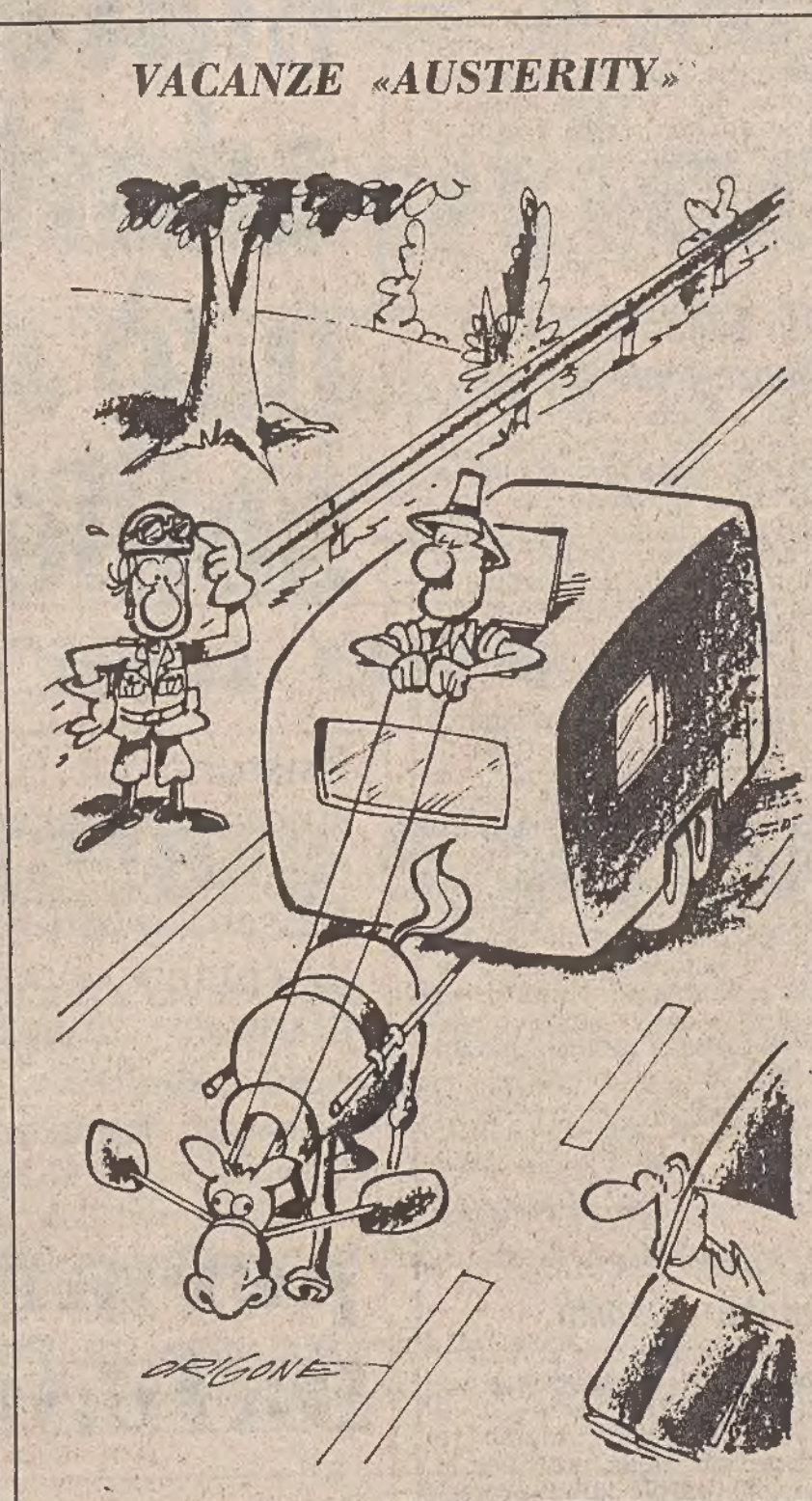
Panetterie. «C'è stato un calo nelle vendite del pane rispetto al luglio dell'83 — dice la proprietaria di uno dei forni più noti del centro storico. «C'era più gente a Trieste l'estate scorsa. Nel pomeriggio adesso, non si vedono quasi clienti...». «Da me invece la clientela è stabile. Ne aumenti, né diminuzioni» afferma il proprietario di un noto Buffet. «Molti locali non hanno chiuso a battenti, come avviene già da un po' di anni... tutti parlano della crisi, ma sostanzialmente non è cambiato nulla».

Giorgio Cividin, titolare di un'agenzia di viaggi, è soddisfatto. «Nessuna riduzione di clienti... forse noi siamo un caso particolare. Abbiamo festeggiato i cinquant'anni di presenza sul mercato... e abbiamo fatto tanta pubblicità. Ovviamente godiamo dell'onda di ritorno di quanto abbiamo speso».

All'ufficio turistico di piazza Unità volti sorridenti. «Non c'è stato nessun calo di affari e clienti rispetto all'83. E nemmeno salti di categoria verso il basso. Chi andava in albergo continua ad andarci, chi voleva la pensione familiare continua a richiederla. Bisogna però dire che solo un quarto dei turisti passa attraverso le organizzazioni. Gli altri fanno da sé».

Ultimo dato. Che più triestini siano andati in vacanza rispetto all'83, lo testimonia anche l'aumento del numero di cani e gatti abbandonati. «Poche volte come quest'anno non sono stati abbandonati tanti animali» dicono al rifugio «Astad» di Opicina. «I triestini si sono scatenati alla fine di luglio e nei primi giorni di agosto. Fuori dal finestrino e via, ai monti e al mare. Senza rimorsi».

Claudio Erne



ORA PARLA IL CORRIERE DELLA MORTE

«Credevo fossero viveri» dice l'arabo del plastico

«I pacchi me li avevano consegnati in Jugoslavia»



La foto segnaletica del sedicente El Mansouri Amdullah Mohd, di passaporto marocchino

I sette chili e mezzo di esplosivo al plastico che il giovane arabo arrestato dalla Guardia di finanza il 6 agosto scorso a Opicina aveva nello zaino, erano «pacchi viveri». Così almeno ha dichiarato lui stesso al sostituto procuratore della Re-

pubblica Oliviero Drigani, che lo ha nuovamente interrogato al carcere.

L'arabo che ora parla e che ha smesso da tempo lo sciopero della fame, ha sostenuto che i pacchi gli erano stati consegnati da un uomo di colore in Jugoslavia e che era

convinto trattarsi di viveri. Ha ancora ribadito che le generalità segnate sul passaporto marocchino sono proprio le sue ed è caduto dalle nuvole quando gli è stato detto che il passaporto era falso. Sull'oscura vicenda proseguono le indagini.

TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Le industrie sotto controllo Arrivano i nuovi rilevatori dell'inquinamento dell'aria

Inquinamento dell'aria finalmente sotto sorveglianza. La Giunta comunale ha assegnato a un'impresa specializzata la fornitura e posa in opera di tre stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, da installare in tre diversi punti del territorio.

Si porta così a compimento la decisione del consiglio comunale che nel febbraio scorso aveva manifestato la necessità di provvedere, appunto tramite l'installazione di centraline di rilevamento, a un adeguato e costante controllo dello stato di salute dell'aria. Le tre cabine «anti-inquinamento» che verranno situate nelle zone più «calde» della città dal punto di vista ambientale (via dei Giardini, via di Sordani, via Valmaura, via del Ponticello, Monte San Pantaleone) saranno dotate ognuna di un rilevatore in continuo dell'anidride solforosa e delle polveri sospese nell'aria; una disporrà anche di una stazione meteo. Tutte saranno collegate, per la trasmissione dei dati, a un calcolatore centrale che elaborerà gli stessi e gestirà l'intera rete.

L'importanza del provvedimento è grande: al fine di ogni eventuale intervento nei confronti dei possibili fonti di inquinamento, le leggi prevedono che i risultati delle rilevazioni facciano testo soltanto se basate su dati raccolti continuamente nell'arco di un anno. Appunto con le nuove centraline, il Comune e l'Usi potranno disporre per la prima volta di una documentazione di questo genere.

La mostra leonardesca si inaugura l'8 settembre alla Marittima

Il «Laboratorio su Leonardo» sarà aperto al pubblico dall'8 settembre fino al 7 ottobre. La mostra, allestita nella sala del traffico costiero della stazione marittima in margine al Premio Italia, è stata realizzata dall'Ente Italia con il patrocinio del Comune, della Provincia, dell'Ente Porto e dell'Azienda di soggiorno.

Già presentata a Milano alla rotonda di via Besana, la mostra sviluppa, in rapida sintesi, la storia di alcune macchine di Leonardo. Tra i modelli esposti l'aereo, la bicicletta, uno scafandro per palombari, macchine da guerra. Vi sono anche disegni provenienti da collezioni private e pubbliche.

Il «Premio Italia» della Rai-Tv (17-30 settembre) terrà a battesimo il nuovo «centro congressi» polivalente.

In poche righe

Novità per il traffico a Muggia

È stato riaperto al traffico il tronco stradale di collegamento tra la strada provinciale di Santa Barbara e la strada provinciale di Muggia. Sono finiti infatti i lavori di consolidamento della scarpata rocciosa prospiciente la rampa in discesa del raccordo. I veicoli che scendono dal tratto riaperto anno l'obbligo di dare la precedenza a quelli che circolano sulla strada per Muggia dove il traffico è più intenso.

Lunedì niente banda in piazza

Per evitare la concomitanza con lo spettacolo per Unicef della banda musicale di Praga che si esibirà nel Cortile delle milizie del castello di San Giusto per iniziativa dell'Azienda di soggiorno il concerto di lunedì della «Giuseppe Verdi», in programma in piazza Unità, è stato rinviato a sabato 1.0 settembre.

Contratto di lavoro dei comunali

Nell'ultima seduta di Giunta è stata nominata una delegazione di assessori per l'avvio della contrattazione decentrata sull'applicazione del Dpr 347/83 sul nuovo contratto di lavoro dei dipendenti comunali. La nomina della commissione, della quale fanno parte il Sindaco in qualità di Presidente, o per sua delega l'assessore D'Alessandro e gli assessori al Personale Seri e alla Ragioneria Calandruccio, è lo strumento indispensabile previsto dalla legge-quadro sul pubblico impiego per definire, a livello locale, l'applicazione del contratto con le Organizzazioni sindacali.

Utilitaria distrutta dalle fiamme

Una Fiat 500 è rimasta completamente distrutta da un incendio scoppiato nel motore, per un corto circuito nell'impianto elettrico. Graziella Giacobbe, proprietaria dell'auto, stava procedendo lungo la via Schiaparelli, quando ha visto le fiamme levarsi dalla sua utilitaria. Ha fermato la vettura e si è allontanata. Due meccanici sono accorsi con estintori e poi sono arrivati anche i vigili del fuoco. Il loro intervento però non ha evitato che la 500 si riducesse a un ammasso fumante.

Supplenze nelle scuole elementari

Sono affisse al provviditorato e nelle scuole sedi di distretto le graduatorie provinciali definitive degli aspiranti a supplenze nelle scuole elementari, per gli anni scolastici 1984-85 e 1985-86. Le graduatorie con lingua d'insegnamento slovena sono pubblicate anche presso la Direzione distrettuale di S. Giacomo. Gli elenchi resteranno esposti fino al 31 dicembre. Per il conferimento delle supplenze temporanee, è obbligatorio dichiarare entro domani, pena il declassamento dalle graduatorie di circolo, ai Direttori didattici dei circoli prescelti o assegnati d'ufficio, il proprio domicilio eletto nell'ambito della provincia.

Area di ricerca

Sulla Gazzetta ufficiale 206 del 27 luglio (parte seconda) è stato pubblicato un bando di concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di dirigente responsabile dei servizi generali dell'Area di ricerca, riservato ai laureati in economia e commercio, giurisprudenza o laurea equipollenti con esperienza operativa. Le domande vanno presentate entro il 27 agosto 1984. Per informazioni rivolgersi all'area di ricerca (tel. 226555).

Abilitazione per le scuole materne

Nella sede del Sinascel, in via San Spiridione 7, terzo piano, sono aperte fino al 30 agosto le iscrizioni al corso di preparazione al concorso ordinario per l'abilitazione e per l'accesso in ruolo nelle scuole materne statali. Il primo incontro si terrà il 3 settembre alle 17. L'ufficio è a disposizione degli interessati martedì e giovedì dalle 17 alle 19 (tel. 68978).

UNA «FIAT 131» IMPAZZITA IN VIALE MIRAMARE ALL'ALTEZZA DI BARCOLA

Schianto prima dell'alba contro un platano Muore una giovane, conducente quasi illeso



Marina Grego, 27 anni

In un terrificante schianto avvenuto nel cuore della notte a Barcola, ha perduto la vita l'impiegata Marina Grego, di 27 anni, abitante in via Ruggero Manna 14. La macchina sulla quale viaggiava a bordo del conducente Fabio Gherbaz, di 26 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci 4, viaggiava lungo viale Miramare in direzione di Trieste e si è incrociata nel tronco di un platano dopo aver urtato di striscio il semaforo posto all'angolo con la via Boveto.

L'auto, una «Fiat 131», targata Ts 200901 procedeva sicuramente a velocità sostenuta. Il guidatore, infatti, nell'affrontare la curva a destra, non è riuscito a mantenere il controllo della vettura che ha tagliato trasversalmente la

strada andando, come abbiamo detto, a schiantarsi contro il platano.

L'urto è stato di una violenza terribile e il corpo della sventurata giovane — che è

morta sul colpo — è rimasto incastrato tra le lamiere della macchina. I vigili del fuoco, intervenuti con il caposquadra Rosca, hanno lavorato per tre quarti d'ora con le

CALENDARIETTO

Oggi: S. Bartolomeo. — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 19.58; la luna si leva alle 2.41 e cala alle 19.02.

Ieri: temperatura massima gradi 25,8; minima gradi 17,5; pressione millibar 1016,3 in diminuzione.

Maree oggi: alta alle 8.50 con cm 15 e alle 20.54 con cm 42 sopra il livello medio; bassa alle 3.06 con cm 66 e alle 15.15 con cm 14 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, via San Giusto 1, via Fellega 46, via Mascagn 2, Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

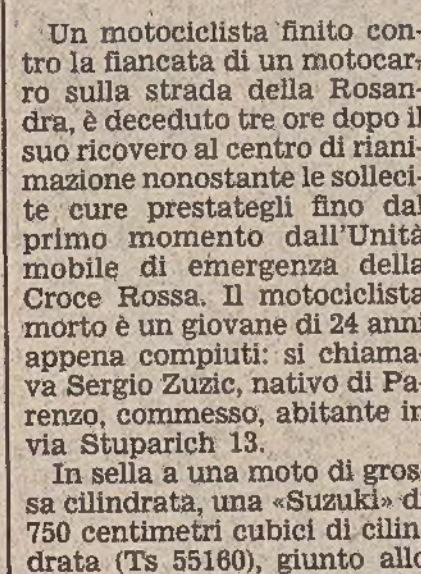
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369, via San Giusto 1, tel. 794115, via Fellega 46, tel. 795395, via Mascagn 2, tel. 820002, via Mazzini 43, tel. 831785, via Tor S. Piero 2, tel. 421040; Prosecco tel. 225141, Aquilina tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturne): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

TRAGICA MORTE DI UN GIOVANE SULLA STRADA PER LA ROSANDRA

Cade con la moto, una pozza di sangue Disperata ma inutile corsa all'ospedale



Sergio Zuzie, 24 anni

Un motociclista finito contro la fiancata di un motocarro sulla strada della Rosandra, è deceduto tre ore dopo il suo ricovero al centro di riabilitazione nonostante le sollecite cure prestate gli fin dal primo momento dall'Unità mobile di emergenza della Croce Rossa. Il motociclista morto è un giovane di 24 anni appena compiuti: si chiamava Sergio Zuzie, nativo di Parenzo, commesso, abitante in via Stuparich 13.

In sella a una moto di grossa cilindrata, una «Suzuki» di 750 centimetri cubici di cilindrata (Ts 55180), giunto allo spartitraffico all'altezza dello stabile numero 24 di Strada della Rosandra, è finito contro la fiancata di un motocarro (Ts 37541) il cui conducente Marino Romito, di 25 anni, abitante in via Monte d'Oro 58, stava compiendo una manovra di conversione. Il l'urto è stato violento. Il

era molto agitato e appariva gravissimo. Il medico dott. Zahurak con gli infermieri Scipioni e Balbi, aiutati dall'autista Pisetta, ha subito applicato una «flebo».

Immobilitata la caviglia, il giovane è stato sistemato nella barella a cuccia per bloccare la grave frattura del bacino. Durante il tragitto all'ospedale gli infermieri gli hanno somministrato ossigeno mentre il medico prelevava un campione di sangue da consegnare subito alla «banca» per la ricerca del gruppo.

Il giovane aveva perduto molto sangue e aveva urgente bisogno di trasfusioni. Gli stessi infermieri della Croce Rossa lo hanno trasportato con la speciale barella fino alla sala dei raggi per evitare spostamenti del corpo. Ma le condizioni fisiche si sono aggravate, e dopo tre ore lo sventurato motociclista ha cessato di vivere.

ERRATI I CALCOLI SECONDO SICET E SUNIA

I sindacati contro l'Iacp «Ricalcolate quegli affitti»

I sindacati degli inquilini Sunia e Sicet accusano l'Istituto autonomo case popolari di far pagare canoni troppo alti a famiglie che ultimamente hanno subito diminuzioni di reddito. I sindacati chiedono quindi che l'Istituto ritiri i bollettini per i casi che rientrano in questa ipotesi, ricalcoli il canone sulla base del reddito effettivo delle famiglie.

Sunia e Sicet invitano anche gli inquilini a presentare, prima di versare il canone

richiesto, ricorso all'Iacp e all'ufficio decentrato dell'Istituto, che ha competenza sulla zona dove risiedono.

I sindacati già qualche giorno fa avevano inviato lettere all'Iacp e ai comitati di zona decentrati, facendo rilevare come «nel determinare il reddito virtuale delle famiglie di inquilini non si sia tenuto conto delle variazioni di reddito sopravvenute». «Già nel 1983 — dicono Sunia e Sicet in un comunicato — i canoni dovevano essere calcolati in base alla legge regionale 26 che prevedeva la revisione dei canoni a quelle famiglie che avessero subito diminuzioni di reddito».

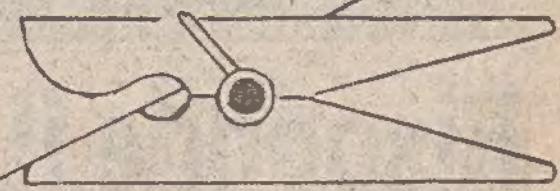
«Nonostante le assicurazioni fornite dal presidente — rilevano ancora i sindacati — constatiamo che questo principio non è stato rispettato e agli inquilini sono stati richiesti canoni elevati e somme a conguaglio per l'83 e l'84».

STATO CIVILE

NATI: Perlot Stefano; West Michael Lee; Galluzzi Michele; Rutigliano Simone; Battisti Erika.

MORTI: Bogataj Nives ved. Glasi, anni 67; Susanni Giorgio, 77; Zaratini Anna Maria ved. Bertoldi, 78; Iug Aldo, 70; Clemente Iolanda in Chialoni, 53; Filippi Mario, 71; Valdemarin Bianca ved. Rancilio, 74.

NOI, APERTI ANCHE IN AGOSTO



a cura SPE

CADETTE

PIAZZA DELLA BORSA

HA INIZIATO TARDI PER POTER OFFRIRE

SCONTI FAVOLOSI

IN UNA VENDITA PROMOZIONALE

CON RIBASSI

FINO AL

50%

ANCHE AL PRIMO PIANO

Philips



OPERAZIONE VACANZE MINIMO ANTICIPO PRIMA RATA A SETTEMBRE

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303 negozio specializzato Philips

LINEA

ULTIMI GIORNI DELLA

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti dal 20% all'80% riguardanti

l'abbigliamento maschile femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188

COM. COM. 1/8/84

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Pressat per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) postazione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5934): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col. Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col. Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

BLOCCATO L'AEROPORTO GIULIANO DALLE 17 DI IERI PER IL GESTO DI UN FOLLE O DI UN CRIMINALE

Pirata fa rientrare a Ronchi un aereo Drammatica sparatoria sul piazzale

E' accaduto poco dopo il decollo di un «Fokker» diretto ad Ancona e Bari - «Voglio raggiungere Il Cairo e duecento milioni» L'intimazione sotto la minaccia di una pistola - Rilasciati tutti indenni i sei viaggiatori - La rocambolesca fuga dell'equipaggio

ULTIMA ORA

Il dirottatore è morto

Alle 4.02 di stamane, a undici ore dall'inizio, l'episodio di pirateria aerea ha avuto il suo tragico epilogo: il dirottatore è stato trovato morto nel corridoio dell'aereo. Dieci minuti prima, rompendo ogni indugio, erano stati fatti salire nella cabina di pilotaggio due cani poliziotto; poi, attraverso una scaletta, vi era entrato l'agente Vincenzo Coniglio di Palermo. Le sue dichiarazioni fatte subito avevano dell'inverosimile: la cabina di pilotaggio era vuota; i due cani erano stati rinchiusi nell'aereo, nel timore che il dirottatore fosse ancora vivo.

La vicenda presenta molti lati oscuri. In giornata si attende di conoscere cosa è avvenuto nel «Fokker» dal momento della sparatoria di ieri fino alle ore 4 di stamane.

LUNGHE ORE di «suspense»

Ronchi dei Legionari, 6. Il brivido del dirottamento aereo ha percorso oggi anche la nostra regione. Ore drammatiche si stanno vivendo all'aeroporto internazionale di Ronchi, da quando un aereo — lasciato quella sera alle 16.55 con destinazione Bari — vi faceva ritorno di ciotto minuti più tardi. Un giovane, certo Zanetti (così almeno si è qualificato) ha ordinato al comandante di rientrare a Ronchi: qui chiederà la somma di 200 milioni e di essere trasportato al Cairo. A bordo si trovano, oltre a tre uomini dell'equipaggio, sei passeggeri: tutti sono salvi e hanno potuto lasciare l'apparecchio. Si deve lamentare un solo ferito, l'agente di pubblica sicurezza Michele Barbarossa, di Montefalcone, colpito alla mano da un proiettile di pistola.

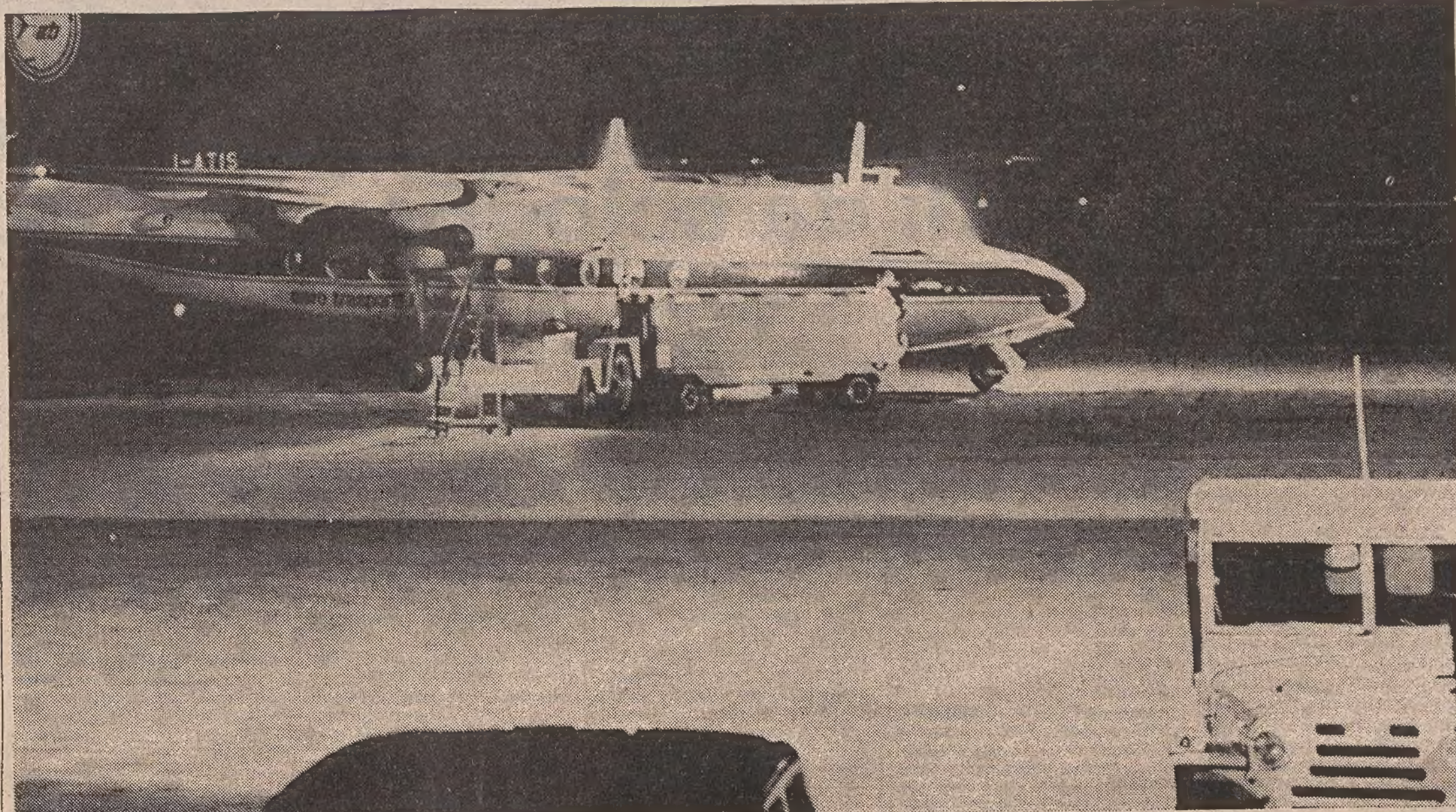
A tarda notte, mentre scrivevamo, ingenti forze di polizia stanno presidiando l'aeroporto, in attesa che il giovane dirottatore — rimasto sull'aereo — si costituisca o faccia qualche passo falso che permetta di catturarlo. Il sedicente Zanetti ha affermato di essere in possesso di un consistente quantitativo di plastiche, con cui sarebbe intenzionato a far saltare l'apparecchio.

Il dramma ha il suo prologo alle 16.55, quando il «Fokker» del volo «BM 373-06» lascia la pista dell'aeroporto di Ronchi, diretto a Venezia, Ancona, Forlì, Bari, dove dovrebbe arrivare alle 20.40. A bordo si trovano il comandante Dante Golinelli, anni 42, di Bologna, il secondo pilota Mario Moret, anni 29, da Pordenone, e l'assistente tecnico Carlo Marchetti, 21 anni, napoletano. I passeggeri sono sette: la triestina signora Rita Grassi, 30 anni, abitante in via di Lloyd 4, diretta nel capoluogo pugliese per raggiungere quindi «aranto»; Rolando Baroni, anni 39, da Ancona, che sta facendo ritorno a casa; Cesare Bindellari, anni 42, pure da Ancona; un certo Ruggeri, anni 36; Mazzilli, pure diretto ad Ancona; lo Zanetti (o sedicente tale), e lo straniero Hooks, diretto a Venezia. La partenza è regolare.

Diciotto minuti dopo, però, l'aereo atterra nuovamente sulla stessa pista, di fronte alla torre di controllo, fermandosi a un'ottantina di metri dalla palazzina dell'aeroporto. In quei diciotto minuti è accaduto l'imprevedibile: arrivato circa all'altezza di Cervignano, il comandante si mette nuovamente in contatto con la torre di controllo per informare che è costretto a rientrare: un passeggero gli ha puntato una pistola — asseritamente una «Lugera» — ordinandogli di mutar rotta. La comunicazione del comandante Golinelli viene immediatamente trasmessa a polizia e carabinieri, che fanno scattare il dispositivo d'emergenza previsto in casi del genere. Al momento dell'arrivo dell'aereo dirottato, le forze di polizia hanno già invaso l'aeroporto, agli ordini del comandante di compagnia di carabinieri di Montefalcone, cap. Marzano, e del vicequestore dott. Bartoloni, dirigente il commissariato di Montefalcone, finanziari e carabinieri si dispongono ai margini del campo.

Intanto, mentre tutt'attorno regna un'atmosfera di acuta tensione, all'interno dell'aereo si svolge un febbrile dialogo tra il comandante e il pilota dell'aria. Il capitano Golinelli è calmissimo, ed a questo suo sangue freddo indubbiamente si deve se tutti si sono potuti mettere in salvo. Golinelli riesce a convincere il dirottatore a far scendere i sei passeggeri, offrendosi di rimanere a bordo assieme ai due suoi colleghi. Lo Zanetti affine si convince, ma pone delle condizioni: anzitutto che arrivi un'autobotte col pieno di carburante, e poi i gruppi elettrogeni che permettano l'avviamento dei motori. Chiede inoltre la somma di 200 milioni di lire e di raggiungere Roma, dove pretende sia pronta un altro apparecchio che lo trasporti fino al Cairo. Il caposala Zeroni provvede affinché sia accontentato nelle due prime richieste: arrivano l'autobotte ed i gruppi elettrogeni. I passeggeri intanto vengono fatti radunare verso la coda dell'aereo, i tre componenti l'equipaggio sono nella cabina di pilotaggio.

Intanto viene preannunciato l'arrivo, con un certo ritardo, del volo da Roma; si danno disposizioni perché l'aereo sia fatto atterrare a Venezia. Si provvede anche a bloccare il volo per Milano delle 17.20, ed i passeggeri vengono avviati a Venezia con pullman. Sono quindi sospesi tutti gli altri voli, da e per Ronchi, e per qualcuno si provvede con servizi automobilistici. Si dice al comandante e agli altri due membri dell'equipaggio se i passeggeri sono usciti rapidamente incolmi dalla drammatica situazione.



Il «Fokker» parcheggiato sul piazzale d'arrivo e illuminato dalle fototelecamere: si sta rifornendo l'aereo del carburante richiesto dal pirata, per prendere tempo

IL COMANDANTE RACCONTA LA BRUTTA AVVENTURA VISSUTA CON GLI ALTRI DUE DELL'EQUIPAGGIO

NOVANTA MINUTI CON IL DIROTTATORE

L'accoglienza verbale delle sue pretese è stata sufficiente a convincerlo a lasciare andare gli stremati passeggeri Grazie a un bicchier d'acqua anche i tre addetti all'apparecchio si sono sottratti all'incubo, balzando a terra

Quei novanta minuti a tu per tu con il pirata dell'aria per Dante Golinelli, comandante pilota del «Fokker» dell'ATI, hanno significato il collaudo più severo del suo sangue freddo e della sua presenza di spirito.

Nessun segno di emozione sul suo volto sereno, di emiliano tranquillo, mentre si presenta nell'ufficio della direzione aeroportuale per rievocare, in una improvvisata e sollecitata conferenza stampa, le fasi del dirottamento, i dialoghi scambiati con il giovane armato, l'attuazione del piano di fuga che ha messo in trappola il dirottatore. Potete essere una tragedia di vaste proporzioni. Si dice al comandante e agli altri due membri dell'equipaggio se i passeggeri sono usciti rapidamente incolmi dalla drammatica situazione.

Non è durata più di cinque minuti la tranquillità del volo, ma i passeggeri se ne sono accorti ben più tardi, quando l'aereo era ormai sulla pista di Ronchi. Certi impresse sembravano destinate ad altri cieli, a quel volo di linea interna. Riprendi a queste esperienze. Ma in coda al «Fokker» appena decollato il destino aveva già scelto.

E' l'assistente tecnico Carlo Marchetti ad avere il primo contatto con il pirata. Marchetti raggiunge il microfono per porre il rituale «benvenuti a bordo» ai passeggeri e per dare le solitarie indicazioni del volo. E' in quel momento che il pirata passa all'azione: nella sua mano appare la pistola «Lugera» che viene puntata contro il Marchetti. Un proiettile scatta in cima; il dirottatore sottolinea con il sinistro rumore del carrello d'armamento che intende fare sul serio. «E adesso», esclama — non andiamo a Venezia ma torniamo a Ronchi. Il tono sembra deciso, ma la pistola non ammette dubbi.

Marchetti mantiene i nervi saldi e raggiunge senza foga la cabina di pilotaggio. Sono le ore 17.05. L'aereo in quel momento ha lasciato il radiofaro di Ronchi e si trova ad una quarantina di chilometri dalla pista di decollo. Il comandante Golinelli viene avvertito. Capisce trattarsi di una cosa seria, ma pensa che l'episodio potrà trovare una soluzione. Incredibile, lassù nel cielo del Friuli, durante un quieto volo di linea interna. Riprendi a queste esperienze. Ma in coda al «Fokker» appena decollato il destino aveva già scelto.

Le condizioni del dirottatore vengono segnalate dal comandante Golinelli alla torre di controllo. E' il pilota che fa da «strutture d'unioni» fra il pirata e i dirigenti dell'aeroporto e della polizia. E' una spola continua fra la cabina di pilotaggio e la coda dell'aereo, dove il dirottatore resta, apparentemente tranquillo, a continuare il drammatico dialogo con i membri dell'equipaggio. «Mi è parso — dichiara il comandante — che parlasse in buon italiano, senza inflessioni dialettali. Secondo quanto mi ha riferito il mio «secondo», che è di Pordenone, potrebbe essere friulano; ma il dirottatore l'ha negato dopo una precisa domanda, rispondendo che se fosse friulano, non avrebbe il coraggio di fare quello che sta facendo».

Il dialogo fra comandante e pirata continua. «Mi dia quella pistola e lasci perdere — incalza con tono convincente il pilota Golinelli —, potrà prendere quindici anni, ma se continua a resistere, i tre passeggeri e i tre addetti all'apparecchio non potranno più raggiungere l'Egitto, al massimo possiamo arrivare a Roma». Il pirata: «E va bene andiamo a Roma e preparate il jet che mi porti al Cairo».

Queste condizioni vengono riferite alla torre di controllo e, poco dopo, si avvicina all'aereo il comandante Marazziti, un istruttore pilota che si trova a Ronchi per il suo compito. Marazziti fa avvertire il pirata che la compagnia ha accettato di consegnare i soldi e di portarlo a Roma, e intanto si offre come ostaggio assieme agli altri membri dell'equipaggio. La situazione si calma. Il comandante Golinelli gioca la sua carta più abile per la sicurezza dei passeggeri: rammenta nella parte estrema del corridoio. «Allora va bene — incalza il pilota — se lei lascia scendere i passeggeri, farò io fornire di carburante l'aereo per il volo fino a Roma. Il dirottatore accetta e per i passeggeri è la fine dell'incubo».

Il rifornimento dell'aereo richiede dai cinque ai dieci minuti. Il comandante Golinelli non tarderà il comandante Golinelli — che in questa fase si potesse fare qualcosa, che la polizia riuscisse a avvicinarsi. Ho avvertito perché il pirata che per il rifornimento dovevano avvicinarsi all'aereo più persone, mentre in realtà ne bastava una. Volevo evitare che il giovane si allarmasse e commettesse qualche gesto fatale». Il rifornimento, 300 litri, viene eseguito. L'equipaggio ormai si è accorto che il giovane da segna



Il comandante Dante Golinelli improvvisa la conferenza stampa

di stanchezza. Appare più incerto, quasi timido. «E mi levi dallo stomaco quella pistola», esclama il comandante che si azzarda a sottolineare le parole con un gesto delle dita sulla canna della pistola.

Il pirata si alza, cammina un po' per il corridoio. Per alcuni attimi mostra le spalle ai membri dell'equipaggio. La situazione, potrebbe essere favorevole per disarmarlo. Tutti e tre si avvicinano d'accordo. Basta un'occhiata. Qualcuno pensa alla scure che esiste a bordo. Il comandante Golinelli avverte di questa intenzione la torre di controllo, ma riceve un rifiuto a tentare atti di forza. Allora resta un'altra alternativa, l'ultima: la fuga.

I tre membri dell'equipaggio riescono a portarlo fra di loro. Il piano del comandante sembra ben congegnato: bisogna riuscire a raggiungere la porta laterale e saltare a terra rinchiusandola alle spalle. Per riaprirsi ci vuole una certa pratica. E' vero, ci sono le istruzioni scritte sul lato interno, ma bisogna interpretarle ed eseguirle, e così passa del tempo prezioso. Si può funzionare. Ma qualcuno deve distrarre il pirata. Tocca al «secondo» Moret fungere da esca.

Il secondo pilota si avvicina alla cabina di coda. «Il comandante ha chiesto un bicchiere d'acqua», dice il dirottatore passandogli accanto. Quest'ultimo cammina nervosamente al centro del corridoio. Il pilota Moret gli passa accanto con il bicchiere colmo d'acqua, l'assistente è già in prossimità della porta, il comandante si toglie la cuffia dal suo posto di pilotaggio e si alza per farsi incontro al Moret. Un atto di cortesia, ma tanto basta per distrarre l'attenzione del giovane e consentire a tutti e tre i membri dell'equipaggio di trovarsi vicini alla porta d'uscita nello stesso istante. Un balzo, uno scatto secco alle spalle ed è fatta. La fine dell'incubo anche per l'equipaggio.

«Eravamo d'accordo anche sul modo di sventare un'eventuale reazione armata del dirottatore — commenta il pilota Golinelli — una volta usciti, siamo passati sotto la fusoliera, dirigendoci verso la coda. Abbiamo sfruttato gli angoli morti. Il pirata non poteva colpirci sparando dal finestrino».

Per il comandante Golinelli e i suoi uomini — sono le 18.30 — la drammatica esperienza è solo da raccontare. Il loro compito è finito. Ora pensano al prossimo volo.

GRAVE INTERROGATIVO

SILENZIO DOPO GLI SPARI

Ronchi, 6. Il pirata è ancora vivo? E' ferito o addirittura morto? La sparatoria che l'ha messo a tacere lascia aperti tutti e tre gli interrogativi. Dalle ore 18.43 quando sono echeggiati i colpi della polizia contro la cabina di pilotaggio in cui si trovava il dirottatore, è calato il silenzio e l'incertezza. L'ora della verità giungerà all'alba quando le forze dell'ordine compiranno un altro tentativo di avvicinarsi all'aereo.

Una notte di tensione è trascorsa all'aeroporto circondato da forti contingenti di polizia, sono apparsi i mitra. L'aerostazione è chiusa. Il fascio di luce bianca di una fototelecamera illumina le sagome del «Fokker», tomba o prigione del folle dirottatore.

Si saprà all'alba se l'azione condotta dal maresciallo di P.S. Nino Valente, comandante del posto fisso presso l'aeroporto, dall'appuntato Michele Barbarossa rimasto ferito e dall'appuntato dei carabinieri Piscopo è valsa, in qualche modo, a fermare il folle.

L'operazione è avvenuta alle ore 19, poco dopo che il dirottatore, solo a bordo, aveva lanciato l'ordigno dalla cabina di pilotaggio. Nel momento di perplessità e di timore seguito allo scoppio, i tre uomini delle forze dell'ordine sono riusciti a raggiungere un angolo morto in coda all'aereo, sul lato sinistro, verso la zona oscurata da un cono d'ombra.

E' lo stesso maresciallo Valente che ricorda i drammatici momenti. «Eravamo tutti e tre armati di pistola. L'appuntato Barbarossa era in borghese. Praticamente abbiamo ripercorso con attenzione la stessa strada fatta dall'equipaggio al momento della fuga per evitare che il dirottatore ci scorgesse e potesse sparare». Il maresciallo commenta ancora: «Non è stato difficile avvicinarsi alla prua dell'aereo. Ci siamo dovuti sporgere per individuare il giovane. Era nella cabina di pilotaggio seduto».

E' soggungo: «L'abbiamo visto di profilo. E' stato un attimo. Tutti e tre abbiamo aperto il fuoco». I proiettili hanno raggiunto la cabina. Il dirottatore — spiega ancora il maresciallo — è sembrato calarsi nella cabina. Ho avuto l'impressione che si fosse accasciato, raggiunto dai colpi, ma non potrei dirlo con sicurezza. Forse è riuscito a ripararsi, ma credo che sia maggiore la probabilità che sia stato colpito. Forse è già morto».

Ogni discorso è più lungo dei terribili secondi frustrati dal sibilo dei proiettili. «C'era ancora l'eco della sparatoria che si perdeva nei campi — ha detto il maresciallo Valente — quando ho sentito l'appuntato Barbarossa gridare: La mano, la mano, sono stato colpito alla mano». I tre agenti hanno dovuto indietreggiare, incerti sull'esito dell'azione. Il dirottatore poteva essere nascosto pronto a rispondere al fuoco. Ha sparato contro la polizia? Impossibile dirlo. Il testimone più diretto resta sempre il maresciallo Valente che non sa rispondere a questa domanda.

«Ho avuto l'impressione — ha detto — che non abbia sparato».

Sotto l'effetto degli spari c'è stata una reazione di tutti gli uomini della polizia che, colpito in canna, hanno cominciato ad avvicinarsi all'aereo. L'agente ferito, che vestiva abiti borghesi, poteva essere scambiato per il dirottatore nella confusione del momento. Si è dovuto gridare: fermi, non sparate, e un agente che è stato colpito.

Da allora il silenzio è ritornato all'aeroporto, la confusione all'esterno sulla strada statale via via aumentata con il diffondersi delle notizie, con gli sviluppi imprevedibili della drammatica vicenda. Un parcheggio caotico di macchine, una pressione di folla sulle porte esterne vigilate da carabinieri armati. E' la notte più lunga di Ronchi.



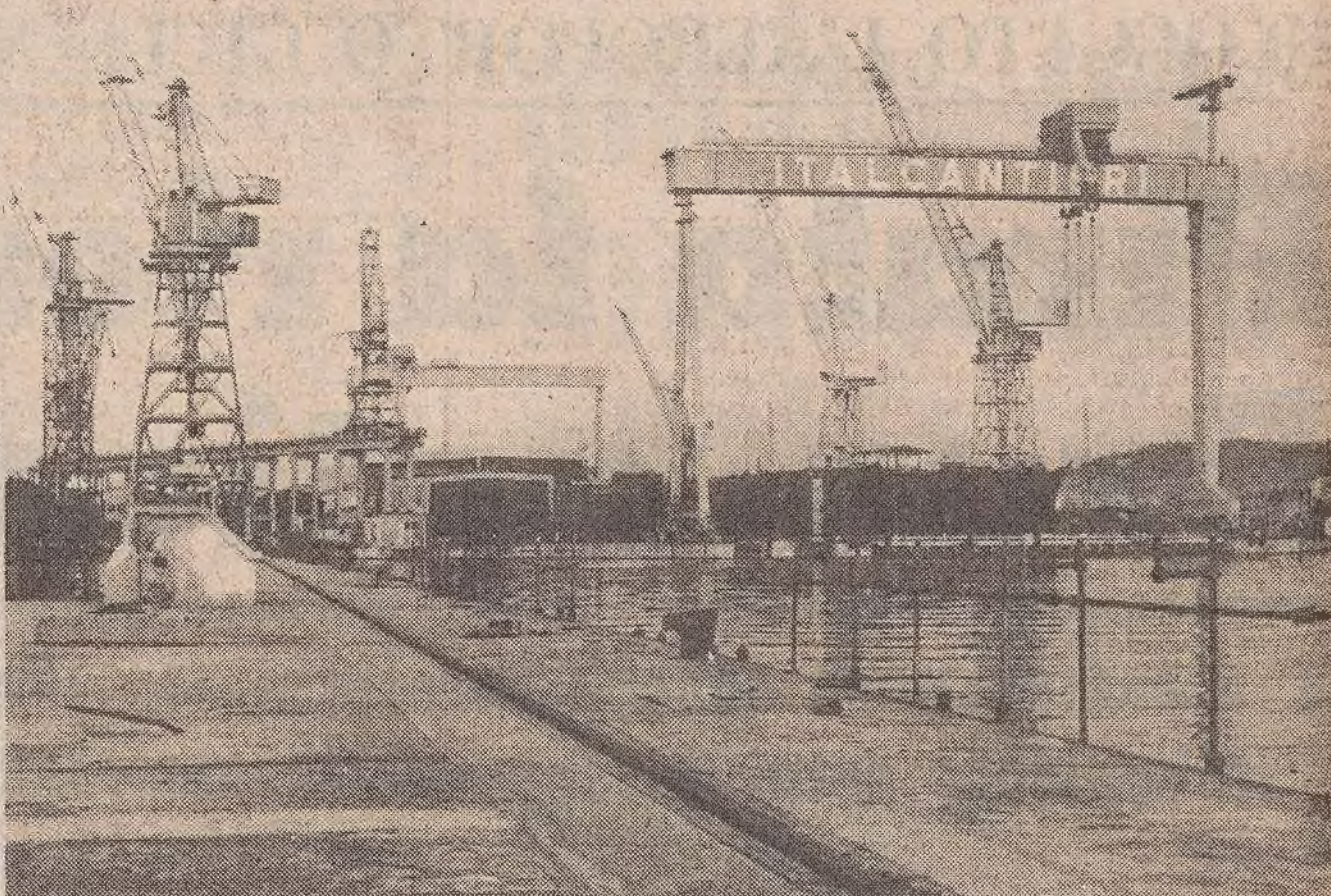
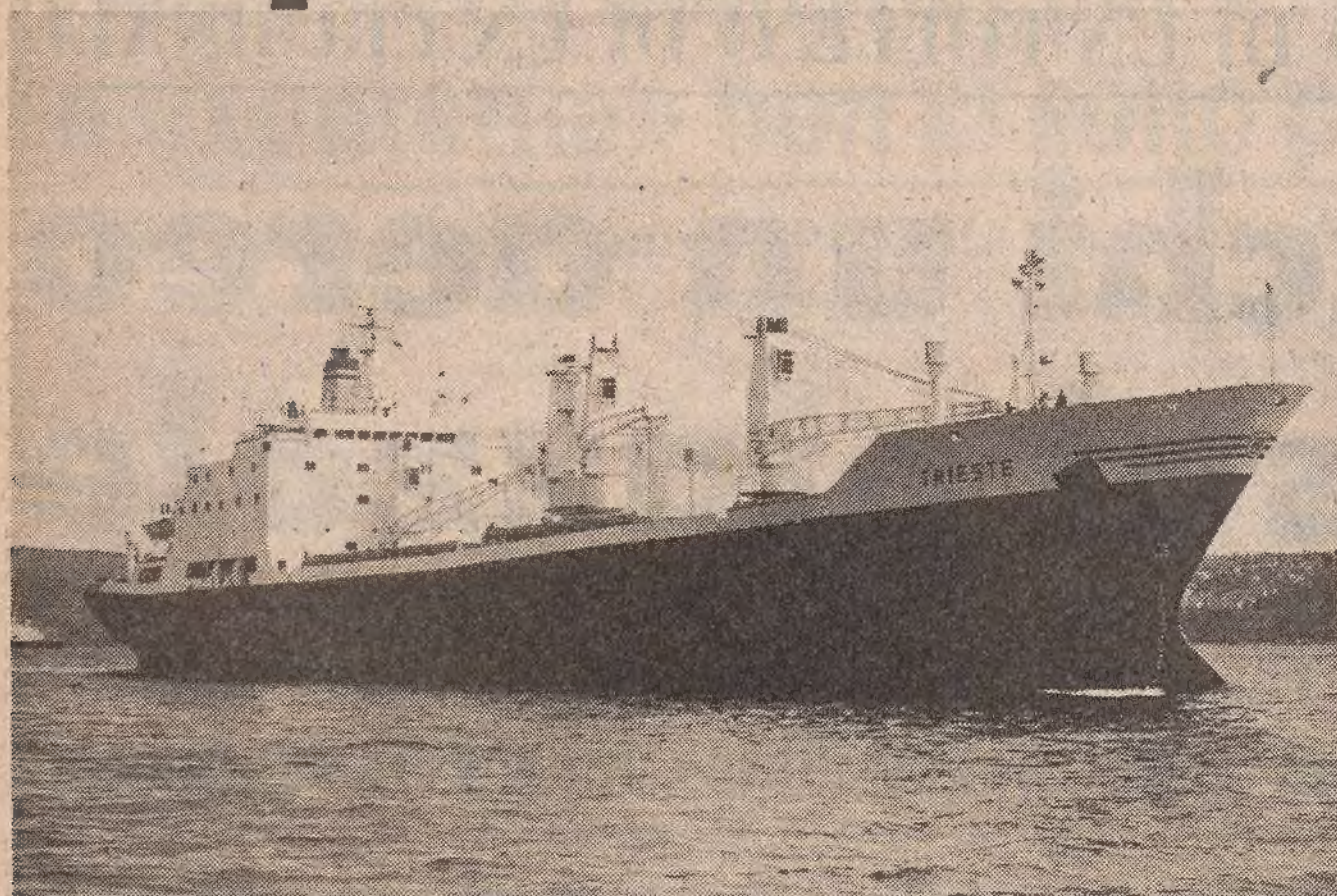
Le forze di polizia in attesa di entrare in azione. A destra, l'agente Michele Barbarossa ferito

Fulvio Fumili

F. F.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

Dopo le ferie la regione si rimbocca le maniche



Che cosa c'è dietro l'angolo?

TRIESTE — Industria regionale: quale futuro? Ovvero, cosa c'è dietro l'angolo delle aziende del Friuli-Venezia Giulia alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva? Cominciamo con qualche esempio: a Trieste i dipendenti della Modiano (produttrice delle famose carte da gioco) hanno passato le ferie tirando a sorte chi potrebbe essere tra i ventuno che la direzione ha annunciato di voler licenziare.

Nella pagina che segue le ultime novità — Quelli della Laminati Lisert (un'industria del comparto siderurgico del Monfalconese) riuniti in assemblea permanente e ben decisi ad impedire alla proprietà di smantellare gli impianti. Quelli della Terni, della Grandi Motori e dell'Arsenale San Marco aspettando novità sul futuro produttivo dei loro stabilimenti e quelli delle Cartiere Timavo facendo i conti con il bilancio di casa e con la prospettiva di trovarsi alla fine di agosto nella nuova condizione di cassintegrati.

Non sono gli unici: incertezza, sospensione, attesa, sembrano essere le note dominanti di buona parte del settore industriale della nostra regione. La grande industria giuliana, per lo più in mano pubblica e perciò «pianodipendente» delle decisioni o non decisioni del governo, vive in questi giorni momenti di trepidazione legati all'esito delle trattative fra Iri, Regione e sindacati. Si parla di piani di settore, di commesse per la siderurgia, la desilistica, la navalmeccanica, la cantieristica. Ma la strada è ancora lunga.

Intanto, la nuova società Fincantieri che aveva fatto parlare di Trieste come della nuova capitale della cantieristica, langue senza lavoro per mancanza di commesse. Lo stesso può dirsi per i cantieri di Monfalcone dove, terminato l'allestimento della «Garibaldi», si prevede la paralisi completa dell'attività produttiva. Gli armatori privati hanno infatti posto un ultimatum: fino a che il Parlamento non approverà la copertura finanziaria alla legge sul credito navale anche per l'85 e l'86 i contatti per eventuali commesse resteranno lettera morta. Le ipotesi di contratto per la costruzione di una nave passeggeri, di ottanta piattaforme, di alcune navi carbonifere e per una grossa commessa di costruzioni speciali si sono così arenate.

Sul fronte dell'industria privata, mentre alcune aziende hanno recuperato in produttività attuando drastici ridimensionamenti occupazionali, altre non riescono a tenere il passo con l'ingresso prepotente nel settore delle nuove tecnologie. A Gorizia, il grado di utilizzo degli impianti è rimasto sui livelli estremamente bassi (il 65 per cento della potenzialità ottimale). Molti si sono visti costretti a sfoltire gli organici, non solo attraverso il blocco delle assunzioni ma ricorrendo ai prepensionamenti. Anche a Udine, una delle attività trainanti, quella edilizia, mostra segni di crisi ora che gli effetti della ricostruzione post-terremoto vanno esaurendosi e il suo calo ha portato con sé il blocco della domanda per tutte le industrie di laterizi, di estrazione del marmo, dei manufatti in cemento.

Tengono ancora bene le piccole e medie industrie: 200-250 operai o poco più. Dopo alterne vicende sono

riuscite a reinserirsi sul mercato e ora danno incoraggianti segni di ripresa. A Monfalcone, per esempio, la Meteor, specializzata in costruzioni aeronautiche e gestita al 50 per cento da una finanziaria pubblica, l'Aeritalia, viene considerata unanimemente da amministratori e sindacati un punto di partenza per ridiscutere il ruolo delle partecipazioni statali nell'Isontino.

Diverso il discorso per la piccola industria legata alla subfornitura dei grandi gruppi in crisi. In tempi di boom il saldo immediato fa da volano all'ulteriore incremento del tessuto industriale. Oggi i ritardi o la cessazione delle commesse sono una ennesima palla al piede. Del resto, gli ultimi dati forniti dagli uffici statistici delle Camere di commercio parlano da soli: il ricorso alla cassa integrazione guadagni è aumentato nel corso del 1983 del 14,9 per cento, con punte del 43,3 nella provincia di Trieste e del 29 in quella di Udine.

Le forze lavoro sono diminuite di duemila unità, i lavoratori disoccupati sono passati da 29.376 a 34.563. I cinquemila, in prevalenza giovani, che si sono affacciati per la prima volta sul mercato del lavoro non sono riusciti a trovare alcuna opportunità d'impiego.

E' su questo scenario che si aprono alcuni appuntamenti decisivi per il settore. La ripresa a settembre degli incontri fra Iri, Regione e sindacati sul ruolo delle partecipazioni statali nell'area giuliana, la discussione in Parlamento della legge finanziaria (per gli incentivi agli armatori privati) e gli sviluppi del caso Zanussi.

Una soluzione positiva di queste vertenze sospese non significa soltanto la salvezza per alcuni comparti, ma l'avvio di un impulso diverso e risolutivo per tutta l'economia regionale. A nessuno sfugge il rapporto strettissimo che intercorre tra la crisi dei grandi gruppi e il progressivo attenuarsi di tutta la curva produttiva.

Insieme a questi, altri nodi importanti dovranno essere affrontati. Industriali e sindacato hanno infatti compreso che lo sviluppo passa attraverso le nuove produzioni tecnologiche avanzate. In una parola che è necessario restare al passo coi tempi. Il «progetto Trieste», quella serie di agevolazioni fiscali e doganali uscite dal cassetto del ministro dell'Industria, ma rimaste, almeno per ora, lettera morta, potrebbero essere la scintilla di una rivoluzione produttiva. Riammodernamenti, ristrutturazioni degli impianti, in una parola rilancio, passano però attraverso riduzioni di organici e ridimensionamenti dell'attività.

Una riflessione a parte merita certamente Trieste. Dopo la caduta dell'industria pubblica, la città comincia appena ora a guardarsi intorno e a scoprire nuovi spazi di intervento. C'è chi preme per una Trieste che rilancia la sua vocazione di capitale della scienza, chi punta le sue carte sui porti nautici legati al turismo straniero e chi, infine, ribadisce la funzione internazionale dello scalo Marittimo. Sono tutte ipotesi suggestive che potrebbero rappresentare alternative concrete, come un nuovo sviluppo nel settore terziario. Rimane il problema di sempre: quello di passare dalle parole ai fatti.

RIPRENDE A SETTEMBRE IL CONFRONTO SULLE PARTECIPAZIONI STATALI

Cantieri, siderurgia, marineria i nodi da sciogliere col governo

Il confronto con l'Iri riprenderà a settembre ma i sindacati, con una mossa a sorpresa, hanno deciso di chiedere un incontro bilaterale con il governo sui problemi delle industrie a partecipazione statale nell'area giuliana e per sollecitare incentivi e agevolazioni a favore del porto di Trieste.

L'esito dei colloqui a tutt'oggi è stato infatti definito «insoddisfacente», mentre i nodi da sciogliere sono ancora moltissimi.

Cantieristica: Per i cantieri di Monfalcone (che terminano le ultime costruzioni rischiose di fermarsi), si tratta di verificare l'effettiva disponibilità dell'azienda di Stato a conservare gli impianti produttivi previsti anche altrove, e ad assegnare quelle commesse senza le quali si pronuncia, ineluttabile, il ricorso alla cassa integrazione.

Lo sblocco delle commesse è un punto di passaggio essenziale anche per l'Arsenale San Marco, il cui ruolo nel campo delle costruzioni speciali è tutto da definire e per gli impiegati della nuova società Cantieri navali.

Un discorso a parte merita invece la Grandi Motori (700 lavoratori in cassa integrazione): dal prossimo mese gli incontri con l'Iri sul suo possibile futuro di centro diesel a Trieste si intrecceranno con quelli tra azienda e sindacati sugli assetti produttivi dello stabilimento e sulle costruzioni di motori marini e terrestri. Al tavolo del governo rimarrà comunque da chiarire se la Gmt debba restare sotto la giurisdizione della Fimmeccanica o, ultima ipotesi, mantenersi a metà strada fra i due comparti. Intrecciato al futuro della azienda è quello della Grandi Motori vi è quello della VM (170 in cassa

integrazione dopo la chiusura dello stabilimento Cmi a suo tempo assorbito) che, secondo le istanze locali, potrebbe diventare un centro nazionale per la produzione motoristica terrestre mediopicozza.

Infine l'Ansaldo. Anche per lo stabilimento elettromeccanico del gruppo Iri, seconda industria di Monfalcone, la trattativa per la ristrutturazione riprenderà a settembre. E' stato annunciato uno studio di fattibilità per la creazione di una nuova azienda con il compito di assorbire quelle lavorazioni «povere» che lo stabilimento non intende più realizzare in proprio. Intanto però i 900 dipendenti, di cui 120 in cassa integrazione, hanno accettato di effettuare tutti, al ritorno dalle ferie collettive, una settimana di cassa integrazione.

Siderurgia: Il piano Finsider prevedeva per la Terni di

Servola il ridimensionamento da tre a un unico altoforno per la produzione di ghisa non superiore alle 100 mila tonnellate annue e la riduzione dei dipendenti da 1600 a 930. Nel corso delle trattative sono emerse altre ipotesi da attuarsi nei settori delle ferrolleghe e del titanio. Per quest'ultima produzione il presidente dell'Iri Romano Prodi ha anche proposto la costituzione di una vera e propria società. Ma finora nessuna concretizzazione è stata data ai progetti.

Marineria: entro settembre verrà ripresentato il piano di ristrutturazione e risanamento del Lloyd triestino. Fra i dipendenti della società di navigazione serpeggia però ancora la paura. Le voci tramano poco rassicuranti: si parla della perdita di 280 posti di lavoro e dell'eliminazione di due linee marittime.

Anche se l'Iri, dopo la levata di scudi successiva alla presentazione dell'ipotesi che prevedeva ancora più consistenti tagli occupazionali, la cancellazione di numerose linee e la messa in disarmo di varie navi, potrebbe decidere di invertire rotta.

Per tutte le industrie a partecipazione statale le istanze locali sono fermamente intenzionate a chiedere comunque la rapida conclusione delle trattative. Secondo i sindacati i gruppi di lavoro nominati da Prodi dovranno arrivare a tirare le fila entro la fine dell'anno, in coincidenza con la convocazione da parte del ministro dell'Industria della conferenza nazionale delle partecipazioni statali. Soltanto la rapida definizione del futuro delle aziende — fanno notare — potrà far partire il rilancio produttivo nell'area giuliana.

OGNI GIORNO UNA NOTIZIA DIVERSA

La sfida Italia-Svezia fa sospendere il fiato ai dipendenti Zanussi

Alla Zanussi i lavoratori sono in pieno marasma. Basta dare un'occhiata alla prima pagina di oggi e di ieri, per capire quanto aleatoria stia diventando questa contrastata operazione di salvataggio. Vincerà l'Italia, vincerà la Svezia? A Pordenone si tifa a viso aperto per gli scandini dell'Electrolux che garantirebbero sia gli attuali livelli occupazionali che la sede a Pordenone.

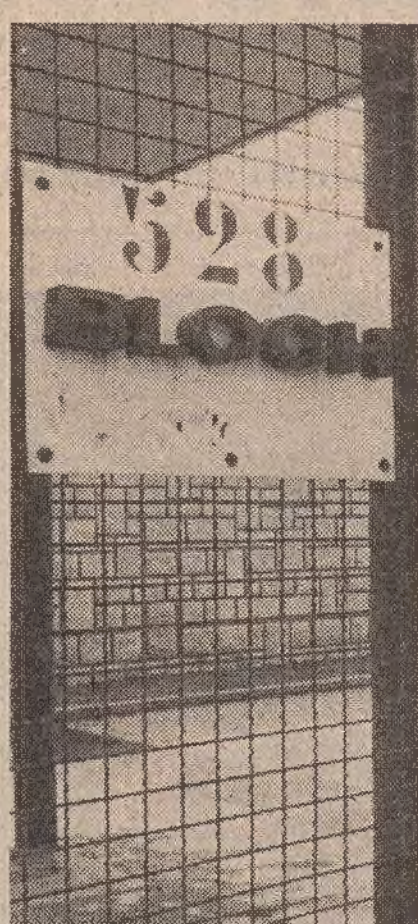
I sindacati, ma anche i dirigenti, temono che sotto alla manovra della cordata italiana, sostenuta dal Monte dei Paschi di Siena, si celi qualche oscura trama di qualche industriale, già nel ramo degli elettrodomestici bianchi, che vuole impadronirsi di una pericolosa concorrente e di farla successivamente fuori.

Il danno, per i lavoratori ma anche per tutta l'economia regionale, sarebbe di catastrofiche proporzioni. Ma finora questa proposta italiana si basa soltanto su dichiarazioni pubbliche: alla Zanussi — dicono — non ne sanno nulla, né di Eurobancare né di alcun altro.

Il sindacato dice esplicitamente che si tratta di una manovra che tende soltanto a ritardare e a far quindi fallire l'operazione Electrolux. Arriverebbe allora un commissario e addio Zanussi. Le sue quote di mercato andrebbero ad altri. Bisogna tener presente che il gruppo pordenonese è tra i più grossi in Europa. La torta delle quote di mercato è attualmente divisa tra Zanussi, Electrolux, Philips, Siemens Bosch, che se ne dividono quasi la metà; un altro quarto, quasi, è di Indesit, Thomson Brandt e Aet Telefunken. Il rimanente è diviso fra altre 350 società.

LA BLOCH E LA FTA SONO I CASI PIÙ DISPERATI

Per il settore tessile in crisi si attendono soluzioni nuove



Anche il settore tessile, concentrato soprattutto nell'area giuliana, vive ore decise. Gli incontri fra industriali e sindacati che si susseguono da circa due anni per sbloccare la crisi occupazionale e produttiva delle aziende dovrebbero arrivare in tempi non troppo lunghi ad alcune soluzioni operative.

Per la Bloch di Trieste (130 dipendenti in cassa integrazione che scadrà a settembre) sono stati approntati quattro piani che prevedono per lo stabilimento alcune attività sostitutive: oltre alla produzione di calze e di filati, anche l'avvio di una tintoria. Nell'affare sarebbero coinvolti due grossi gruppi industriali del settore sui nomi dei quali vige però il più stretto riserbo. Secondo indiscrezioni sembra che della partita potrebbero essere addirittura Benetton o Stefanel. Per la partenza dei nuovi piani è indispensabile comunque l'aiuto della Regione che finora, secondo i sinda-

cati, è stata latitante.

Quanto alla FTA (Filatura di Trieste e Alghero) l'annuncio della produzione non ha comportato nessuna novità per i 136 dipendenti in cassa integrazione, che non sono stati ancora reintegrati. A settembre le organizzazioni sindacali presenteranno su questo problema una piattaforma aziendale ma i vertici della FTA hanno già annunciato la loro totale indisponibilità a discutere.

Diverso il discorso per il Cotonificio triestino di Gorizia e per l'Olece di Borgomeduna, per le quali il piano regionale ha predisposto nuovi progetti. All'Olece si attende l'accordo con la Snia che dovrebbe definire i particolari della sua presenza in Friuli. Ai 120 occupati in cassa integrazione a zero ore da settembre scorso uno spiraglio viene offerto dalla possibilità di creare nell'area di Borgomeduna una nuova struttura commerciale.

CGIL-CISL-UIL VOGLIONO APRIRE UNA FASE DI GRANDI SCELTE

Il porto migliora i suoi traffici ma il sindacato dichiara guerra



Pur dibattendosi fra mille problemi lo scalo marittimo triestino può vantare nell'ultimo semestre (e a luglio è andata ancora meglio) un andamento nettamente positivo del traffico commerciale. Il movimento, con due milioni e 505 mila tonnellate ha registrato un incremento di 130 mila tonnellate sullo stesso periodo dell'anno scorso.

Cgil Cisl Uil hanno però intenzione di aprire dal prossimo settembre una fase di grandi scelte che permetta di arrivare in tempi brevi a un piano di rilancio dello scalo. Sotto accusa è la gestione del servizio dell'Ente porto che viene giudicata improduttiva e all'insegna della disorganizzazione.

La conferma della sua vocazione internazionale e in particolare europea, la necessità di mantenere i traffici che tradizionalmente fanno capo al capoluogo giuliano e di acquisirne di nuovi; l'esigenza di potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie con il Nord Europa; sono questi soltanto alcuni dei nodi da affrontare per dare nuova dignità al porto di Trieste a cui bisogna aggiungere anche un diverso atteggiamento da parte del governo, finora poco attento alle esigenze della portualità.

Nei giorni scorsi, come da noi pubblicato in prima pagina, è arrivata una buona notizia da parte del governo. Sono stati stanziati infatti altri 324 miliardi di lire per fronteggiare la crisi nei porti. Con la nuova legge lo Stato si accolla infatti un onere di 324 miliardi, 77 dei quali per il 1984, 121 per il 1985, 126 miliardi per il 1986.

Tra le altre modifiche di rilievo, quella che aumenta il numero dei lavoratori e gli impieghi delle compagnie da pensionare anticipatamente da 3500 a 3850. La nuova legge dispone anche che gli enti portuali, le aziende dei mezzi meccanici, e il fondo di gestione istituito contrattualmente tra i portuali possano stipulare mutui con garanzie dello Stato non soltanto con istituti di credito di diritto pubblico, ma anche di carattere privato, per la copertura finanziaria delle operazioni di prepensionamento.

Ridotto il pagamento per i contributi per il 1985 e il 1987 a due miliardi cento milioni annui, la nuova legge dispone invece contributi straordinari al fondo di gestione per 74 miliardi per il 1984, 49 per l'85 e altrettanti per l'86.

Edilizia: contro-boom a ricostruzione conclusa

Dopo il boom legato alla ricostruzione post-terremoto l'edilizia vive in questo periodo un momento di crisi. La situazione è grave soprattutto nella zona dell'Udinese dove parecchie industrie hanno avviato procedure di licenziamento e si parla di almeno quaranta posti di lavoro destinati a saltare. Anche nella Bassa friulana il movimento non è dei più facili: nelle aziende edili la parola ferie è rimasta quest'anno quasi sconosciuta.

Resiste ancora invece l'edilizia dell'alto Friuli. Gli addetti, circa cinquemila, sono impegnati sia nella ricostruzione sia nelle grandi opere viarie come la ferrovia Pontebbana e l'autostrada. Ma quest'ultima potrà dirsi conclusa nel maggio del prossimo anno e la ricostruzione da ormai lavoro a non più di quattro comuni (Artegna, Gemona, Venzone e Trasaghis).

Difficoltà anche alla Zef Fasanò di Spilimbergo specializzata in edilizia industriale. Il nuovo imprenditore dell'azienda, l'industriale pugliese Fasanò, non rispetta, secondo il sindacato, i termini previsti da un accordo che prevedeva la riassunzione di 110 dipendenti.

Per la carta i problemi variano con le zone

La situazione delle industrie cartotecnologiche della regione appare molto diversificata a seconda delle aziende. Alla Modiano — le ultime notizie nella pagina che segue — tira decisamente aria di crisi. La direzione ha infatti annunciato di voler licenziare al rientro dalle ferie almeno 21 dipendenti considerati in soprannumero. Momento difficile anche alle Cartiere di Tolmezzo, dove parte dei lavoratori alla riapertura del cancello della fabbrica dovranno fare i conti con le lettere di cassa integrazione.

Mentre alla Sadoch e alla Smolars non si segnalano problemi particolari, la Cartiera di Trieste continua la sua marcia trionfale verso un nuovo assetto produttivo. Un accordo fra direzione e dipendenti ha permesso di aumentare i ritmi di lavoro senza ricorrere a licenziamenti. Anzi, da maggio sono state assunte quaranta persone in più.

Si tratta del primo passo verso la totale ristrutturazione dell'azienda.

Articoli di Marina Nemeth

ALLA SAVIO LA SITUAZIONE PIÙ GRAVE: 930 LICENZIAMENTI?

All'industria privata non mancano i problemi ma ci sono molte realtà che fanno ben sperare

Il clima di attesa che caratterizza il comparto dell'industria pubblica non è diverso da quello vissuto in questi giorni da molte industrie della nostra regione. A partire da settembre riprenderanno infatti in molti stabilimenti i confronti fra direzioni e sindacati per esaminare i punti caldi di crisi, trovare soluzioni o, più semplicemente, discutere i rinnovi dei contratti aziendali.

Due appuntamenti importanti sono quelli fissati per la Savio (capogruppo dell'Eni nel comparto delle macchine tessili) e per la Seleco (l'industria che entrerà nella nuova società Rel dell'elettronica civile).

Il nuovo piano Seleco è stato varato qualche tempo fa a Roma. Esso prevede l'occupazione in tutto il territorio di almeno 1500 persone e investimenti, soltanto per la pubblicità, di 50 miliardi. Il progetto prevede però l'eliminazione di parte del personale, per il quale azienda e ministero dell'Industria si erano impegnati a ricercare attività sostitutive. L'incontro di verifica tra le parti è stato fissato a novembre.

Quanto alla Savio è stata annunciata una forte riduzione degli organici, che scenderanno da 2570 a 1640. Soltanto a Pordenone sono state individuate 406 eccedenze da sfoltire attraverso periodi di cassa (forse a rotazione), prepensionamenti e incentivi alle dimissioni. Il piano però è fortemente osteggiato dai sindacati che hanno fissato per il 6 settembre un incontro con la direzione. Sotto accusa il forte passivo, che nell'82 ha toccato i 110 miliardi su 150 di fatturato.

Altri nodi da sciogliere sono quelli della Laminati Lisert di Monfalcone e delle Acciaierie Alto Adriatico. Nel caso del primo stabilimento, che fa parte di un gruppo siderurgico veneto, la proprietà ha manifestato l'intenzione di chiudere a causa delle quote Cee troppo ristrette. A fine mese dovrebbe essere presentata un'ipotesi di riconversione produttiva, ma intanto i dipendenti hanno passato le ferie «vigilando» affinché non venissero smantellati gli impianti in loro assenza.

I 120 dipendenti delle AAA (gruppo Maraldi) tutti in cas-

sa integrazione aspettano invece settembre, quando dovrebbe arrivare una rilevante commessa dell'Italsider. Sempre in quel periodo si riapriranno le trattative per vendere lo stabilimento, in cui c'è un pool di imprenditori siderurgici e una finanziaria spagnola. L'incertezza pesa anche sul futuro della raffineria Aquila di Trieste che attende le decisioni della Total francese sul progetto, in parte finanziabile dalla Regione, per la viscosizzazione e la conversione degli olii residui.

Siamo invece in pieno dramma o quasi per la Galvani, la più antica fabbrica di Pordenone specializzata in ceramiche.

A tre mesi dal dichiarato fallimento non vi sono ancora proposte precise per una sua riconversione produttiva. I 260 lavoratori dello stabilimento oltre al problema di riavere il loro posto di lavoro sono anche in attesa di ottenere gli arretrati della cassa integrazione speciale. Intanto, si profila la vendita del negozio di via Mazzini e dell'Ipermarket di via Segaluzza.

Scadenze e appuntamenti non si coniugano però necessariamente con crisi e difficoltà produttive. Alla Stock di Trieste, dove i dipendenti saranno impegnati da quest'autunno nel rinnovo del contratto, la direzione sta pensando a nuove assunzioni trimestrali per far fronte all'aumento di lavoro; alla Chimica Friuli, il colosso di Torviscosa, i bilanci sono in attivo. Molte industrie del Monfalconese, poi, riprendono proprio in questi giorni l'attività dopo le ferie con rinnovato vigore.

Si tratta della Meteor (costruzioni aeronautiche) della Sbe (un'azienda a partecipazione statale produttrice di bullonerie), della Easton Est (valvole meccaniche speciali) della Detroit Refrigeration Spa, tanto per fare qualche esempio.

I dipendenti e le direzioni di queste aziende hanno affrontato con coraggio, anche a costo di pesanti ristrutturazioni, una revisione dei processi produttivi e avviato nuove forme di investimenti. Il risultato è che ora viaggiano su incoraggianti binari di ripresa.

ECONOMIA E FINANZA

MENO 0,7%: IN EUROPA 200 MILA IN PIÙ

Disoccupati in luglio: diminuiscono in Italia in aumento nella Cee

Resta comunque forte la crescita annuale (+6%)

BRUXELLES — In luglio, si contavano nella Comunità europea 12,3 milioni di disoccupati, il 10,9 per cento della popolazione attiva, contro il 10,7 per cento registrato in giugno, il minimo stagionale. In base ai dati statistici resi noti dalla commissione Cee, gli unici due paesi in cui la disoccupazione è calata sono la Danimarca (-3,6 per cento) e l'Italia (-0,7 per cento), a conferma di una tendenza già registrata nei mesi precedenti.

L'aumento dell'1,9 per cento rispetto a giugno, registrato nella Cee, varia da un paese all'altro: Belgio e Lussemburgo hanno avuto incrementi pari all'11 per cento, dovuti all'iscrizione presso gli uffici di collocamento di giovani al termine degli studi. In Germania, il numero dei disoccupati è aumentato del 4,2 per cento, in Gran Bretagna del 2,3, in Francia dell'1,7.

Fra luglio 1983 e luglio 1984, la disoccupazione è aumentata del 6 per cento in tutta la comunità. In Italia, l'incremento è stato dell'11,3 per cento. A fine luglio, i paesi con il tasso più elevato di disoccupazione erano l'Irlanda (16,7 per cento), il Belgio (14,8) e l'Olanda (14,6). Seguono l'Italia (12,8), la Gran Bretagna (11,7), la Francia (9,6), la Danimarca (8,8) e la Germania (8,2). Il tasso più basso è in Lussemburgo (1,6).

OBIETTIVO DI UNO STUDIO PREDISPOSTO DALL'ABI

Costi e servizi bancari Periodico aggiornamento

Nuovo metodo di calcolo - Necessario il parere dei singoli istituti

ROMA — Sarà aggiornato periodicamente l'importo delle commissioni per i servizi bancari, «in conseguenza del prevedibile variazioni dei parametri monetari e dell'entità degli elementi di costo». E' quanto prevede lo studio dell'Abi sui costi dei servizi che dovrà essere approvato da parte del comitato esecutivo, il 12 settembre prossimo.

Se i banchieri daranno via libera alla metodologia e ai calcoli contenuti nel voluminoso studio, sarà quindi del tutto rivoluzionato il sistema del calcolo delle commissioni, sulla base del periodo di aggiornamento che la stessa associazione bancaria si farà carico di attuare.

Questa nuova procedura comunque potrà essere concretamente introdotta solo dopo che ciascun istituto di credito, in base all'approfondito esame che si sta svolgendo in questi giorni dell'Abi, avrà giudicato e approvato il metodo di calcolo proposto e quindi i costi unitari per ogni singolo servizio espressa-

mente individuati.

Nella parte introduttiva dello studio messo a punto dagli uffici tecnici dell'Abi, è previsto dunque, per mettere ordine nella giungla dei costi, che gli organi dell'associazione aggiornino periodicamente, anche sulla base di sistematiche rivelazioni.

I valori individuati per ogni servizio, in conseguenza del prevedibile variazioni dei parametri monetari e dell'entità degli elementi di costo, nonché delle modifiche che dovessero subire, per miglioramenti organizzativi o sviluppo tecnologico, gli iter procedurali ricorrono.

Una volta approvata dalle banche le procedure indicate, ciascun istituto di credito sarà quindi messo in grado di adeguarsi alle indicazioni proposte o comunque di valutare il costo reale di ciascuna operazione, in modo da poter considerare quale dovrà essere il carico e i successivi adeguamenti, delle commissioni applicate alla clientela.

IN 8 MESI

Per aumenti di capitale chiesti agli azionisti 950 miliardi

MILANO — Oltre 950 miliardi, questa la richiesta di denaro fresco agli azionisti in otto mesi, da parte delle società quotate alla Borsa di Milano. Contemporaneamente i soci sono stati gratificati con l'assegnazione di azioni per circa 400 miliardi, emesse per aumenti di capitale in forma gratuita.

Si tratta di 844,7 miliardi per emissioni azionarie, 125,1 dei quali rappresentano sovrapprezzi, che hanno riguardato sei operazioni sulle 22 a pagamento. Cinque le emissioni obbligatorie, per 108,3 miliardi, una delle quali inclusa in un'unica operazione mista (delle cartiere De Medici), comprendente anche offerta di azioni al nominale e assegnazione gratuita.

Tre gli aumenti completamente gratuiti, per complessivi 47,2 miliardi. Ad essi vanno aggiunti le ben 12 consistenti assegnazioni corrispondenti alla parte gratuita di sette operazioni miste, per 348,7 miliardi, che portano il totale a 395,9 miliardi. Ventinove, pertanto, le operazioni mandate ad effetto.

E' anche questo un segnale di robustezza del mercato azionario, e lo testimonia il confronto puramente indicativo perché le operazioni sul capitale non hanno scadenze fisse in corso d'anno, con gli stessi otto mesi del 1983. L'ammontare del capitale richiesto è cresciuto dell'83,3 per cento ai 460,9 miliardi dello scorso anno. Più che raddoppiato il peso delle emissioni obbligatorie (rispetto ai 45,3 miliardi precedenti, si tratta del 139,1%). In complessivi 953 miliardi contro 506,2 (+88%).

■ EFIM — Le notizie sulla cessione della società Termomeccanica italiana, del gruppo Efim, sono prive di fondamento.

BORSE E MERCATI

Montedison in battuta

MILANO — Ieri è toccato a Montedison (+2,20%) guidare la tendenza al rialzo (presente da tempo in piazza degli affari) per lo scarso interessamento del mercato verso altri valori industriali (Fiat +0,10% con l'azione ordinaria, -0,50% con la privilegiata). Le quotazioni confermano (Snia +0,97%) una buona tenuta.

Il titolo Olivetti, pur limato (-1,55%) ha dimostrato di essere sempre protagonista di un mercato, che ha avuto al centro degli scambi anche ieri i telefonici, Sme, Dalmine, Bastogi, Falck (temi ricorrenti nelle ultime riunioni), aggiungendo Gemina, De Medici, Farmitalia/Erba e riproponendo Westinghouse e Worthington tra i valori più richiesti.

In evidenza anche Eridania, che ha ulteriormente progredito, Calmi i cementifici (Italcementi -0,20%), che hanno comunque fatto registrare un nuovo guadagno per Cementir (+1,26%). La tendenza euforica iniziale su molti valori (Sme, Sip, Stet, Erba, Dalmine) si è però placata nel durante e, a listino, si è registrata anche qualche delusione.

Cedenti sono risultate invece le Unioni Manifatture -12,3 per cento e calme le Centrali risp. 2,4, Centrale ord. -1,6, Burgo -0,8, Stet -0,4 e Pirelli Spa -0,3. Scambi in lieve aumento sul mercato obbligazionario.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	23/8	22/8	23/8	22/8
Alimentari e agricole				
Alivair	5350	5400	2130	2165
Bonifiche ferraresi	23550	23500	1784	1830
Enidiana	8915	8850	7270	7080
Isp	1950	1910	7050	6900
Isp risp.	1601	1630	4725	4680
Ind. Agr. Vittoria	5320	5320	4340	4370
Perugia	1701	1760	28	28,75
Perugia risp.	1625	1605	1180	1180
Assicurative				
Alleanza Assicuraz.	37800	37300	3670	3649
Ass. Ausonia	910	925	3680	3649
Comp. Ass. Milano	17350	16930	585	573
C. Ass. Milano risp.	8100	8100	4450	4480
Comp. Latina	590	591	2290	2288
Comp. Latina risp.	460	469	5145	5112
Firs	120	120	5685	5550
Firs risp.	865	870	4310	4230
Generali	34950	34700	2860	2871
Italia Assicurazioni	9890	9751	40850	39900
L'Abellè Italiana	33900	33500	1208	1208
La Fondiaria	46100	45500	1737	1735
Sas	52300	52500	1925	1931
Sai	12200	12200	1906	1905
Sai risp.	13290	13200	3130	3160
Toro Assicurazioni	12120	11795	13350	13350
Toro risp.	9299	9128	20000	20000
Ras op	12990	12850	3990	4010
Previdente			2049	2050
Bancarie				
Banca Com. Ital.	17100	17110	299	304
Banca Catt. Veneto	4501	4500	733	728
Banco di Roma	16495	16495	1737	1735
Banco Lariano	3760	3740	2249	2249
Credito Italiano	2105	2105	912	912
Credito Varesino	4110	4125	1790	1790
Intarbanca	21150	21080	2100	2125
Mediobanca	64990	64450	4980	4880
Banca agric.	5745	5699		
Banca agric. risp.	3500	3585		
Cartarie editorie				
Burgo	4830	4870	6220	6190
Burgo risp.	3730	3745	2770	2785
De Medici	1890	1870	723,50	728,50
Mondadori	3700	3550	695	694,50
Mondadori risp.	1920	1870	1735	1735
Espresso	5150	5150	115	118,75
Espresso risp.			1590	1590
Cementi-Ceramiche				
Cementir	1438	1420	6450	6390
Pozzi Ginori	116,50	116,50	9250	9150
Pozzi risp.	111,50	111,50	6750	6700
Embit	225	225	5550	5540
Embit risp.	298	298	3319	3322
Italcementi	48900	48950		
Italcementi risp.	42400	42100		
Unicem	16000	15990		
Unicem risp.	12900	12890		
Chimiche-Idrocarburi				
Boero	4890	4910	16850	16750
Caifaro	609	605	1285	1295
Farnit C. Erba	8500	8595	5956	6049
Italgas	1059,50	1059	5030	4970
Leopoldo	26500	26500	5900	5875
Leopoldo risp.	25500	25500	4615	4632
Mira Lanza	27200	27190	3950	3950
Monidion	1249	1222	21500	21000
Perlier	6520	6495	2350	2241
Pirelli	1380	1385	3520	3520
Sarrel risp.	740	737	4140	4184
Sofa	1410	1418		
Saffa risp.	5901	5880	259	250,50
Siosigeno	5760	5770	5255	5390
Snia Bpd	15350	15300	450	450
Snia Bpd risp.	1871	1853	2440	2362
Snia Bpd risp.	1630	1610	2390	2390
Commercio				
La Rinascente	468	470,25	5090	5110
La Rinascente risp.	339	339	490	495
Silos di Genova	1069	1046	3300	3250
Standa	6050	6050		
Standa risp.	6030	6050		
Comunicazioni				
Altitalia risp.	950	946	2901	2950
Ausiliare	8460	8395	1302	1343
Aut. Torino-Milano	5900	5790	3340	3340
Italcable	10580	10520	1010	1010
Nel	1930	1930	5790	5790
Nel risp.	1930	1930	5840	5840
Nord Milano	5215	5220	1760	1769
Sip	2015	2000	911	908
Sip risp.	2030	2020	1457	1480
Elettrotelefoniche				
Tecnosmas	421	400	1605	1600
Seim	2440	2440	43,25	44,25
Finanziarie				
Acqua Marcia	1411	1419,50	12390	12400
Agriola	14000	13620	9900	11300
Agriola risp.	10925	10925	3100	3150
Bastogi	159,75	158		
Bon Siele	26530	26490	1515	1512
Borgosesia	9900	9900	1575	1590
Borgosesia risp.	2615	2605	3525	3525
Broschi			3631	3630
Buton	2050	2078	4750	4750
			61	60
			16790	16820

Borsa di Trieste

Mercato Ufficiale

	23/8	22/8
Generali	34.950	34.880
Ras	50.350	49.900
Montedison	1247	1224
Snia BPD	1854	1853
Snia BPD risp.	1820	1840
La Rinascente	1590	1580
La Rinascente risp.	340	340
Gemolich e Comp.	190	190
G.L. Premuda	1460	1460
L.L. Premuda risp.	1590	1580
Sip	1989	2100
Sip risp.	2020	2000
D. Tripovich	5300	5300
Bastogi risp.	160	151
Finnare	28	28
Finnare risp.	38	35
Pirelli	1250	1250
Pirelli risp.	1910	1905
Sme	735	730
Siet	2235	2220
Siet risp.	2110	2080
Gen. Imm. Sogena	750	780
Fiat	4610	4620
Fiat risp.	3706	3790
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	1480	1450
Lane Marzotto risp.	1600	1550
Patiarca		

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Terzo mercato

	23/8	22/8
Lloyd Adriatico	4700	4700
Locat	1250	1250
So.pro.zoo	1650	1650
Banca del Friuli	15.500	15.500
Carica Ass.	3820	3750
Trippovich risp.	14	100

Certificati di credito al Tesoro

al credito si riferono	
C.C.T. set. 84 sem. 8,45%	99,95
C.C.T. ott. 84 sem. 8,25%	100,00
C.C.T. nov. 84 sem. 8,05%	100,00
C.C.T. dic. 84 sem. 8,65%	100,00
C.C.T. gen. 86 sem. 9,20%	100,00
C.C.T. mar. 86 sem. 9,05%	101,00
C.C.T. mag. 86 sem. 8,65%	101,00
C.C.T. giu. 86 sem. 8,65%	101,00
C.C.T. lug. 86 sem. 9,20%	101,00
C.C.T. ago. 86 sem. 9,15%	101,00
C.C.T. set. 86 sem. 9,05%	101,00
C.C.T. ott. 86 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 86 sem. 9,30%	101,00
C.C.T. dic. 86 sem. 9,25%	101,00
C.C.T. gen. 87 sem. 9,20%	102,00
C.C.T. feb. 87 sem. 9,15%	101,00
C.C.T. mar. 87 sem. 9,05%	101,00
C.C.T. apr. 87 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 87 sem. 8,65%	101,00
C.C.T. ago. 87 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 87 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 87 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 87 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 87 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 88 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 89 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 90 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 91 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 92 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 93 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 94 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 95 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 96 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 97 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 98 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 99 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 00 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 01 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 02 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 03 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 04 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 05 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 06 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 07 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 08 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 09 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 10 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 11 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 12 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 13 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. giu. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. lug. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ago. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. set. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. ott. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. nov. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. dic. 14 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. gen. 15 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. feb. 15 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mar. 15 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. apr. 15 sem. 8,85%	101,00
C.C.T. mag. 15 sem. 8,	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PROTAGONISTA DEL FILM TRATTO DAL DRAMMA PIRANDELLIANO

Mastroianni fu Mattia



Roma. Marcello Mastroianni è il protagonista maschile del film «Il fu Mattia Pascal» tratto dal dramma di Luigi Pirandello, che il regista Mario Monicelli, a destra nella foto, sta girando in esterni in piazza della Piliotta, nel centro storico di Roma (Ansa foto)

CON LA COMPAGNIA «LA CHAPLINIANA»

È stata un'upupa spennacchiata a volare sugli spalti del Castello

TRIESTE — Non tutte le ciambelle riescono col buco. Lo sosterrebbe sicuramente (ammesso che fosse possibile) l'upupa, il simpatico uccellino dalla cresta colorata che tanto, in fascino e mistero, ha acquistato dalla citazione folclorica di «... e uscirà dal teschio, ove fuggia la luna, l'upupa e svolazzava su per le croci sparse...». Causa un'altra e meno felice citazione, il povero uccellino si è visto, non solo ridimensionare bruscamente l'immagine, ma anche spennare un po'.

È andato in scena infatti, mercoledì sera al castello di San Giusto, presentato dalla compagnia La Chapliniana, uno spettacolo dal titolo «Upupa».

Al di là delle metafore dopo aver assistito assieme ad altri

quaranta spettatori ai due tempi «sceneggiati, disegnati e diretti» nonché interpretati dal ventinovenne Antonio Orfano siamo assillati da più di un dubbio. Sentiamo di non avere le idee chiare; anche mettendoci tutta la più buona volontà non riusciamo a trovare alcun elemento sul quale costruire un commento qualsiasi allo spettacolo. Che ci sia sfuggito qualcosa?

Nel programma di sala si legge che la tournée ha toccato New York, Bruxelles, Roma, Los Angeles, Parigi...

Sempre nel programma troviamo frasi del tipo «quello che voglio fare con il teatro... è Antonio Orfano che scrive... è "restaurare" il fascino della fantasia. Voglio lasciare al pubblico le ali per tornare nella propria casa con tutta la

violenza di una immaginistica bellezza che è un'affermazione di libertà e una celebrazione dell'esperienza» altre, sottilmente intimidatorie, come «i tiranni non capiscono i poeti, quando il capiscono, allora li uccidono».

Allora: sia pur lontani dall'aver la pretesa di essere tiranni, dobbiamo confessare — ancora — di non aver capito. A partire dal testo, dove termini universalmente noti come Amore, Libertà, Luce, Felicità, Ali, Spazio, vengono ripetuti senza parsimonia assieme a frasi come «io sono e non sono, la vita lo sono», alle metafore che riescono addirittura a disturbare, tanto più «restaurare» il fascino della fantasia. Voglio lasciare al pubblico le ali per tornare nella propria casa con tutta la

Insomma, fare teatro, si sa, non è facile; non è da tutti riuscire ad arrivare al pubblico facendo quadrare in un unico armonico disegno testo, scene, costumi, musiche. Non sempre negli spettacoli si riesce a fondere intelligenza, divertimento, spettacolarità. Con i tempi che corrono, poi, si è disposti anche a sorvolare (soprattutto se si tratta di gruppi composti da giovani) alcune imperfezioni, purché almeno a livello interpretativo lo spettacolo funzioni. Ma nemmeno in questo, però, gli attori de La Chapliniana riescono: la recitazione è risultata frutto di inesperienza da sfiorare il livello filodrammatico. E allora? Dobbiamo riconoscere ancora una volta di non aver capito. E così, grazie ad una serie televisiva.

Viviana Valente

A MONTEBELLO ANCORA UN'«ACCOPIATA» IPPICA-MUSICA

In equilibrio tra rock e dialetto
Pilato modello «vent'anni dopo»

Capacità inesauribile d'instaurare subito un rapporto con il pubblico

TRIESTE — Pochi lo sanno, ma nell'estate di vent'anni fa Lorenzo Pilat vinse la prima edizione del «Festival-bar», manifestazione che ancor oggi tiene banco nel mondo della musica leggera. Fu dopo quella vittoria che il cantante e autore triestino, con lo pseudonimo di Pilade, entrò nel famoso «Clan di Celentano», nel quale rimase fino al 1968.

Vent'anni dopo, nell'estate del 1984, Lorenzo Pilat è ancora un giovanotto dal sorriso cordiale, con la passione per il rock'n'roll ma anche per le canzoni triestine, che quando sale sul palcoscenico sa instaurare subito un rapporto di comunicazione con il pubblico. Se ne è avuta una riprova l'altra sera, all'Ippodromo di Montebello, in occasione del terzo appuntamento della

rassegna «Ippica & Musica». Dopo Rocky Roberts e Kim & the Cadillac, e prima di Fausto Leali (che si esibirà mercoledì 29), gli organizzatori hanno voluto che a cantare fra la quarta e la quinta corsa venisse proprio lui, Lorenzo Pilat, protagonista quest'estate di appuntamenti e tante sere.

Ha presentato il suo programma abituale: qualche «classico» della canzone statunitense, alcune canzoni «in lingua» da lui scritte tanti anni fa insieme a Pace e a Panzeri per cantanti come Orietta Berti, la Cinquetti, Gianni Nazario, e poi naturalmente «Le triestine», da «Financiere» a «Le rose de Trieste», che sono poi quelle che il pubblico di casa gradisce maggiormente.

L'esperienza con Celenta-

no fu importantissima — afferma oggi Pilat —, ma quando finì non mi lascio nessun rimpianto. Avevo già cominciato la mia carriera di autore, di gran lunga più gratificante: il trio «Pace-Panzeri-Pilat» durò esattamente dieci anni, dal 1965 al 1975. Oltre a successi come «Finché la barca va», «Quante belle lei», «La rosa nera»... azzeccammo anche qualche successo internazionale. La versione inglese di «Non illuderti mai», cantata da Tremeloes, vendette oltre cinque milioni di copie in tutto il mondo. Per non parlare di «Love me tonight», in italiano «Alla fine della strada», che cantata da Tom Jones fra il 1970 ed oggi ha totalizzato quindici milioni di copie.

Nel '75 — conclude — entrò in crisi un certo mercato degli autori, scrivere canzoni di un

certo tipo è diventato più difficile. E io sono tornato ai miei primi amori: il rock'n'roll statunitense di buona fattura e le canzoni dialettali triestine, tentando di stare in equilibrio fra questi due generi...

L'altra sera, all'Ippodromo, Pilat è riuscito a mettere d'accordo gli appassionati dell'ippica, impazienti di veder partire la quinta corsa, e quelli della musica, che hanno cantato in coro molte delle canzoni in programma. L'esperimento di portare la musica a Montebello sta andando bene, dicono gli organizzatori. «Dopo le prime perplessità, la gente comincia a gradire questa «accoppiata» perlomeno a giudicare dall'afflusso di pubblico, superiore alla media quando c'è anche la musica...»

Carlo Muscatello

FESTIVAL DI MUSICA DA CAMERA

Ospite l'Ungheria
Bartok «leader»

Oggi l'inaugurazione con il Quartetto Amadeus

CITTA' DI CASTELLO — L'Ungheria, Mozart e Bartok sono i protagonisti del diciassettesimo Festival delle Nazioni di musica da camera che si svolge a Città di Castello da oggi al 10 settembre, e la cui direzione artistica è da sei anni affidata al maestro Gabriele Gardini. La manifestazione si aprirà con un concerto del Quartetto Amadeus, che eseguirà nella Chiesa di San Francesco i tre quartetti dedicati da Mozart al re di Prussia.

Precedentemente, le autorità cittadine daranno in palazzo comunale il benvenuto alla nazione ospite, inaugurando le mostre di grafica contemporanea, medagliistica e degli oggetti in vetro di Szabo Erzsébet che, insieme alla mostra degli strumenti musicali (a cura dell'Istituto internazio-

nale per l'artigianato lituario di Cremona), la mostra fotografica su Bela Bartok (entrambe allestite nel chiostro di S. Francesco) e la mostra dell'artigianato ungherese (a Palazzo Bufalini), che si inaugureranno alla fine di agosto, rappresentano la cornice per meglio definire la cultura e l'arte dell'Ungheria di ieri e di oggi.

Il Festival di quest'anno è ricco di proposte rare e interessanti come il ciclo mozartiano, l'opera da camera di Bartok e le tre «prime esecuzioni» di Sciarino, Gentilucci e Ambrosini, appositamente create per Città di Castello. L'esecuzione integrale dei quintetti di Mozart (che verranno eseguiti da famosi solisti, uniti per l'occasione) è un'occasione unica per ascoltare opere rare e non eseguite, come la trascrizione originale della Serenata K. 388, l'ultimo lavoro di musica da camera di Mozart (1791).

L'intervento dell'Ungheria (grazie alla collaborazione con l'accademia ungherese in Roma) ha suggerito al maestro Gardini l'inserimento in programma della musica da camera per archi di Bartok, ovvero una parabola delle sue composizioni dal 1898 (periodo dei suoi studi all'accademia Liszt di Budapest) al 1944 (il periodo americano).

La musica da camera occupa, nella produzione di Bela Bartok, non solo un posto di primo piano, ma ancor più, ne costituisce il fulcro generatore, il luogo di preparazione e realizzazione delle complesse mutazioni stilistiche attraverso cui passa l'intera vita musicale del musicista ungherese.

Il progetto su Bartok si è potuto realizzare grazie al permesso concesso da Bela Bartok junior (figlio del famoso compositore) e da László Somfai (direttore dell'archivio di Budapest, dove sono raccolti i manoscritti del musicista). Parteciperanno alla rassegna bartokiana il quartetto Kodaly, i musicisti ungheresi Denes Kovacs (violino), Csilla Szabo (pianoforte) e Kalman Berkes (clarinetto), oltre al quartetto Bartok.

Diretta da James Judd, il 3 settembre, l'orchestra da camera europea eseguirà opere di Mozart, Strauss e Stravinskij. Sempre dall'Ungheria, il Budapest Madrigal Ensemble, diretto da Ferenc Szekeres, seguirà un ricco programma di madrigali alla Chiesa dei Servi di Sansepolcro e al Teatro comunale di Città di Castello.

Il 9 settembre, gli allievi dei corsi di perfezionamento che meglio si sono distinti nelle loro varie sezioni terranno un concerto finale. E' questo il primo passo verso l'accademia di musica che presto verrà realizzata a Città di Castello per creare maggiori motivi di incontro tra il festival e i giovani studiosi della musica cameristica.

La scomparsa

del critico

Massimo Bruni

Massimo Bruni, per vent'anni critico musicale della «Gazzetta del Popolo» è morto improvvisamente a Torino. Aveva 75 anni, essendo nato a Milano nel 1909.

La raffinatezza della sua cultura di musicista e di studioso si accompagnava ad una personalità dai tratti aristocratici, come il pubblico triestino potrà ricordare. Bruni era stato infatti più volte invitato nella nostra città in qualità di conferenziere, ed aveva tenuto per il Teatro Verdi e per il C.C.A. conversazioni di esemplare brillantezza e sensibilità.

Dopo gli studi di violino con Ballarini e di composizione con Ghedini al Conservatorio di Torino, nel 1947 aveva fondato e diretto il «Collegium Musicum», formazione strumentale specializzata nell'esecuzione di musiche del Settecento. In tal senso può considerarsi un pioniere del rilancio del «barocco» nella vita musicale italiana, cui ha dedicato un'intensa attività di revisore, direttore d'orchestra e di sagista (occupandosi in particolare di Vivaldi).

Fra le sue pubblicazioni spicca una fondamentale monografia su Lorenzo Perosi. Dal 1961 fino alla chiusura del quotidiano torinese, ha tenuto la rubrica di critica musicale della «Gazzetta del Popolo», facendosi apprezzare per equilibrio di analisi e limpidezza di stile.

■ AL BORGIO — Si svolge a Castello dal 26 agosto al 9 settembre la quattordicesima edizione di «Settembre al borgo», il cui fulcro sarà un convegno su Federico II di Svevia.

Sarà presto

sul grande

schermo

la storia di Pippi

Calzelunghe

STOCOLMA — La storia di «Pippi Calzelunghe», l'orfanello che riesce a cavarsela da sola in tutte le situazioni tra la costernazione e l'edificazione morale della società tradizionalista che la circonda, verrà portata sullo schermo dal produttore americano Gary Mehman che ha recentemente acquistato i diritti dall'autrice del fortunato omonimo romanzo, la svedese Astrid Lindgren.

Mehman, in Europa per produrre per la Columbia «Magia Gialla» con Dustin Hoffman, si è incontrato a Stoccolma con la scrittrice, che ha 80 anni, e ha firmato un contratto la cui entità non è stata rivelata.

La sua intenzione è di fare un film per famiglie su di un personaggio che peraltro il pubblico americano già conosce grazie ad una serie televisiva.

Viviana Valente

«Il Gruppo 81» cambia nome



Trieste. La formazione cameristica a fiati «Gruppo 81», formata da Sergio Zolli — flauto, Giulia Fonziari — clarinetto, Fabio Sambo — oboe, Andrea Sfetes — corno e Aldo Leonardi — fagotto, ha cambiato nome. D'ora in avanti, grazie alla speciale concessione degli eredi del Maestro scomparso nel 1979, si chiamerà Quintetto a fiati «Nino Rota».

Prime visioni

Scene di «alta» macelleria
in un film di Samuel Raimi

LA CASA. Sceneggiatura e regia: Samuel Raimi. Attori: Bruce Campbell, Ellen Sandweiss, Betsy Baker, Hal Delrich, Sarah York. Fotografia: Raimi e Tim Philo (colore, 16 mm, gonfiati a 35). Musica: Joe LoDuca. Durata: 80 minuti. V.m. 14.

Questo film fu presentato il luglio scorso a Cattolica nell'edizione originale intitolata «Evil Dead». Fu il grande evento delle proiezioni di mezzanotte, in cui il giallo lasciava il posto al rosso del «gore», la ricerca del colpevole alla pura e semplice paura. Ma «Evil Dead» — o se volete «La casa» — trasandava anche le regole del «gore», che è un sottogenere articolato sulle scene di bassa macelleria.

Non che nel film di Raimi manchino il sangue, gli arti tagliati, i crani sfondati, le carni purulente che formano la materia prima del «gore», il terreno su cui arano i creatori, spesso rozzi, di effetti speciali chiamati a operare in questi

film generalmente di basso costo e di serie B.

Al contrario, come scriveva da Cattolica, l'orrore è condotto a estremi talmente plateali, da esorcizzarsi da solo o con una piccola strizzata d'occhio.

In altri termini, la bassa macelleria si converte in «alta macelleria» e lo spettatore è chiamato ad ammirare le improvvisazioni dell'artista-macellaio, nel nome del cinema e del piacere che può dare il cinema quando il regista riesce a comunicare al pubblico il piacere di filmare. Il film si trasforma così in un «happening» per la gioia del pubblico giovanile che ha tributato trionfi a Sam Raimi, ovunque il film è stato presentato.

Qualcuno potrà obiettare che ogni pubblico ha i film che si merita e che un film come «La casa», puntellato da una vicenda opaca, al punto da sembrare inesistente (un weekend in una casa isolata nel bosco, si trasforma in

una lotta mortale tra «morti viventi», dal momento in cui uno dei giganti scopre in cantina il famigerato «Necronomicon»... il Libro dei Morti-favoleggiato da Lovecraft, ricattato soltanto dall'abuso del raccapriccio, può piacere soltanto a spettatori che hanno perduto il senso e il culto della poesia e della bellezza.

Noi ci andremmo piano con questi giudizi apodittici. In fondo, questo è lo stesso pubblico che va in delirio per «Disincrosta» di Sternberg, specie per la scena finale, quella della esecuzione, dove la spia Dietrich, condannata a morte, offre l'uso gatto angolare all'ufficiale che comanda il plotone e gli chiede di alzare un po' la sciabola per riflettersi in essa e aggiustarsi per l'ultima volta i capelli.

Va in delirio, a prescindere dalla vicenda insensata di entrambi i film, perché ritrova in entrambi i film sia il piacere di filmare che il piacere di esorcizzare la morte.

In due modi diversi, s'intende: l'allora giovane Sternberg opponendo alla morte un mito ineccepibile come quello di Marlene, Sam Raimi (ventenne quando cominciò a girare il film), malmendandola, facendo polpette dei suoi cadaveri, privandola di ogni sacralità. Che è un altro modo, più economico, di distruggerne il tabù.

Guardiamo perciò con rispetto questo film americano indipendente, girato da un giovane universitario di Detroit con pochi soldi, ma con molta fiducia nelle virtù irrealistiche della cinepresa.

Calisto Tanzi

Maurizio Pollini

solista a Salisburgo

VIENNA — Maurizio Pollini ha concluso l'altra sera con un concerto applauditissimo la serie delle rappresentazioni per solisti nell'ambito del Festival di Salisburgo.

Pollini ha interpretato con grande respiro «Tre pezzi per piano» e «Wanderer-Fantasie» di Schubert, oltre alle «33 variazioni» su un valzer di Antonio Diabelli, e «opera 120» di Beethoven.

Gli altri solisti al Festival salisburghese sono stati i pianisti Alfred Brendel, Krystian Zimerman, i violinisti Pinchas Zukerman e Gidon Kremer, e il violoncellista Heinrich Schiff.

Complesso
italiano
a Liverpool
per i Beatles

FIRENZE — Anche un gruppo italiano, «Quarrymen», composto da quattro artisti toscani, suonerà domenica prossima a Liverpool al raduno musicale in ricordo dei «Beatles».

La manifestazione si svolgerà al «Saint George's Hall», uno dei luoghi storici della Liverpool musicale.

Sarà presente anche Mike McCartney, fratello di Paul. Si esibiranno alcuni gruppi di Liverpool che insieme al Beatles resero famoso il sound del Mersey e complessi provenienti da tutta l'Inghilterra e anche da altri paesi.

Il gruppo dei «Quarrymen» è composto da tre musicisti di Grosseto e uno di Siena, che hanno esordito a livello nazionale nel 1981 concludendo, a Roma, di fronte a migliaia di persone, l'ormai celebre «Festival degli anni Sessanta» a Villa Ada, dal quale prese il via e si diffuse il revival della musica di quegli anni.

MASSACRATO DALLE TOURNÉE IL RE DEL ROCK PENSA AL FUTURO

Stanco di vagabondare per le platee
Elton John sarà tutto musica e famiglia

SAN DIEGO — «Sono stanco. È dall'inizio di quest'anno che vado in giro a fare tournée e ora non ne posso proprio più». Così esordisce Elton John, il re del rock, forse il cantante inglese più chiacchierato, discusso, cantato e ballato di tutti i tempi, nel corso di una breve intervista durante l'ennesima tournée americana.

«Ci ho pensato a lungo ma alla fine ho preso una decisione definitiva — dice Elton John —. Terminerò gli ultimi concerti di novembre chiuderò definitivamente con le

tournée in giro per il mondo e mi metterò in pensione. Intendiamoci: non dico che smetterò di scrivere e di cantare canzoni. Dico solo che non farò più il primo acconciatore delle platee come lo sono stato fino a oggi. Farò il bravo marito e vorrò anche avere un figlio. Diraderò l'uscita di nuovi album e centellinerò gli impegni che ruberanno troppo tempo a me stesso e alla mia famiglia; forse farò un musical a Broadway e mi dedicherò al cinema. Ma per carità, basta con le tournée massacranti».

Così, a quattordici anni dal suo debutto sulle platee americane nell'ormai storico concerto al «Tribadour» di Hollywood, Elton John mostra ai suoi fans una nuova insospettabile faccia di se stesso: quella più umana e familiare con i primi accenti di una «vecchiaia» fisica, non certo spirituale.

Così domenica nell'arena di San Diego il cinquantatreesimo

concerto in terra americana, è stato un successo clamoroso. Le canzoni tratte dai suoi ultimi due album, tra cui «One More Arrow», «Kiss the Bridge» e la splendida «I'm still Standing», sono state sapientemente intervallate dai popolarissimi successi del passato come «Crocodile Rock», «Your Song» e «Sorry Seems to be the Hardest Word». Il risultato è stato un concerto di altissimo profilo, quasi commovente e seguito fino all'ultima nota con una sorta di religiosa devozione.

Poi l'esplosione di migliaia di ovaioni, come se Elton John fosse per la prima volta di scena in un palcoscenico americano.

«No, non mi sento di invecchiare — sottolinea Elton John — prova ne sia il successo che ancora riscuotono le mie canzoni soprattutto tra i giovani. Significa che quello che canto e che scrivo ha ancora l'entusiasmo, lo stupore e la voglia di vivere dei miei vent'anni. È vero che ora vorrei vivere più con mia moglie e avere un bambino. Anzi ne vorrei avere due, proprio perché io, da figlio unico, spesso ho sofferto di solitudine».

Per quanto riguarda la pubblica ammissione sulle sue tendenze «bisessuali», Elton John liquida l'argomento con uno sbrigativo «è acqua passata». «Il mio matrimonio con Renate (Renate Blauel, tecnica del suono che Elton John ha sposato quest'anno in Australia il giorno di San Valentino) è perfetto. È stata la prima volta che ho incontrato nella mia vita una donna con la quale avrei potuto mettere su famiglia».

«Anche i miei amici più cari all'annuncio del matrimonio si sono mostrati scettici. Che fai? Ti sposi? Mi continuavano a ripetere, ma anche loro si sono dovuti ricredere. Il loro ci siamo su cui arano i creatori, spesso rozzi, di effetti speciali chiamati a operare in questi

Uno zampillo di «Vanità»



Roma — Patrizia Fontana è la prima ballerina del balletto di «Vanità», un programma tv con Lando Buzzanca e Agostina Belli

Premio

musicale

«Città

di Trieste»

TRIESTE — Il comitato per il premio musicale «Città di Trieste» ha bandito anche quest'anno il concorso internazionale di composizione sinfonica — giunto alla sua trentunesima edizione — riservato a una composizione per voce solista e orchestra, mai eseguita e inedita.

Mentre la partitura continuava a pervenire da tutte le parti del mondo, la segreteria del premio ricorda che con la data del 10 settembre prossimo si chiuderà il termine valido per l'invio dei lavori.

La giuria internazionale, presieduta dal maestro Francesco Valdambini, direttore del Conservatorio statale di musica «G. Tarini» di Trieste, è composta da Aldo Clementi (Italia) che ha sostituito il maestro Camillo Togni, impossibilitato a intervenire, Luis De Pablo (Spagna), Mirko Kelemen (Jugoslavia), Francesco Pennisi (Italia), Werner Seiss (Germania federale), Guenther Theuring (Austria).

Appuntamenti

Stasera riapre «Triestestate»

TRIESTE — Stasera alle ore 19 riapre «Triestestate» (area verde tra strada per Longera e Guardigliola, zona via Timignano, autobus 35) con spettacoli e intrattenimenti. Oggi alle ore 21 si esibisce un gruppo triestino di musica leggera. Domani torneo di ballo. Ingresso libero.

L'Orchestra giovanile della Cee

UDINE — Domani alle ore 21.15 nel complesso abbaziale di Santa Maria in Sylvis (in caso di maltempo, all'interno del tempio longobardo) a Sesto al Reghena l'«Estate musicale 1984» si conclude con un concerto dell'Orchestra da camera «Per Musica», i cui componenti fanno tutti parte dell'Orchestra giovanile della Comunità europea. Direttore Julian Reynolds.

Cantautore siciliano a Trieste

TRIESTE — Domenica, nel corso della serata organizzata sulla terrazza a mare del bagno Ausonia, il cantautore siciliano Giuseppe Signorelli presenterà brani del suo ultimo lp «Bohemien».

Danza classica a San Giusto

TRIESTE — Si apre stamane alla biglietteria centrale Utat di Galleria Protii 2 la prevendita dei posti del Cortile delle Milizie per lo spettacolo di danza classica «Sogno di fine estate» che andrà in scena al Castello di San Giusto mercoledì 29 agosto per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera. Protagonista del concerto di balletti sarà Ofelia Dorella, prima ballerina della Scala di Milano. Al suo fianco Maurizio Vanadia.

Un'altra attrazione sarà costituita da Margherita Trajanova, prima ballerina del Teatro di Stato di Sofia, che in questi giorni è anche docente allo stage internazionale «Vacanze con la danza» di Grado '84. Il corpo di ballo sarà costituito dai migliori elementi del Corso.

CRONACHE DELLO SPORT

Il movimento l'arma migliore della Triestina

ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DEL VITTORIOSO ESORDIO ALABARDATO IN COPPA ITALIA

Giacomini: Fin qua va tutto bene ma dobbiamo progredire ancora

TRIESTE — Giacomini, il giorno dopo Triestina-Brescia. Si avverte a distanza, dal modo in cui brillano i suoi occhi, tutta la soddisfazione che ha dentro. Era la prima partita che contava della stagione e il fatto che la Triestina l'abbia fatta sua con tale e tanta autorità non può che renderlo contento. «Sarebbe assurdo negarlo — dice — anche perché allo stadio non ero il solo spettatore. L'hanno vista in molti, questa partita, per cui non è facile nascondere qualcosa. Andiamoci piano però, per carità, non esageriamo con gli aggettivi. Siamo appena agli inizi, abbiamo giocato una buona, o se preferite un'ottima partita, ma di lavoro da fare ne rimane parecchio prima di creare una squadra veramente competitiva, come la voglio io».

Il tecnico, insomma, preferisce buttare acqua e non benzina, sul fuocherello dei facili entusiasmi. D'accordo. Analizziamo allora gli aspetti positivi di questa prima partita di Coppa Italia con la Brescia. «Sono parecchi, senza dubbio. La squadra è già abbastanza compatta ed è buono il movimento continuo di tutti i giocatori. Tatticamente ci siamo comportati nel modo migliore, anche se in certi frangenti abbiamo incontrato qualche difficoltà. Non dimentichiamo però che la Brescia è squadra di valore. L'avevo vista all'opera nell'amichevole di Mestre e mi è bastato per mettere in guardia tutti che non avremmo avuto vita facile».

La condizione fisica è apparsa ottimale. «Considerato che al via del campionato mancano più di venti giorni direi proprio di sì, anche se è logico attendersi ancora grossi passi avanti per quanto riguarda la tenuta e il rendimento».

E gli aspetti negativi? «Direi due. In primo luogo abbiamo commesso un errore molto pericoloso quando ad un tratto della ripresa non abbiamo cercato di mantenere il possesso della palla come avevamo fatto sino ad allora. Il Brescia, posto finalmente nella condizione di poter gio-

care, non si è fatto ripetere due volte l'invito e ha creato con le sue manovre un po' di confusione nella nostra area. Rimedieremo anche a questo, comunque. L'altro aspetto negativo, se così vogliamo definirlo, è che sull'uno a zero dovevamo forzare maggiormente la partita e quindi vivere un po' di rendita».

Di occasioni la squadra ne ha create tantissime, prima e dopo la rete-parita di De Falco.

«Questo è senza dubbio un altro aspetto importante in quanto significa che i ragazzi stanno assimilando in fretta il modulo di gioco che vogliamo praticare e cominciano a conoscerlo sempre meglio. Stanno insomma muovendosi con

un sincronismo non perfetto ma, considerata la fase di preparazione in cui ci troviamo, abbastanza soddisfacente».

In un paio di occasioni è stato solo abbozzato il movimento collettivo per lasciare in fuorigioco gli avversari.

«Sino ad ora abbiamo avuto poche occasioni di farlo. Non potevamo certo permetterci di sperimentarlo, ad esempio, contro i brasiliani i quali ci avrebbero sicuramente fatto le gretchie rosse. Siamo cercando di assimilare anche questa situazione di gioco e contro il Brescia lo abbiamo provato un paio di volte. Dobbiamo però procedere con cautela per evitare rischi inutili. Sul 3-0 avremmo anche potuto permetterci il lusso di provarlo e riprovarlo; sull'uno

a zero sarebbe stato un rischio inutile».

Qualche sbavatura si è registrata a centrocampo.

«E' un reparto nuovo di zecca. Rispetto alla passata stagione è rimasto solo Romano; Braglia e Gamberini, e lo stesso Romano hanno bisogno di giocare molto assiduamente per rendere perfetti i sincronismi, e quindi garantire maggior tenuta al reparto che, sia chiaro, ha fornito una grossa prova. C'è ancora qualche cosetta da sistemare, come del resto in ogni reparto. Guai se sin d'ora fosse tutto perfetto».

«Ho già avuto modo di sottolineare che la Triestina dà una importanza relativa a questa manifestazione».

Claudio Nordio

...ma c'era Aliboni

TRIESTE — De Falco, De Giorgis e Romano: un terzetto al quale Aliboni, portiere para-tutto-o-quasi del Brescia, continuerà per un paio di notti a procurare tanti incubi. Ha detto all'uscita dello spogliatoio Bistazzani: «Non avrei voluto certo essere al suo posto con tutto quel lavoro che ha dovuto sbrigare».

Sentiamo De Falco. «Meritava di vincere con un margine di almeno tre-quattro gol per le occasioni che abbiamo creato. Aliboni sembrava veramente imbattibile e meno male che ho azzeccato quel tiro mirando giusto all'angolo altrimenti saremmo ancora qui a morderci le dita. L'uno a zero, comunque, è meglio di questi tempi che un tre a zero in quanto avrebbe potuto farci fantasticare un po' tutti. Andiamo avanti invece con i piedi di piombo. Come non può far testo la sconfitta con il Vasco da Gama, così non ne fa molto questa vittoria sul Brescia, anche se è molto importante per noi. Personalmente, pur essendo solo al 55-60 per cento del mio rendimento ottimale, avverto dei progressi ogni giorno. Comincio ad arrivare sempre più spesso sulla palla al momento giusto e ciò, per una punta, è la cosa più importante».

Francesco Romano ha incantato tutti. «Romano suona? Non scherziamo. Mi sono inserito molto spesso, come prevede il nostro modulo, e avrei anche potuto mettere a segno un paio di reti, ma non ho fatto altro che la mia partita. Visto Aliboni? Sembrava proprio ce l'avesse con me. Un gol comunque lo avrei meritato, cosa ne dite?».

Lo voleva, un gol, anche De Giorgis e l'occasione gli si è presentata quasi allo scendere ma l'ha incredibilmente fallita. «L'importante — dice Giorgio — è arrivare al momento sulla palla; la mira l'aggiusterò, e molto presto anche».

C. N.

COME SAREBBE BELLO GIOCARE IN QUESTA SQUADRA

Ascagni con tanta nostalgia

Pensa ad una nuova promozione in B (e sarebbe la quinta)

TRIESTE — «Che bello, ragazzi, ritrovarsi qui, in mezzo a tanti amici e a questo meraviglioso pubblico». Così, nell'immediato dopo-partita, ha attaccato Tiziano Ascagni, il giocatore specializzato ormai nel portare squadre di serie C alla B.

«Parlaci un po' di questa Triestina e dell'impressione che ne ha ricavato».

«Eccellente, veramente. Una compagine formata da tanta gente che sa giocare a pallone e corre moltissimo, proprio come esige oggi il calcio moderno. È una squadra molto più forte di quella della passata stagione, proprio nulla da dire. Ho avuto la conferma, sin dai primi minuti, che è stata fatta per andare dritta in serie A. Questo almeno, è il mio augurio».

Nostalgia — chiediamo — per il fatto di non fare parte? «Tantissimo. Chi non vorrebbe farne parte? Figuratevi poi, che qui, in questa città,

ho lasciato un pezzetto del mio cuore. Giocare poi in una squadra che sembra veramente destinata alla A è sempre un sogno per ogni calciatore».

— E il Brescia — chiediamo — rispetterà i pronostici che lo vogliono protagonista in terza serie?

«Siamo ancora un po' così, ma la squadra, come avete visto, non è male».

Pasinato: la Triestina sarà grande protagonista

TRIESTE — Pasinato, l'allenatore bresciano che nella passata stagione espugnò per la prima volta la terza serie di Valmura con il suo Campobasso giunto settimo nel campionato di B, è comunque soddisfatto. «L'anno scorso — dice — mi era andata meglio questa trasferta triestina. Ma non fa nulla, comunque, in quanto abbiamo dovuto arrenderci ad una Triestina veramente super. L'uno a zero, insomma, mi sta bene anche perché il Brescia ha saputo tenere bene testa alla squadra di Giacomini e non credo saranno molte le compagini che riusciranno a fare altrettanto bene».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non molla mai. Sarà sicuramente protagonista, parola di Pasinato. Non chiederemi se arriverà in serie A. Nessuno può dirlo. Sono convinto, comunque, terminerà la stagione molto in alto».

— E la Triestina? «È stata attrezzata per andare in serie A e ora che l'ho vista all'opera posso dire che dispone di tutte le carte in regola. Una squadra veramente forte, organicamente perfetta, che sa ciò che vuole e che non

CRONACHE DELLO SPORT

Appuntamento a Lignano con il grande basket

OGGI LA PRIMA GIORNATA DEL QUADRANGOLARE

Stefanel rimaneggiatissima
Anche Bertolotti infortunato

TRIESTE — Non sarà una Stefanel né in forma smagliante né al completo (ore 20.15) al Lignano basket, nel-
sordito con la Mister Day Siena. Le maggiori preoccupazioni sono per Gianni Bertolotti che nell'allenamento di mercoledì ha riportato un taglio alla fronte abbastanza profondo, tant'è da dover essere trasportato al pronto soccorso del Maggiore dove gli sono stati praticati cinque punti di sutura.

L'incidente del tutto fortuito, era stato causato da Colman che, dopo aver preso un rimbalzo era franato sul compagno di squadra provocandogli con un gomito la ferita. La prognosi per Bertolotti è di dieci giorni e bisognerà vedere se il giocatore lo osserverà rigorosamente o se accetterà di scendere sul parquet.

Notizie non buone anche per Fischetto ed Ezio Riva. Il playmaker soffre di una leggera tendinite, mentre il luigo accusa una più diffusa infiammazione al tendine della gamba sinistra.

«È un vero peccato — dice De Sisti — perché a Lignano non potrà ricevere delle indicazioni complete dalla squadra. Mi limiterò a valutare i singoli anche se giocano con avversarie motivate come Australian Segafredo e Mister Day sarà comunque importante».

La Stefanel parte oggi pomeriggio alla volta di Salsomaggiore. I due derby che la riguardano sono in programma per domenica 25: Segafredo-Mister Day, 22 Australian-Stefanel.

F. C.

L'Australian con Bannister

UDINE — A questo punto il tempo degli arrivi è finito anche all'Australian Udine, da oggi ci saranno proprio tutti. Dalpagic, reduce da una splendida partecipazione alle Olimpiadi, dove ha conquistato un terzo posto insperato con la nazionale jugoslava, è arrivato in Friuli mercoledì, oggi invece arriverà alla Malpensa per poi proseguire verso Udine Ken Bannister, il due metri e sei centimetri d'ebano già tra le scelte pro del New York.

Dalpagic si è già messo a

lavorare sotto gli ordini del professor Nikolic, e Bannister verrà provato proprio in occasione del Lignanobasket '84 che inizia questa sera. Non è comunque ancora detta l'ultima parola sulla sua permanenza all'Australian.

Ma come giocherà l'Australian '84-'85? E certamente ancora presto per dirlo, ma molte cose potranno essere scoperte a Lignano. Ad esempio è facile immaginare uno starting five composto, oltre che dai due stranieri, da Bertolini in posizione di play e da

Lorenzon (o Cagnazzo?) e Della Fiori in posizione di post, spalle al canestro, ma pronti a segnare anche da fuori. Questo almeno lo si intuisce osservando gli allenamenti. Milani, Cagnazzo e Turel dovrebbero essere i primi cambi, quanto al resto della panchina Nikolic potrà rivolgersi a Luzzi Conti, Valerio e agli altri giovani del vivaio. Ma Lignanobasket dovrà soprattutto chiarire la posizione del pivot Usa: Bannister sarà convincente?

Guido Barella

Canottaggio:
troppo pochi
a Mosca

MOSCA — Tutte le gare di canottaggio femminile ai Giochi dell'Amicizia '84 in corso a Mosca sono state annullate per mancanza di squadre. Le gare maschili invece sono cominciate, ma nella confusione più totale.

Gli spettatori e giornalisti che sono giunti al Canale di Krylaskovo, alla periferia di Mosca, sono rimasti sorpresi nel trovare che il programma era cambiato. Gli organizzatori hanno comunicato che le prove di qualificazione di canottaggio femminile erano state annullate e che le squadre avrebbero gareggiato direttamente nelle semifinali. Ma a 24 ore da queste semifinali mancava ancora la lista dei paesi concorrenti.

Analoga la disorganizzazione in campo maschile, dove sono state annullate cinque delle otto gare.

LA FORMULA UNO CORRE DOMENICA A ZANDVOORT

Lauda contro Prost in Olanda
Ma che faranno le Ferrari?

ROMA — L'anno scorso a Zandvoort Alain Prost ebbe la prima di una serie di sconfitte che lo avrebbe portato — per la seconda, consecutiva stagione — a perdere un titolo iridato che sembrava già suo dopo la prima parte del campionato. La situazione si è puntualmente ripetuta quest'anno, addirittura con un gran premio d'anticipo. Il pilota francese della McLaren ha infatti perso domenica scorsa sul circuito di Zandvoort, non soltanto la corsa (si è ritirato dopo essere finito fuori pista per colpa di una macchia d'olio, e della sua ingiustificata smania di superare Piquet), ma anche la testa del campionato.

E domenica prossima, ap-

punto, nel Gran Premio d'Olanda, Prost rischia di ricevere il colpo decisivo alle residue ambizioni mondiali dal suo compagno di scuderia, Niki Lauda, che nel G.P. d'Austria 4,5 punti di distacco, uno spazio limitato, quando si pensa che alla conclusione del campionato F1, mancano ancora quattro gran premi, compreso quello di domenica. Anche per la vittoria a Zandvoort sussistono dubbi soltanto su chi, fra i due piloti della McLaren, riuscirà ad aggiudicarsela. In effetti, ancora una volta in questa stagione, si concedono poche possibilità ad altre scuderie di piazzare i loro piloti davanti a tutti.

Eppure ci sono piloti che

non vogliono darsi per vinti. Il più agguerrito è il brasiliano Nelson Piquet che a Zandvoort si è classificato secondo con la sua Brabham a causa della rottura del cambio, altrimenti sarebbe riuscito a conservare la testa della corsa fino al traguardo. Il campione mondiale in carica non si stanca di ripetere che domenica a Zandvoort e il nove settembre a Monza sarà lui a imporsi e che quindi il campionato mondiale non è ancora deciso.

Certo che Piquet e Prost affronteranno il Gran Premio d'Olanda come occasione per dar vita ad una rivincita che possa placarli dopo guai e successi nell'edizione dello scorso anno, quando furono

protagonisti di un incidente

che costò il ritiro ad entrambi. Sul circuito di Zandvoort, tracciato fra le dune e vicino al Mare del Nord, selettivo e simulo, difficile nella curva «Taran» che l'anno scorso fu fatale a Piquet e Prost, le McLaren si troveranno ancora a loro agio, ma oltre a Piquet, altri piloti possono arrivare a minacciarla: Rosberg sulla Williams, e l'altro brasiliano Senna, rivelazione dell'anno su Toleman, più di altri.

Si danno poche possibilità in sede di previsione, alla Renault e alla Ferrari. Ma se è vero che la vettura francese sembra precipitata in crisi evolutiva (i suoi motori si rompono troppo spesso), per la Ferrari si sono manifestati i primi, timidi segni di un risveglio. Questo significato va infatti dato al terzo posto conquistato in Austria da Alboreto che domenica, con la Ferrari più lunga sperimentata con un certo successo sul circuito austriaco) potrebbe essere fra i protagonisti. Una possibilità che non può essere negata a priori neanche all'altro ferrarista, il francese Arnoux, il quale nel 1983 a Zandvoort, si aggiudicò la corsa davanti al suo connazionale Tambay.

Nuoto: Gerasch

mondiale 100 dorso

MOSCA — Un record mondiale ha premiato la 100 m. femminile dorso più veloce che sia mai stata disputata. La tedesca orientale Sylvia Gerasch ha finito in 1'08"29. La Gerasch ha battuto il primato della connazionale Ute Gensler di 1'08"51. Anche l'ex primatista mondiale ha finito con un tempo migliore di quello di 1'09"88 realizzato da Los Angeles dalla vincitrice della medaglia d'oro olandese Van Staveren.

BALL E MOFFETT ACCANTO AL CONFERMATO MAYFIELD

Segafredo con tre americani

GORIZIA — La Segafredo affronta il primo test stagionale senza aver ancora risolto (ma per il momento è in buona compagnia) il problema del secondo americano.

Proprio per questo, la squadra di Gianni Asti approda al torneo di Lignano con tre giocatori d'oltre oceano, dei quali però uno solo, il fedelissimo Bill Mayfield, è sicuro di indossare in campionato la casacca bianco-rossa dei «caffettieri».

A Lance Ball, già in prova da alcuni giorni, ma che non soddisferebbe, per ragioni di ruolo, le esigenze piuttosto precise di Gianni Asti, che cerca invece un pivot puro, si è aggiunto infatti da ieri Larry Moffett.

Il destino del giocatore di colore sembra essere quello di

rimpiazzare, in via del tutto precaria, giocatori che, per una ragione o per l'altra, non sono potuti esser impiegati secondo le previsioni di partenza.

La chiamata di Moffett pare avere infatti carattere contingente, in quanto la Segafredo non avrebbe abbandonato mai anzi intensificato i suoi tentativi per assicurarsi o una forte matricola (si parla di una delle prime scelte dell'ultimo draft) o un professionista. Il buon Moffett che lo scorso anno, dopo il taglio di Paulitz, giocò le prime sei giornate di campionato per la Latini prima di cedere il posto all'ex «triestino» Harper, dovrebbe in pratica fornire una specie di «copertura» fino alla soluzione del problema.

Ma poiché molto spesso ciò

che è provvisorio diventa definitivo, potrebbe anche darsi, che alla fine, Moffett sia proprio lui il secondo americano.

Le prospettive della Segafredo di un buon piazzamento al torneo di Lignano, con la squadra tutta ancora in allestimento, non paiono, almeno sulla carta, troppo brillanti, ma trattandosi di un torneo di apertura di stagione, la partecipazione è rivolta più che altro a dare indicazioni a Gianni Asti per varare un primo abbozzo di formazione.

Sarà comunque un utile collaudo, con la possibilità di provare anche soluzioni sperimentali, non escluso l'impiego, già in prima battuta, di qualche giovanotto.

L'esordio vedrà i goriziani impegnati stasera nel derby con l'Australian Udine. Giancarlo Bulfini

BASEBALL: STASERA E DOMANI SI GIOCA PER LA COPPA ITALIA

Novara, una cenerentola a Prosecco

TRIESTE — La Coppa Italia di baseball, la manifestazione che vede impegnate le squadre della serie nazionale escluse dopo la prima fase di qualificazione dal play-off per lo scudetto, si appresta ad imboccare la via del girone di ritorno. Ancora sette turni, ventuno partite (Julia e Old Rags Lodi dovranno disputare diciotto in quanto hanno già anticipato il triplice incontro di ritorno) per conoscere il nome delle due compagini che retrocederanno di categoria.

A metà cammino, facciamo un po' il punto della situazione. Una delle due compagini che non riusciranno a salire sul bus della salvezza è da tempo ormai la Scavolini Pesaro. La società adriatica, dopo la rinuncia alla Coppa Italia, è stata automaticamente

retroceduta. Con l'acqua alla gola, a questo punto, si trova l'Australian di Novara, relegata all'ultimo posto (in classifica la Scavolini non figura in quanto si è ritirata) con due soli punti all'attivo in diciotto incontri. I piemontesi hanno un ritardo di dodici punti dall'Old Anzio e quattordici dalla Julia.

Solo la matematica, quindi, tiene ancora a galla i piemontesi, oltre all'esito del ricorso presentato dalla Scavolini al Tar per ottenere giustizia. I giochi, quindi, potrebbero essere già fatti, o quasi. La Julia, quindi, potrebbe dormire sonni tranquilli, o quasi? In teoria sì. I dirigenti della società biancoverde, comunque, vogliono che la squadra ottenga la salvezza sui diamanti, indipendentemente da come andrà a finire

il ricorso del pesaresi.

Una ghiottissima occasione per mettere in sacca i piemontesi, che si tratterebbe di giocare contro la prima della classifica se vogliamo mettere in sacca i sei punti. Tre vittorie potrebbero metterci al sicuro da qualsiasi rischio.

La squadra ha lavorato sodo, durante la settimana, per ritrovare quella condizionale, che ha dimostrato ampiamente di non possedere la settimana scorsa contro l'Old Rags Lodi.

La partita di questa sera avrà inizio alle ore 21, domani i due incontri verranno giocati alle 18 e alle 21.

Queste le altre partite in programma: Nuova Stampa Firenze-Old Rags Lodi, Old Anzio-Gardenia Castiglione della Pescaia: riposerà la Subalpina Bollate.

Tris ad Agnani:
tentiamo
con Blasius

Ventun in pista stasera ad Agnani nella Tris ad Agnani, che presenta un campo omogeneo e un pronostico di non facile decifrazione. In una corsa talmente affollata, potrà succedere veramente di tutto, anche che spicchi il volo quel Blasius che ha corso bene a Taranto e che, in definitiva, è il trattatore che ci piace di più.

Situati al secondo nastro, come Blasius, anche Bottoni, Assolo SP, Avenir e Ambro Gar possono correre con profitto, come del resto gli estremi penalizzati Garigliano e Lady Pro, e Arpinati, Docente e Hatuolo che formano la selezione dei partenti allo start.

Premio Forze Alleate Sud Europa L. 20.000.000, corsa Tris

A metri 2000: 1) Bosmirk (N. Gavazzi); 2) Lesar (F. Longobardi); 3) Quiero (A. Improbato); 4) Arpinati (F. Maisto); 5) Docente (L. Lombardi); 6) Hatuolo (G. Terracino); 7) Asfodelo (S. La Gela); 8) Biogrande (A. Vecchione); 9) Amisil d'Oasi (F. Galletta); 10) Aubin d'Oris (S. Orlandi).

A metri 2080: 11) Baroni (A. Masucci); 12) Grava (P. Esposito Jr.); 13) Assolo SP (S. Peluso); 14) Algoso (T. Savarese); 15) Avenir (R. Fiore); 16) Apulo SP (G. Immo); 17) Bottoni (D. Petrucci); 18) Ambro Gar (F. Tufano); 19) Blasius (E. Martellini).

A metri 2100: 20) Lady Pro (S. Dell'Annunziata); 21) Garigliano (R. Cudini). I nostri favoriti. Pronostico base: 19) BLASIU, 17) BOTTONI, 15) AVERIN, 14) ARPINATI. Aggiunte sistematiche: 13) ASSOLO SP, 21) GARIGLIANO, 6) HATUOLO.

Pronostico Totip

Galoppo VARESE	
1.0 arrivato 2 2 2	
2.0 arrivato x 1 2	
Galoppo LIVORNO	
1.0 arrivato 1 2	
2.0 arrivato 2 1	
Trotto CENEVA	
1.0 arrivato 1 1 1	
2.0 arrivato x 2 1	
Trotto ROMA	
1.0 arrivato 1 2	
2.0 arrivato 2 1	
Trotto MONTECATINI	
1.0 arrivato 1 2	
2.0 arrivato 2 1	
Trotto TREVISO	
1.0 arrivato 1 x	
2.0 arrivato x 1	

Riviera di Muggia

TRIESTE — La prevendita dei biglietti relativi al torneo internazionale «Riviera di Muggia» in programma la prossima settimana è già in corso presso l'Agenzia Utat.

REALIZZATO IN CALIFORNIA

Da New York a Olbia
l'albero di Azzurra

OLBIA — E' atterrato ieri all'aeroporto di Olbia Costa Smeralda per la prima volta nella storia degli aeroporti della Sardegna, proveniente direttamente da New York il B 747 Allitalia, denominato Stresa. Su specifica richiesta del consorzio di Azzurra è stato effettuato dall'Allitalia questo extra scalo commerciale per il trasporto di un albero speciale destinato ad Azzurra il 12 metri più famoso d'Italia.

Il nuovo albero è lungo 27 metri ed è di sezione ellittica con un diametro massimo di 30 centimetri. Realizzato in «estruso» di alluminio dalla Sparcraft di Irvine in California è stato successivamente trattato presso gli stabilimenti della McDonnell Douglas. In pratica l'albero che pesa circa 400 chili è stato realizzato con il procedimento di «estrusione» cioè comprimendo l'alluminio in un cilindro sul cui fondo si trova un orifizio da cui il materiale è uscito modellato. Al termine delle varie fasi di lavorazione l'al-

bero è stato rifinito e messo a punto a Boston.

Questo albero, realizzato con una tecnologia di avanguardia, ha caratteristiche tecniche migliori del precedente utilizzato da Azzurra a Newport per l'America's Cup 1983.

La sostituzione è stata decisa in previsione delle prossime regate di Azzurra per il primo campionato del mondo 12 metri che si terrà in Costa Smeralda dal 16 settembre al 16 ottobre.

Motonautica mondiale ad Auronzo

BELLUNO — Sono giunti ad Auronzo i cinque piloti cinesi che parteciperanno il 25 e il 26 agosto alle gare di motonautica in programma per il campionato del mondo classe 250 cc. e a quella della 34.ª edizione del Gran Premio di motonautica del Cadore che si svolgeranno nelle acque del lago di Auronzo. E questa la prima volta che equipaggi della Repubblica popolare cinese prendono parte a manifestazioni motonautiche in Europa.

Ad Auronzo è atteso, nelle prossime ore, anche l'arrivo della rappresentativa giapponese. Alle gare figurano inoltre iscritti concorrenti provenienti dalla Finlandia, dalla Polonia, dalla Repubblica Federale tedesca, dalla Svezia e dall'Italia che verrà rappresentata da Bello, Landini, Ferrari, Daria.

ORGANIZZATI DAL CONI REGIONALE

Stages a Tarvisio
per istruttori Cas

TRIESTE — Dopo i raduni di Grado riservati agli allievi, la delegazione regionale del Coni organizza anche quest'anno gli stages tecnici per gli istruttori dei centri di avviamento allo Sport (Cas).

Essi si svilupperanno a Tarvisio in due fasi: la prima dal 26 agosto al 1 settembre, la seconda dal 5 al 9 settembre. Complessivamente, nelle due fasi, saranno presenti 130 tecnici di tutte le discipline sportive, provenienti dai Cas della

regione e una quarantina di allievi.

Una apposita commissione presieduta dal delegato regionale del Coni prof. Enzo Civelli ha già selezionato i partecipanti. Direttore degli «stages» sarà il maestro dello sport Gianfranco Collinassi, coordinatore regionale dei Cas.

Il programma didattico prevede diverse attività: «le capacità coordinative», con relazioni tenute da tecnici delle varie federazioni, designati dal centro Parallela; verrà svolto un programma di ricerca medicopsicologica in collaborazione con il centro regionale di medicina sportiva della federazione medico sportiva del Coni.

All'inaugurazione, che si svolgerà lunedì 27 agosto a mezzogiorno nel centro culturale di Tarvisio, saranno presenti le maggiori autorità regionali e provinciali, nonché le autorità del luogo.

IL CALENDARIO DELLA SECONDA PARTE DELLA STAGIONE

Riprende l'attività sui campi di tennis

TRIESTE — Alle spalle anche le vacanze ferragostane che, come avviene da sempre, hanno determinato una paralisi quasi totale anche sui campi in terra rossa, l'attività tennistica nel Friuli Venezia Giulia riprende a ritmo intensissimo. Un finale di stagione, quindi, quanto mai ricco di tornei e manifestazioni per tutte le categorie e tutte le età.

Sabato prenderà il via al Tc Bellavitis di Udine un torneo riservato ai giocatori non classificati (e in tabellone solo il singolare maschile). Nella stessa giornata avrà inizio un torneo analogo sui campi del Tc Gorizia. A Trieste, da lunedì, saranno di scena sui campi del Tc Obelisco i veterani per l'ultimo dei campionati regionali. I giocatori over 45 si contenderanno il titolo di singolare e doppio maschile. Sarà questa l'ultima tappa del trofeo Banca del Friuli, messo in palio dall'Istituto di credito friulano che ha sponsorizzato tutti i campionati regionali. Contemporaneamente si svolgerà sull'Altipiano giuliano

un torneo regionale di singolare maschile per over 55.

Puntuale, come avviene da anni ormai, a Gorizia verrà svolto a fine mese, dal 28 al 2 settembre, il tradizionale torneo nazionale di categorie B3 e B4. Tre le specialità in tabellone: singolare maschile e femminile e doppio maschile.

Un altro torneo nazionale verrà disputato a Trieste, sui campi dell'associazione tennis Opicina, dall'8 al 16 settembre. Si tratta del trofeo Podobnik per giocatori e giocatrici di classifica C e non classificati. Tre le gare in programma: singolare maschile per classificati nazionali e non classificati; singolare femminile per giocatrici classificate nazionali di C e non classificate; e doppio maschile per classificati di C e non classificati.

Ricco di manifestazioni e tornei anche il calendario riservato alle racchette giovanili. Dal 10 al 16 settembre i campi della società tennis Monfalcone ospiteranno i master finali regionali validi per l'assegnazione del trofeo Gf di riservato ai giocatori e alle

giocatrici delle categorie under 12 e under 14. L'ammissione al master finale è subordinata al raggiungimento di un determinato punteggio, da parte dei singoli atleti nei vari campionati regionali di categorie organizzati dal comitato regionale.

Un finale di stagione, insomma, quanto mai denso di attività. Questo il calendario completo:

25-8-29: al Tc Bellavitis di Udine, torneo nazionale per non classificati.

25-8-29: sui campi del Tc Gorizia, torneo nazionale per non classificati.

27-8-29: Tc Obelisco, campionati regionali veterani e torneo regionale over 55.

28-8-29: sui campi del Tc Gorizia torneo nazionale maschile e femminile per le categorie B3 e B4.

1-9-9: torneo regionale per non classificati sui campi della St. Monfalcone.

1-9-9: torneo regionale (singolare maschile, singolare femminile e doppio maschile) per under 12 e under 14.

8-9-16-9: sui campi dell'At

OPERAZIONE

AGOSTO APERTO

Tempo splendido per un mare di affari.

- * ANCORA PER POCHI GIORNI PREZZO BLOCCATO
- * SCONTO DEL 50% SUGLI OPTIONAL DELLE VETTURE DISPONIBILI
- * ACQUISTO TRAMITE **SAVA** CON PRIMA RATA A NOVEMBRE
- * OTTIMA VALUTAZIONE DEL VS. USATO

presso Concessionarie e Succursali FIAT del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

ATTUALITÀ

MELE E MUCCIARINI RICORRONO AL TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ

«Ma perché non si convincono che col mostro non c'entriamo?»

Per il giudice è pur sempre valido il sospetto: stessa pistola, stessa mano

FIRENZE — «Maledetto Stefano, ha fatto ammazzare altri due giovani». L'imprecazione è di Giovanni Mele che dal carcere di Volterra accusa il fratello di sapere chi è realmente il mostro e con il suo silenzio lo protegge e ne diventa complice consentendo che il manico omicida possa continuare ad uccidere impunemente. Dopo l'assassinio dei due fidanzati di Vicchio l'ex guardiano notturno di Scandicci, arrestato con il cognato Piero Mucciari, smania per uscire dal carcere. «Ma come è possibile che nemmeno ora si siano resi conto che io e Piero non c'entriamo niente con il mostro?» ha chiesto disperato martedì agli avvocati Ramalli e Schoepflin, che sono andati a trovarlo in carcere per concordare l'imputazione all'ordinanza del giudice istruttore.

E' appunto ieri mattina i due legali hanno sottoscritto il ricorso al tribunale della libertà riservandosi di presentare le motivazioni entro i termini di legge (altri 17 giorni). «Per ora — hanno detto Schoepflin e Ramalli — abbiamo esaminato sommariamente l'ordinanza del giudice

mente l'ordinanza del giudice Rotella ma già questa lettura ci consente di dire che gli elementi addotti dal magistrato non sono convincenti e non incrinano minimamente la tesi della difesa. Naturalmente rispettiamo il ragionamento del giudice ma non concordiamo con il merito di quello che espone e tanto meno con le sue conclusioni. Ora esamineremo l'ordinanza in maniera più approfondita e replicheremo punto per punto nel nostro ricorso».

Altrettanto faranno nei prossimi giorni i legali di Mucciari. Dunque, a parere del giudice istruttore, i due cognati di Scandicci sono sempre da tenere in carcere nonostante il duplice assassinio di Vicchio. Con il che si potrebbe arguire che per il magistrato il quale sembra sostenga la

tesi «stessa pistola, stessa mano» nel delitto di Vicchio è cambiata soltanto la mano omicida.

Ritornando insieme tanti piccoli frammenti su cose note e meno note è possibile a questo punto ricostruire i vari indizi che hanno formato il convincimento del giudice sulla colpevolezza dei due cognati di Scandicci e di Giovanni Mele in particolare.

Punto base le accuse che in un drammatico confronto un «drammatico» Stefano Mele ha mosso al fratello e al cognato Piero Mucciari («La sera del 21 agosto '88 erano con me quando fu uccisa mia moglie e il suo amante: a sparare fu Giovanni»). Punto secondo il «famoso» biglietto dal contenuto sbilenco che Giovanni scrisse a Stefano quando questi uscì dal carcere (agosto '82) e in

cui lo invitava «conforme Natalino» (ovvero secondo quanto aveva detto a quel tempo il figlio) a fare «il nome di Piero» e gli ricordava che aveva promesso di dire la verità una volta scontata la pena.

In effetti Natalino Mele, che era in macchina con la madre Barbara Locci e con l'amante di lei Antonio Lo Bianco quando questi furono uccisi, ai carabinieri aveva detto che presente al delitto «c'era anche io Piero» (o Pietro) e gli zii del bambino che hanno questo nome sono due, Piero Mucciari e Pietro Locci.

Dunque sui cognati di Scandicci stavano già cadendo i primi sospetti degli inquirenti quando a dare la spinta decisiva giunse la testimonianza di una donna che aveva avuto una relazione con Giovanni Mele. «Il mostro è lui», affermò la donna elencando una serie di stranezze sessuali (e non) di Giovanni, affermò che anche la sua coscienza non se la sentiva più si sopportare questo peso tremendo. E consigliò gli inquirenti di andare a frugare nella macchina dell'ex amante. Mario del Gamba

Nafiseh sarà dimessa lunedì

ROMA — Sarà dimessa lunedì prossimo dal «Bambin Gesù» Nafiseh Parahm, la bambina iraniana cardiopatica imbarcata sull'aereo dell'Iran Air dirottato due settimane fa a Ciampino e operata d'urgenza nell'ospedale romano per le aggravazioni delle sue condizioni.

«Nafiseh — hanno detto i sanitari — mangia, cresce e non ha più problemi di alcun tipo».

AVREBBE UCCISO INVOLONTARIAMENTE IL NOBILE TOSCANO

Tossicodipendente a caccia il killer di Roberto Corsini

Inseguito sarebbe caduto e dal fucile sarebbe partito il colpo mortale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BORGO SAN LORENZO — E' una tragica ma povera storia, fatta tutta quanta di piccole cose ad eccezione dell'epilogo: l'omicidio. L'assassino del marchese Roberto Corsini è da ieri sera nella cella di sicurezza dei carabinieri di Borgo. Si chiama Marco Parigi, ha ventiquattro anni, è un tossicodipendente.

Plange e «Non volevo uccidere nessuno» — ripete con monotonia — non voleva uccidere, scappavo. Lui mi inseguiva, sono scivolato a terra e dal fucile è partito un colpo. Dovete credermi. A parlare lo ha convinto il babbo. Domenica, preso il vecchio fucile maltenuto, Marco ha deciso di andare a caccia. Non voleva cacciare di frodo, non voleva uccidere i fagiani. Cercava — dice — selvaggina di passo, lì in quel tratto dove invece è stato poi sorpreso da Roberto Corsini.

Ha cacciato per un po' nel tentativo di abbattere qualche buona preda, ma non ha avuto fortuna. Poco più in là c'erano i fagiani che passeggiavano fra il granturco e le stoppie e sono stati proprio i fagiani ad attirarlo: erano davvero un boccone appetitoso. Ha sparato un

primo colpo, sembra senza successo. Poco dopo un altro: questa volta buono.

E subito dopo ha visto sbucare dal fiume un uomo che gridava. Arrabbiatissimo. «Oggi non si spara ai fagiani — diceva —. Non si ammazzano i fagiani. Ma che fai?». Era il marchese Corsini che era arrivato fin lì infuriato per quella caccia di frodo. Una caccia assassina. Il ragazzo — secondo quanto ha dichiarato agli inquirenti si è spaventato e ha cercato di scappare: aveva alle spalle troppe piccole magagne per ritrovarsi addosso anche quella caccia fuorilegge. Si è girato ed è fuggito via, ma — sempre stando al suo racconto — ha inciampato in una zolla: aveva il fucile sotto braccio, alla rovescia. E partito un colpo. Lui ha continuato a correre per un po' poi, non sentendo più nulla, si è voltato. L'uomo che lo inseguiva era riverso a terra, la faccia inondata di sangue.

Gli ci sono voluti alcuni minuti per rendersi conto di cosa era successo: ora non era più un fatto di caccia di frodo, era delitto. Così ha pensato di nascondere il cadavere e fuggire via.

Umberto Cecchi

DOPO IL «CASO» DI OSSINA

Allarme in Germania: anche la formaldeide sarebbe cancerogena?

Chiusi asili nido in cui fu usata

BONN — Dopo la diossina ora anche la formaldeide è sotto accusa in Germania. L'allarme è stato lanciato a Dortmund dall'ente federale per la protezione del lavoro, giunto alla conclusione che questo gas chimico, usato specialmente nella fabbricazione di materie plastiche, nella preparazione di coloranti e nella disinfezione di ambienti, provoca il cancro ed espone a pericoli genetici.

A Wiesbaden sono stati chiusi numerosi asili infantili dove è stato accertato un tasso pericoloso di formaldeide nei locali in cui era stato usato come disinfettante. Lo stesso provvedimento è allo studio delle autorità regionali della Renania-Palatinato.

A Bonn il ministro federale della sanità ha disposto un'in-

chiesta su scala nazionale per elaborare contromisure urgenti. Le preoccupazioni generali, sottolineate da giornali, radio e tv, hanno portato in primo piano il gruppo chimico tedesco «Basf», che è il più grande produttore mondiale di formaldeide.

La produzione di questo sostanza e dei suoi derivati assicura alla «Baf» un fatturato annuo di un miliardo di marchi (620 miliardi di lire) e garantisce lavoro a 2 mila dipendenti del gruppo nello stabilimento di Ludwigshafen.

Secondo la «Baf», tuttavia, non esistono alternative alla formaldeide, perché i potenziali succedanei non sono economicamente e tecnologicamente concorrenziali.

La formaldeide si trova quasi dappertutto.

Alto Adige: nuovo episodio d'intolleranza nei confronti di due italiani

BOLZANO — Nuovo episodio di intolleranza etnica in Alto Adige, e precisamente a Lana presso Merano.

Dopo che alcune settimane or sono, sempre a Lana, venne picchiato a sangue un babilista sardo, Francesco Bol di 34 anni, colpevole solamente di coltivare una relazione sentimentale con una ragazza sudtirolese, Brigitte Lanthaler di 33 anni, ora sono stati presi di mira due turisti veneziani che hanno scelto Lana come luogo delle proprie ferie.

Si tratta dei coniugi Roberto e Lia Bonora, che all'inizio di agosto hanno preso in affitto un appartamento nel centro del Meranese. Ignoti hanno imbrattato per due volte di seguito la porta d'ingresso, lo stuoino e persino le maniglie dell'abitazione di letame.

Non soddisfatti hanno poi riservato lo stesso trattamento alla vettura dei coniugi.

I coniugi veneziani, che oggi lasceranno Lana, ma non l'Alto Adige, dopo aver fatto le loro rimostranze agli altri inquilini dello stabile, sono stati anche gravemente minacciati. «Siete la causa di tutto quello che succede in questo condominio — è stato loro detto — perché siete italiani e pertanto non graditi».

FU IL PRIMO AD OSARE LA TRASVOLATA DELL'ATLANTICO

Dieci anni fa moriva Lindberg l'«aquila solitaria» di Detroit

Incarnò i sogni degli anni '20 - Nel 1932, il rapimento del secolo: suo figlio

ROMA — Il 26 agosto di dieci anni fa moriva l'«aquila solitaria». Così era stato soprannominato Charles Lindberg, il più famoso aviatore di tutti i tempi, il primo a trasvolare l'Atlantico in un volo solitario da New York a Parigi, durato 33 ore e mezzo, che lo fece entrare nella storia non solo aeronautica.

Nato a Detroit il 4 febbraio 1902, Lindberg viene battezzato con gli stessi nomi del padre, Charles Augustus, uno svedese emigrato da bambino negli Stati Uniti e che nel 1906 venne eletto deputato. Sua madre, Evangeline Lodge Land, è una maestra. Fin da bambino Charles junior dimostra una notevole predisposizione per la meccanica e in seguito per l'aviazione.

Questo lo spinge ad abbandonare la facoltà di ingegneria dell'università del Wisconsin, dove si era iscritto su pressioni del padre, per frequentare una scuola di pilotaggio a Lincoln, nel Nebraska. Impara a pilotare aerei, ma anche a lanciarsi col paracadute e a fare lo «stunt flyer», in grado di passeggiare sulle ali di un aeroplano in volo. Per qualche anno si esibisce in spettacoli e fa il pilota per giri turistici.

Nel 1924, arruolandosi nell'aviazione della marina, ottiene il brevetto di pilota da caccia e il grado di sottotenente della riserva. E proprio grazie al brevetto militare che trova un posto come pilota postale sulla rotta Saint Louis-Chicago e in un paio di occasioni si deve lanciare col paracadute.

Nel 1927, a 25 anni, dopo aver accumulato 1.500 ore di volo, Lindberg fu protagonista dell'impresa che lo rese celebre in tutto il mondo. Decise infatti di raccogliere la sfida di Raymond Orteig, un albergatore di origine francese che aveva offerto un premio di 25 mila dollari per un volo senza scalo da New York a Parigi. «Potrei offrire il doppio o il triplo di quella cifra — disse Orteig a un giornalista — ma non vedo il pazzo che possa tentare l'impresa».

Per la trasvolata Lindberg mise a punto personalmente un piccolo monoplano ad ala alta costruito dalla Ryan, spinto da un motore di soli 220 cavalli, e che battezzò «Spirit of St. Louis». Il 20 maggio 1927 decollò per Parigi. Alle 22.19 del 21 maggio, dopo 33 ore, 29 minuti e 30 secondi, atterrò all'aeroporto parigino di Le Bourget accolto da una folla strabocchevole, che per poco non fece a



pezzi l'aereo per accaparrarsi un «souvenir».

La folla era talmente numerosa che decine di migliaia di parigini erano rimasti intrappolati nelle loro auto sulla strada per l'aeroporto. La lunga fila di fari servì a Lindberg come «sentiero di avvicinamento». Orteig pagò i 25 mila dollari, il doppio di quanto era costato l'aereo. Al rientro in patria a Lindberg furono recapitati 55 mila telegrammi di felicitazioni; uno di questi, firmato da 17.500 abitanti di Minneapolis, era lungo oltre 150 metri.

Durante la tradizionale parata nelle vie di Manhattan piovvero sul corteo 1.800 tonnellate di striscioline di carta, contro le 155 che il 7 novembre 1918 celebrarono l'armistizio. A Lindberg, promosso colonnello, furono offerti due milioni e mezzo di dollari per fare un giro del mondo in aereo e 700 mila per interpretare un film. Un suo autografo fu venduto per 1.600 dollari, una città del Texas venne battezzata col suo nome, così come centinaia di oggetti di

consumo. Il grande storico americano Frederick Lewis Allen scrisse che «i giornali, come del resto qualunque mortale, si comportarono come se l'impresa di Lindberg fosse stato l'avvenimento più sensazionale dai tempi della creazione».

«Lindberg — prosegue Lewis — rifiutò scritte cinematografiche, non vendette memorie, non si lasciò coinvolgere in scandali, si comportò con signorilità e con un certo distacco. Potrebbe criticare Hoover, Ford o Coolidge, un giocatore di baseball o qualunque altro eroe da prima pagina, ma se avesse criticato Lindberg avrebbe ferito i vostri ascoltatori. Perché Lindberg era un dio».

Nel 1929 Lindberg sposa Anne Morrow, figlia dell'ambasciatore americano in Messico, che negli anni successivi lo seguì in impegnativi raid aerei come quelli da New York alla Cina e dall'Inghilterra in India.

Lindberg si impegna anche in ricerche scientifiche. Fotografia dell'aereo le rovine Maya in Messico e, insieme al biologo Alexis Carrell dell'Istituto Rockefeller, mette a punto un sistema per separare i globuli rossi dal siero del sangue e un cuore-pulmone artificiale.

Nel 1932 il suo nome è di nuovo sulle prime pagine di tutti i giornali. Suo figlio Charles, di appena due anni, è rapito e ucciso. L'emozione dell'America è talmente grande che il Congresso vota con urgenza una legge che infligge la pena di morte ai rapitori di bambini; nota come «legge Lindberg», è ancora in vigore negli Stati Uniti.

i telegrammi

Irwing parte per l'arca di Noè

ANKARA — L'ex astronauta americano James Irwin ha dato ieri il via al suo terzo tentativo di trovare e recuperare l'arca di Noè, cominciando la scalata del monte Ararat (Turchia orientale).

Prima della sua partenza, Irwin ha detto: «Quando uno ha scalato l'Ararat una volta desidera scalarlo di nuovo. C'è qualcosa in esso che attrae». L'ex astronauta conta di esplorare quest'anno anche la zona dei ghiacciai.

Sciagura ferroviaria in Polonia

VARSAVIA — Tre morti e quaranta feriti ricoverati in ospedale, venti in stato grave, è il bilancio provvisorio di una sciagura ferroviaria che ha avuto luogo ieri mattina presso la città di Skarżysko Kamienna (250 chilometri circa a Sud di Varsavia).

La catastrofe è avvenuta perché un treno ha investito la parte posteriore di un autobus pieno di passeggeri che si trovava su un passaggio a livello.

Centomila dollari nell'«Andrea Doria»?

NEW YORK — Il valore complessivo delle banconote trovate dentro la cassaforte dell'«Andrea Doria» potrebbe essere superiore ai centomila dollari, cifra pari a circa 180 milioni di lire.

Lo ha detto Peter Gimbel, il miliardario americano che ha finanziato e diretto l'operazione di recupero del forziere del Credito Italiano dentro il salone di prima classe della nave. La stima tiene conto anche del valore collezionistico.

dai... stappa un CRODINO



ESTERI

BOMBA ALLA STAZIONE FERROVIARIA: 18 MORTI, 300 FERITI

Carretto delle bibite al tritolo Strage nel centro di Teheran

Venticinque chili di esplosivo - Il gruppo filo-monarchico «Arya» rivendica l'attentato

TEHERAN — Dieciotto morti e oltre 300 feriti sono il bilancio di un attentato avvenuto ieri mattina nella piazza della stazione ferroviaria di Teheran.

L'agenzia ufficiale della Repubblica islamica, Irna, ha comunicato che il potente ordigno (25 chili di esplosivo) era stato collocato in un carretto per la vendita di bibite. L'esplosione ha fatto nel terreno una buca di due metri scaraventando a terra tutti coloro che si trovavano nelle vicinanze. Altre decine di persone sono state ferite dai vetri dei palazzi attorno alla piazza, una cinquantina sono state dimesse dagli ospedali dopo le medicazioni.

Due fino a ora le rivendicazioni, mentre l'organizzazione dei mujaheddin del popolo ha condannato l'atto terroristico. La prima telefonata è stata fatta da un'organizzazione di esuli iraniani filo-monarchici, l'«Arya». Tale gruppo, che ha sede a Los Angeles, fino a ora non aveva

rivendicato alcun atto di violenza politica.

La seconda telefonata (meno convincente) giunta a Teheran è venuta invece dal sedicente gruppo «Unità della settimana della resistenza del martire Khalaghi». Tale gruppo era fino ad ora sconosciuto.

Al momento dello scoppio, le 8.50 del mattino, c'erano nella piazza migliaia di persone che andavano e venivano dalla stazione data l'ora di punta.

Dei feriti otto versano in gravi condizioni. Un giovanotto presente all'attentato ha detto di avere visto almeno dieci cadaveri a terra immediatamente dopo l'esplosione.

Un altro giovane col braccio sinistro fasciato, ha raccontato di essere tornato sul luogo dell'esplosione dopo la medicazione per vedere ciò che era accaduto agli amici. Ha affermato che si trovava ad oltre cento metri dal luogo dell'esplosione quando è rimasto ferito al braccio.



Teheran — La piazza davanti alla stazione cosparsa di macerie dopo il grave attentato dinamitardo (Telefoto Ap)

UN INATTESO COLPO DI PALAZZO

Esce di scena Tsedenbal capo mongolo da 40 anni

MOSCA — In circostanze che potrebbero anche far pensare a un «colpo di palazzo» esce di scena Yumzhagijn Tsedenbal, per oltre quarant'anni al vertice della Mongolia comunista.

Riunitosi a Ulan Bator in seduta straordinaria, il plenum del Pc mongolo lo ha inaspettatamente esonerato dalla carica di segretario generale del partito, nonché di membro del Politburo per «ragioni di salute e con il suo consenso», e lo ha sostituito con Zhambyn Batmunkh.

Sessantotto anni, laurea in scienze economico-finanziarie all'università siberiana di Irkutsk, moglie russa, Tsedenbal era considerato un fedelissimo alleato dell'Urss. La sua uscita dalla scena politica non dovrebbe, però, portare a ritocchi nella politica estera della Mongolia, saldamente nell'orbita della superpotenza socialista che sul suolo di quel paese asiatico ha dislocato in funzione antichina un forte contingente dell'Armata Rossa.

Grosse garanzie di affidabilità sembra dare ai sovietici il nuovo leader Batmunkh, classe 1926, economista, anche lui con alle spalle esperienze di studio in Urss (negli anni Sessanta frequentò l'accademia delle scienze sociali presso il comitato centrale del Pcus).

Giudicato in occidente in base a parametri sovietici un misto tra il «riformatore» Nikita Kruscev e il «centrista» Leonid Breznev, Tsedenbal è stato sempre il campione dell'amicizia «inviolabile» tra il suo paese e l'Urss.

In opposizione ad una parte della dirigenza di Ulan Bator, propensa a migliorare i rapporti con la Cina nella prospettiva di arrivare all'unificazione con la cosiddetta «Mongolia interna», la provincia dell'ex-impero celeste popolata da un grosso nucleo di mongoli (oltre sei milioni).

Un milione e mezzo di abitanti, nevralgico stato-cuscinetto tra Cina e Urss, secondo paese al mondo ad essersi dato un regime comunista (nel 1924), la Repubblica popolare di Mongolia è dagli

anni venti nell'orbita sovietica, ma ogni tanto giungono ancora notizie di «epurazioni» contro elementi «flocinesi».

Tsedenbal è stato allontanato con un pubblico e caloroso ringraziamento da parte del plenum «per i suoi eminenti servizi resi al partito e al popolo». D'altra parte nel comunicato ufficiale — diramato a Ulan Bator dall'agenzia mongola «Montsame» — è diffuso a Mosca dalla «Tass» — si mette in evidenza che il plenum si è svolto «in un'atmosfera di piena identità di vedute e di compattezza».

Secondo osservatori occidentali a Mosca alcuni indizi potrebbero però indicare un brusco allontanamento di Tsedenbal innanzitutto il fatto che si è trattato di un plenum straordinario, in secondo luogo la motivazione dell'esonero. Non è stato Tsedenbal a chiedere di andarsene, è stato il plenum a decidere in questo senso e ad ottenere il «consenso» dell'interessato.

Proposta Usa: tubi esplosivi per fermare invasioni da Est

WASHINGTON — Gli Stati Uniti, hanno detto responsabili del Pentagono, hanno raccomandato ai loro alleati della Nato di installare alle frontiere con i paesi dell'Est una rete di condutture sotterranee che potrebbero essere riempite di esplosivi e saltare al passaggio dei carri armati sovietici.

In tempo di pace, le condutture rimarrebbero vuote, hanno precisato le fonti. Verrebbero riempite di liquidi esplosivi solo in periodo di grave tensione.

SOLIDARIETÀ CON IL LUNGO SCIOPERO DEI MINATORI

I portuali scozzesi in agitazione bloccano carbone per le acciaierie

GLASGOW — Per solidarietà con i minatori in sciopero da 5 mesi e mezzo, i dirigenti sindacali dei portuali scozzesi hanno proclamato la sospensione del lavoro mentre le gru stavano scaricando il carbone da un mercantile panamense, nonostante il divieto del sindacato.

I dirigenti sindacali di 35 mila portuali si riuniscono oggi a Londra per organizzare uno sciopero nazionale perché il mercantile «Ostia» ha rischiato il fiume Clyde con 95 mila tonnellate di carbone per le acciaierie scozzesi Ravenscraig.

I 4 mila portuali scozzesi sciopereranno da oggi per il fatto che i metallurgici hanno fatto scaricare il carico, senza l'intervento dei portuali. Il

grande sindacato trasporti e portuali aveva ordinato il boicottaggio della nave per solidarietà con i minatori.

Due ore dopo che l'«Ostia» si era ormeggiata a Ravenscraig due grosse gru si sono affiancate e hanno cominciato a scaricare il carbone alla presenza dei dirigenti locali del sindacato dell'acciaio.

«Non sono qui per fare l'eroe, sono qui per salvare posti di lavoro. Siamo fratelli (col minatori). Approviamo ed appoggiamo i loro obiettivi, ma non intendiamo compiere un suicidio industriale», ha detto il capo scozzese del sindacato dell'acciaio Clive Lewis.

I portuali avevano ammonito che, se i metallurgici avessero fatto scaricare la nave, avrebbero potuto innescare il secondo sciopero nazionale dei portuali di questa estate.

Bagdad: colpito un obiettivo

BAGDAD — L'Iraq ha annunciato ieri che i suoi caccia hanno colpito un «grande obiettivo navale», a Sud del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg, nella zona settentrionale del Golfo.

Un portavoce militare ha precisato che gli aerei «hanno accuratamente ed efficacemente colpito» un «grande obiettivo navale» — termine con il quale generalmente l'Iraq definisce le petroliere — alle 14.40 (13.10 ora italiana).

CINQUE ANNI DI ESILIO INTERNO, Afferma WASHINGTON

Processo segreto nell'Urss Condanna per Elena Sakarov

WASHINGTON — Il dipartimento di stato americano ha comunicato ieri di aver ricevuto notizia che la moglie del fisico dissidente sovietico Andrei Sakarov, Elena Bonner è stata segretamente processata da un tribunale per aver «calunniato lo stato sovietico», e condannata a cinque anni di esilio interno.

Dopo aver affermato «Siamo indignati», il portavoce del dipartimento di stato, Alan Romberg, ha detto che la notizia, pur non potendo essere confermata, è considerata attendibile.

Lo stesso Andrei Sakarov che ha 63 anni, si trova in esilio interno nella città di Gorki dal 1980 da quando, cioè protestò per l'intervento sovietico in Afghanistan.

Il giornale tedesco «Bild Zeitung» ha fatto fruttando sapere di aver acquistato un filmato di venti minuti che mostra il dissidente e la moglie a Gorki, una «prova irrefutabile» che il fisico sta bene e ha sospeso lo sciopero della fame.

Il «videotape» è stato acquistato dalla stessa fonte che in giugno fornì due foto della coppia. Si tratta dei giornalisti sovietici Victor Louis, corrispondente di un giornale inglese e portavoce «ufficiale» del Cremlino, legato al Kgb.

Il film, originariamente a colori, sembra essere stato girato tra l'inizio di luglio e la metà del mese da cineprese nascoste a Gorki, città chiusa agli stranieri dove il premio Nobel per la pace è stato esiliato senza processo.

Il film mostra Sakarov che si affaccia alla finestra del primo piano, prospiciente il giardino, e la moglie Elena che sta sul balcone, fa la spesa al mercato locale e mette benzina nella macchina.

In un brano, un'infermiera porge a Sakarov una copia di luglio della rivista americana «Newsweek».

Secondo il dipartimento di stato americano, i videoastrati «non dimostrano niente» sulle loro vere condizioni attuali, e sono stati probabilmente messi in circolazione dai sovietici per distrarre l'attenzione da altri sviluppi del caso.

Un medico che ha visto il film viene citato nel comunicato della Bild Zeitung. La sua opinione è che i movimenti piuttosto lenti dei coniugi (63 anni lui, 61 lei) potrebbero risultare dall'ingestione di farmaci psichiatrici usati nel «lavaggio del cervello».

La Bild non dice cosa intendesse fare del film.

Di Sakarov non si hanno notizie dirette dai primi di maggio, quando iniziò uno sciopero della fame per convincere le autorità a dare il visto d'uscita alla moglie che doveva recarsi all'estero per ricevere delle cure mediche.

I giornali dell'Urss hanno accusato la signora Bonner di essere un'attivista antisovietica per conto di «servizi speciali» occidentali. Non le è stato permesso di lasciare il paese.

All'inizio di agosto fonti di Mosca hanno riferito che la signora Bonner aveva detto che Sakarov aveva terminato l'agitazione e che stava ricevendo cure psichiatriche.



Secondo il dipartimento di stato americano, i videoastrati «non dimostrano niente» sulle loro vere condizioni attuali, e sono stati probabilmente messi in circolazione dai sovietici per distrarre l'attenzione da altri sviluppi del caso.

SECCA SMENITTA A UN LIBRO INGLESE

Il Pontefice informato dalla Cia? «Assurdo»

CITTÀ DEL VATICANO — «Assurda e destituita di ogni fondamento», è stata definita da don Pier Franco Pastore, vicedirettore della sala stampa della Santa Sede, la notizia pubblicata nel libro inglese «The year of the Armageddon», secondo la quale ogni venerdì il Papa riceverebbe un rapporto del responsabile dell'ufficio della Cia a Roma con informazioni riservate, notizie, fotografie, ecc.

Parimenti falsa è stata definita l'affermazione di uno dei due coautori del libro, Thomas Gordon, in una dichiarazione all'Ansa, secondo la quale l'idea della pubblicazione del libro sarebbe stata data da mons. John Magee, che è stato segretario di Paolo VI, di Giovanni Paolo Primo e,

per un breve periodo, anche dell'attuale Papa.

«Ogni venerdì — afferma il libro — la stazione Cia a Roma invia al Papa il suo sommario settimanale in materia di intelligence». Il libro ha come sottotitolo «Il Papa e la bomba» e sostiene che specialmente sotto il pontificato di Giovanni Paolo II si sono venuti a creare stretti rapporti tra Vaticano e Cia, allo scopo, ha detto uno degli autori, di cercare di evitare un olocausto nucleare.

I due ricercatori hanno detto che per raccogliere materiale per la loro ricerca hanno trascorso diciannove mesi in Vaticano, hanno parlato con più di cinquemila persone controllando due volte ogni informazione ricevuta.

Comandante libanese perito in un incidente

BEIRUT — Il generale Nadim Hakim, capo di stato maggiore dell'esercito libanese, è morto in un incidente di elicottero sulle montagne a Nord di Beirut, con lui hanno perso la vita altri ufficiali.

Hakim, il più alto ufficiale druso in servizio nell'esercito, avrebbe dovuto svolgere un ruolo decisivo nell'attuazione del piano di sicurezza deciso dal governo per ristabilire l'autorità centrale sulla regione montagnosa centrale dello Chouf, roccaforte dei drusi.

La morte del generale Hakim rischia di mettere in crisi il delicato equilibrio fra le diverse comunità religiose libanesi negli alti gradi dell'esercito, e di compromettere l'applicazione del piano di pacificazione per le montagne a est di Beirut, del quale Hakim era uno dei principali artefici.

Per il quarto giorno consecutivo, le milizie musulmane rivali si sono tanto duramente affrontate nel porto libanese di Tripoli.

LA LIBERAZIONE DELLA ROMANIA DI 40 ANNI FA

Ceausescu minimizza i meriti dei sovietici

Dopo 9 anni una parata militare - Telegramma di Reagan

BUCAREST — Il Presidente romeno Nicolae Ceausescu ha minimizzato il ruolo dell'Unione Sovietica nella liberazione del Paese dalle truppe naziste iniziata il 23 agosto 1944.

In un discorso davanti agli organi dirigenti del partito e dello Stato romeno pronunciato in occasione del quarantesimo anniversario della liberazione, Ceausescu ha sottolineato il carattere nazionale della rivoluzione che portò il Partito comunista al potere, ma ha riaffermato la sua fedeltà al Patto di Varsavia.

Per festeggiare l'anniversario dell'insurrezione contro il regime fascista romeno si è già svolta ieri a Bucarest una parata militare, la prima in nove anni. Un caloroso telegramma di felicitazioni da parte del Presidente Usa Ronald Reagan ha ulteriormente accentuato la politica di indipendenza della Romania da Mosca.

Alla presenza della delega-

zione sovietica guidata dal membro del Politburo Vitaly Vorotnikov e di quella del Rdt guidata da Erich Honecker, il Capo dello Stato romeno ha detto che «l'insurrezione armata, diretta dal Partito comunista romeno, in collaborazione con altre forze politiche e l'esercito, ha dato il segnale per la liberazione sociale e nazionale». L'Armata rossa sovietica, secondo il discorso di Ceausescu, non è entrata direttamente sulla scena che

nella liberazione della Transilvania nell'ottobre 1944.

I libri di storia romeni degli anni '50 e la stessa Urss le attribuiscono invece un ruolo maggiore nella liberazione del Paese dalle truppe naziste.

Il processo di revisione storica che sembra essere in atto a proposito del ruolo della Romania nella seconda guerra mondiale, secondo gli osservatori, potrebbe costituire un nuovo elemento di frizione tra Bucarest e Mosca.

In trionfo gli atleti olimpici

BUCAREST — Gli atleti olimpici romeni — che hanno partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles, nonostante il boicottaggio promosso dall'Unione Sovietica — hanno partecipato a Bucarest a una cerimonia in occasione del festeggiamento per il quarantesimo anniversario della guerra di liberazione della Romania.

Il leader tedesco-orientale Erich Honecker e il membro del Politburo dell'Urss, Vitaly Vorotnikov, erano alcuni tra gli ospiti stranieri che hanno assistito alla sfilata di un carro allegorico dedicato al successo olimpico della Romania.

La presenza a Los Angeles della squadra olimpica romana è stata vista come la stessa essenza della politica indipendente della Romania nell'ambito del Patto di Varsavia.

† L'indimenticabile P. I. Adriano Brezzi non c'è più. Angosciati l'annunciano la moglie ELEONORA, la mamma NERINA, e i figli ADRIANA e ANDREA. I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Trieste, sabato alle ore 12.15. Trieste, 24 agosto 1984 Partecipano al dolore: — il suocero ROMANO — zia LIBERA — zia AURORA — cugini e parenti tutti. Trieste, 24 agosto 1984 Gli affezionati cognati MARINA e BRUNO FURLANI partecipano con dolore alla tragica e prematura scomparsa di Adriano che ricorderanno sempre. Trieste, 24 agosto 1984 Si associano al lutto della famiglia BREZZI i colleghi della SELECO Spa di Pordenone. Pordenone, 24 agosto 1984 Profondamente commossi partecipano al lutto gli amici: FURIO, GIORGIO e GUIDO. Trieste, 24 agosto 1984 † E' mancato ai suoi cari Aldo Jug Ne danno il triste annuncio la moglie MARINA, la figlia BETTY con FURIO, il nipote MASSIMILIANO, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici e personale della II Medica. I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 24 agosto 1984 II CAMPEGGIO EUROPA partecipa commosso al dolore della famiglia e ricorderà sempre il caro Aldo Trieste, 24 agosto 1984 E' mancato all'affetto dei suoi cari Daniele Bostjancic Ne danno il triste annuncio la moglie ELFRIDA, il figlio BORIS, la nuora e l'adorata nipotina MANUELA. Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del II Pneumologico del Santorito. I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 24 agosto 1984 Partecipano al lutto: — il fratello GABRIEL e famiglia — l'amico BRUNO TURCH e famiglia Trieste, 24 agosto 1984 † Dopo lunga malattia si è spento serenamente Mario Filippi Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIORGIANA, AUGUSTO, ROBERTO e ALFIERO, le nuore, nipoti FRANCESCA e CRISTIAN e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 9 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa Carmelitani Scalzi di Grotta. Trieste, 24 agosto 1984 RINGRAZIAMENTO I familiari di Giacomó Lorber ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 24 agosto 1984 Nel primo anniversario della scomparsa del mio caro Mario Maraspin marito adorato, immutato amore, rimpianto e sofferenza sono sempre vivi in me. Ma Ti rivedrò, e il mio cuore finalmente gioirà. La tua ANITA Trieste, 24 agosto 1984 Nel VI anniversario della morte di Natalia Miot ved. Ferluga la figlia, il genero, la nipote La ricordano con immutato affetto. Trieste, 24 agosto 1984 X ANNIVERSARIO Michele Machne Ricordandoti sempre. LOREDANA, LAURA Trieste, 24 agosto 1984	† II DOTT. Paolo Guastalla non è più. Ne danno il triste annuncio la moglie LELLA, unitamente alla figlia PAOLA, al fratello, ai suoceri e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 25 agosto alle ore 12 partendo dalle porte del Cimitero di Sant'Anna. Trieste - Genova, 24 agosto 1984 Partecipano al lutto famiglie: PIERINI, UDINI, BAN. Trieste, 24 agosto 1984 Commosi partecipano al dolore di LELLA e PAOLINA: SERGIO e FULVIA KOSTORIS. Trieste, 24 agosto 1984 Gli zii ed i cugini PANARIELLO partecipano al dolore. Trieste, 24 agosto 1984 † E' mancata ai suoi cari Nives Cergol in Pettiroso Ne danno il triste annuncio il marito SILVIO, il figlio DIEGO. Un sentito ringraziamento ai medici e personale dell'Oncologica. I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 24 agosto 1984 Si associano al lutto le famiglie: — CANTONI — PEROSA e DEPRETTIS — PIETRO ZOCCHI Trieste, 24 agosto 1984 Si associano al dolore famiglie: DE GIORGI, PISCO, GIANNELLA. Trieste, 24 agosto 1984 † Dopo lunghe sofferenze è mancata la nostra cara Bianca Valdemarin ved. Rancilio Ne danno il triste annuncio la figlia TITTI, il genero LIVIO, la nipote ELENA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 24 agosto 1984 † Il 23 agosto si è spenta serenamente la nostra cara Giustina Peric ved. Michellini Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, MARIO e JOLANDA, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 25 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 24 agosto 1984 I compagni della V liceo dell'anno 1957-58 ricordano con infinito rimpianto la cara amica Clara Gherbetz in Predolin Monfalcone, 24 agosto 1984 RINGRAZIAMENTO I familiari sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero porgere l'ultimo saluto alla loro cara Maria Furlani Fragiaco e quanti vorranno assistere alla S. Messa di suffragio che verrà celebrata il 27 agosto alle 18 nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco. Trieste, 24 agosto 1984 III ANNIVERSARIO Danila Milkovic in Ressimann La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito DUILIO, i figli EYV, ALESSANDRO, MAURO, RITA, MONICA, la mamma e il papà. Trieste, 24 agosto 1984 Orario accettazione necrologie ed adesioni Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 13/3 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19
--	--

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72387 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676967/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servente - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 concorsi; 13 aumenti; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 matrimoni; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "Avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo dei servizi deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a parola) o al 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per le reti urbane di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Il Totocalcio è entrato nell'era del computer.

1X2

DAL 26 AGOSTO PARLANO IN ELETTRONICA IN TUTTE LE RICEVITRICI D'ITALIA.

La straordinaria "rivoluzione" dell'automazione del Totocalcio, già attuata in alcune regioni, ha riscosso un tale successo tra i giocatori e i ricevitori, per la facilità, la rapidità e la sicurezza con cui è possibile compilare e convalidare la scheda, che il Totocalcio ha accelerato i tempi per estendere a tutta l'Italia questa novità.

Dal concorso n. 1 del 26 agosto l'automazione è un fatto compiuto in tutta Italia.

La stagione concorsi 1984/1985, vede, infatti, il pieno coronamento del grande impegno del Totocalcio per dotare le ricevitorie disseminate su tutto il territorio nazionale, del sistema automatico di convalida della scheda.

Il Totocalcio, con l'attuazione di un così avanzato sistema di automazione integrale, diventa uno dei concorsi pronostici più progredito del mondo.

Cosa cambia?

Il ricevitore non convalida più le giocate con bolli, ma mediante la stampigliatura apposta da una macchina elettronica (validatrice) che, oltre a svolgere moltissime funzioni, visualizza, all'atto della giocata, come un registratore di cassa, l'importo da pagare permettendoti di verificare l'esattezza del tuo calcolo. L'introduzione della validatrice ha di con-

ESEMPIO DI GIOCATA NORMALE E SISTEMISTA DA 435 COLONNE

CONCORSO 1		Totocalcio		AL SERVIZIO DELLO SPORT	
PARTITE DEL 26-8-84		1		2	
1	Arezzo Perugia	1	2	3	4
2	Bari Udinese	1	2	3	4
3	Bologna Spal	1	2	3	4
4	Cagliari Juventus	1	2	3	4
5	Campobasso Verona	1	2	3	4
6	Casertana Napoli	1	2	3	4
7	Catania Ascoli	1	2	3	4
8	Roma Lazio	1	2	3	4
9	Lecco Sampdoria	1	2	3	4
10	Pescara Fiorentina	1	2	3	4
11	Pisa Inter	1	2	3	4
12	Atalanta Padova	1	2	3	4
13	Torino Cremonese	1	2	3	4

sequenza, reso necessaria la modifica della scheda per renderne possibile la lettura ottica da parte della macchina.

La nuova scheda

Come vedi è diversa. Non ha più otto, bensì quattro colonne e la novità sta nel fatto che non devi

più scrivere, come hai fatto finora 1, X, 2, perché li trovi già stampati in un cerchietto, a fianco di ogni partita. Devi semplicemente marcare con una crocetta il segno che hai deciso di pronosticare. Puoi usare penne o biro con inchiostro nero o blu, ma non rosso. Compilate le colonne non dovrai più riportare i pronostici

sulle altre due sezioni della scheda. Sarà la validatrice a trasferire i tuoi pronostici, stampandoli con i tradizionali 1-X-2, nelle altre due sezioni della scheda e, poiché soltanto una di queste rimane al Totocalcio, nella figlia che ti viene restituita potrai anche tu avere, per il riscontro, i pronostici in chiaro.

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

Con questo nuovo sistema di gioco, vengono ovviamente eliminate le schede da sistema e a ricalco. Infatti, ci si rende subito conto che basta una sola scheda per effettuare tutti i tipi di giocata. Dalla minima di due colonne ai più complessi sistemi (massimo consentito per scheda: 4.096 colonne).

Infatti il giocatore che per ogni colonna marca più di un segno (1X, X2, 12, 1X2) in corrispondenza di una o più partite, non fa che pronosticare un sistema composto da varianti doppie e/o triple.

Giocare al Totocalcio con l'automazione è ancora più facile e sicuro.

Come hai visto l'introduzione dell'elettronica semplifica molte cose e consente molti controlli a più livelli. Per cominciare, la validatrice non accetta schede con omissioni o pronostici che possono dar luogo ad equivoci.

Viene meno inoltre la possibilità di errore dovuta ad inesatta ricopiatura, perché è la macchina che ricopia per te con "certezza elettronica". Tutti i dati che convalidano la giocata infine, sono memorizzati dal computer, escludendo ogni possibile disguido.

Vincere al Totocalcio oggi è più facile perché è più difficile sbagliare.

Ritaglia e conserva per la compilazione della tua scheda

3 Impiego e lavoro

22 enne militescente con patente (B) offresi. Tel. 811502. 55109/3

4 Impiego e lavoro

Offerte
A.A. SIGNORA o signore automobili con patente per assistenza e compagnia persona anziana zona Gorizia fine settimana. Compensazione mensile adeguata. Telefonare Gradisca ore ufficio 0481/39493. 55/4

AGENZIA generale primaria società assicurazioni cerca impiegato/a possibilmente esperto/a settore, conoscenza dattilografia, corrispondenza aziendale, attitudine pubblica relazioni, età 25/35. Inviare curriculum a cassetta n. 24/H. PUBLISHED 34100 Trieste. 2206/4

BILBO abbigliamento giovane via Carducci 24, cerca commesso pratico lavoro, presentabile, orario negozio. T.A. 260/4

CERCASI internista-alto cuoco per trattoria zona marina solo mattino. Tel. 741251.

COLLABORATRICE domestica anche disposta assistenza persona anziana contro compenso adeguato cerca zona Gorizia. Telefonare Gradisca ore ufficio 0481/39493. 55/4

PICCOLA industria cerca ragioniera/a preferibilmente con esperienza pluriennale contabile. T.A. Bilancio elaboratore. Specificare curriculum vitae e referenze a cassetta n. 23/H. PUBLISHED 34100 Trieste. 2199/4

SOCIETÀ gestione mensile cerca cuochi o capipartita per assunzione immediata, luogo lavoro Trieste e dintorni. Telefonare 763018. 2202/4

6 Lavoro o domicilio

Artigianato
IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento sanitari gas riparazioni. 915490. 910537. 2196/6

PITTORE applicazione carta

parati, pitturazione appartamenti e facciate. Tel. 281324. 55081/6

9 Vendite

d'occasione
OCCHIALI acustici sordità media vendesi occasione. Telefonare ore pasti 0451. 55091/9

10 Acquisti

d'occasione
BIANCHERIA della donna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, tappeti, bigiotteria compero. Telefonare 793972-abitazione 941093. 2132/10

11 Mobili

e pianoforti
FINO 1950 acquisto: mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente agombrando. Telefonare 793972-abitazione 941093. 2132/11

SPARGAT. seglar. mobili antic. cucina friulana, sedie, comò, tavolo e lampadari antichi privato vende. Tel. 0432/800171. ore pasti. 3/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 2080/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 68019/12

ORO acquistati a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1982/12

14 Auto, moto

cicli
A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 2155/14

ATTENZIONE: senza anticipo

senza cambiali, fino a 60 mesi cambi usato con usato, 3 mesi garanzia. A112 Elegant 80, Alfabeto 1500 5 m 81, Giulietta 1500 82, Bmw 320 M60 81, 500 L 72, Fiat Uno 45 83, Fiat Uno 45 84, 127 Super 82, 128 3 p 76, Panda 45 81 82, Ritmo 60 CL 79, Ritmo 65 CL 80, Ritmo 105 82, Ford Transit 82, 81, 112 Elite 82, Rover 2400 T.D. 81, 82, Golf GTI 80 81, Golf diesel 80, Panda 30 80, 127 Sport 79, Volvo 244 GLE D6 81, Mercedes 200, benz. 78, Bmw 525 75, Camper Ford 130 diesel 6 posti letto 82, Fuoristrada Suzuki 81, 4100 83, Triumph TR4 spyder 56, Allaud super volor 79, Ford Fiesta 78, Golf cabriolet 79, Autocasioni via Roma 68128/040. 2037/4

AUDI occasioni garanzia 1 anno: Audi 100 CD diesel, Audi 100 1900 CD con aria condizionata, Audi 100 1600 GL impianto a gas, Audi 50 GL in perfetto stato vende Autosalone Cattullo via Fabio Severo n. 52. 3/14

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378. 54946/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Panda 800 km 9600 fine 82, 126 Personal 79, Dyane 6 82, Citroen 2 CV 4 77, Visa super 1100 79, Autobianchi A 112 72 78, Peugeot 305 S 81, Citroen CX aria cond. 76, Uaz Lada 1500 fam. 81, Renault 55 76, TL 81, R 14 TS 80, R 18 GTL 79, R 20 GTL 1.6 80, R 18 turbo 1600 cc 81, R 11 GT 83, R 11 TCE 1100 cc 84, Renault Dagi Rotonda del Boschetto 3/1 tel. 55511. 9/14

PIAT occasioni: Fiat 500 L Fiat 127 3 p, 127 1050 3 p, Vende Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52. 3/14

FIAT Uno novembre 1983 pochi chilometri vende autosalone Cattullo via Fabio Severo n. 52. 3/14

PRIVATO vende Renault 14 GTL perfetta 1981 autoradio, bollo km 55.000. 4.700.000. 0431-33353. 212/14

ROVER 2600 S km 42.000

aria cond. autoradio gomme nuove ottobre 81 con garanzia 6 mesi Renault Dagi rotonda del Boschetto 3/1 tel. 55511. 9/14

VENDO Mini Tre SE grigio visone metallizzato 21 mesi 21.000 km reali. Perfettissima 5.700.000 trattabili. Telefonare 0431/470859 ore pasti. 1/14

VETTURE DIESEL CON GARANZIA 1 ANNO Audi 80 GL diesel 5 m 82, Renault 18 TD 82, R 18 GTD s. sterzo aria cond. 82, R 20 GTD tramo 81, permuta e pagamento rateale, sino a 60 mesi Renault Dagi Rotonda del Boschetto 3/1 tel. 55511-55512. 9/14

VOLKSWAGEN occasioni: Golf GTI 1981 accessoriata, Maggione 1600, Passat 5 porte 1600 TS, Vende Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52. 3/14

127 1.000.000, altra 1.300.000, 128 850.000, Mini 550.000, Maggiolino 550.000, R 6450.000, vendo tel. 793578. 55075/14

15 **Roulotte** nautica, sport

MOTOSCAFO Ghilbi 90 cavalli metri 450, perfetto stato. Gita bosca 7 milioni eventuali prove solo interessati tel. ufficio 755318. 55076/15

16 Stanze e pensioni

Richieste
CERCO urgentemente camera cucina modesta telefonare n. 65769 ore d'ufficio. 55071/16

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto
UNIVERSITARIA economia commercio, cerca affitto piccolo appartamento-camera, zona università Trieste, autobus 17, escluse agenzie. 0432/60188. 55218

DUE universitari friulani cercano appartamento ammobiliato riscaldamento autonomo vicino università centrale. Telefonare 0432/477310. 55158

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto
AFFITTASI non residenti appartamento ammobiliato zona Ippodromo 480.000 tel. 774305. 55092/19

CAR 631192 affitta ammobiliati varie zone a partire da 300.000. Solo per non residenti. Con fretta termine. 2210/19

IMMOBILIARE Garbida affitta ammobiliato zona GARIBOLDI 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, armadietto, centralina, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2198/19

IMMOBILIARE CIVICA, affitta locale 900 mq, con servizi, e ufficio zona FIERA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2198/19

SIT Studio Immobiliare Trieste S.r.l. Passo Goldoni 2 affitta ammobiliato zona Barcola contratto annuale appartamento 150 mq vista mare 550.000 mensili 728644. 22/19

20 Capitali

Aziende
CAUSA cambio attività vendo bar pizzeria alcoolici superalcolici ottimo affare. Telefonare 0431-80755. 2/20

21 Case, ville, terreni

Acquisti
CERCO privatamente appartamento 70-80 mq in casa recente. Pagamento contanti. Telefonare 732496. 2/21

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno 755059. 14/21

PRIVATO acquista urgentemente soggiorno cucina stanza stanza servizi buone condizioni 731383. 22/21

22 Case, ville, terreni

Vendite
AGENZIA Meridiana 733275 - via CAPODISTRIA recente, piano VII, soggiorno, stanza, cucina, bagno, balcone, ampia vista. 2174/22

AGENZIA Meridiana 733275 - via CONTI epoca, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ottima manutenzione. 2174/22

ALABARDA 768821 epoca XX Settembre alta mansarda luminosissima 4 stanze cucina bagno 120 mq 58.000.000. 2177/22

APPARTAMENTI liberi da 1, 2, 3, 4 stanze servizi zone diverse vendenti. Telefonare 730344. 2133/22

APPARTAMENTO Flavia periferia, recente luminoso, 60 mq, ufficio zona FIERA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2198/19

AGENZIA Meridiana 733275

via CAPODISTRIA recente, piano VII, soggiorno, stanza, cucina, bagno, balcone, ampia vista. 2174/22

AGENZIA Meridiana 733275 - via CONTI epoca, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ottima manutenzione. 2174/22

ALABARDA 768821 epoca XX Settembre alta mansarda luminosissima 4 stanze cucina bagno 120 mq 58.000.000. 2177/22

APPARTAMENTI liberi da 1, 2, 3, 4 stanze servizi zone diverse vendenti. Telefonare 730344. 2133/22

APPARTAMENTO Flavia periferia, recente luminoso, 60 mq, ufficio zona FIERA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2198/19

SIT Studio Immobiliare Trieste S.r.l. Passo Goldoni 2 affitta ammobiliato zona Barcola contratto annuale appartamento 150 mq vista mare 550.000 mensili 728644. 22/19

20 Capitali

Aziende
CAUSA cambio attività vendo bar pizzeria alcoolici superalcolici ottimo affare. Telefonare 0431-80755. 2/20

21 Case, ville, terreni

Acquisti
CERCO privatamente appartamento 70-80 mq in casa recente. Pagamento contanti. Telefonare 732496. 2/21

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno 755059. 14/21

PRIVATO acquista urgentemente soggiorno cucina stanza stanza servizi buone condizioni 731383. 22/21

AGENZIA Meridiana 733275 - via CAPODISTRIA recente, piano VII, soggiorno, stanza, cucina, bagno, balcone, ampia vista. 2174/22

AGENZIA Meridiana 733275 - via CONTI epoca, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ottima manutenzione. 2174/22

ALABARDA 768821 epoca XX Settembre alta mansarda luminosissima 4 stanze cucina bagno 120 mq 58.000.000. 2177/22

APPARTAMENTI liberi da 1, 2, 3, 4 stanze servizi zone diverse vendenti. Telefonare 730344. 2133/22

APPARTAMENTO Flavia periferia, recente luminoso, 60 mq, ufficio zona FIERA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2198/19

GORIZIA città privato vende

villa nuova con giardino. Telefonare 0481/32775 ore serali. 95/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA moderno, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2149/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggoli, riscaldamento centrale, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2198/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggoli, riscaldamento centrale, ascensore, S. Lazzaro 10, Tel. 61712. 2198/22

MAGAZZINO vendesi 81922 zona laboratorio deposito lire 15.000.000. Telefono 27237. 2169/22

OPICINA zona ricreativo villa con parco alberato vendesi. 768676. 19/22

TERRENO vendesi Ruppipiccolo 3000-6000 mq. Telefonare 27237. 2168/22

10.000.000 bizzante cucina vendesi affittato minimo contanti 3.000.000. 766676. 19/22

19.500.000 libero zona Garibaldi minimo contanti 7.000.000